QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 12 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	60 —	32 —	17 —	160 —	81 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	25 —	13 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12.—	—	—	35 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — **ROMA**

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„** — N. 165

Di Ugo Foscolo,
dei centenari e delle onoranze

I giornali hanno pubblicato un elenco di valentuomini, come si dice, nominati dal Ministero della Pubblica Istruzione a costituire un « *Comitato per le onoranze a Ugo Foscolo* ». Elenco numeroso, che può avere una coda, poichè il comitato è autorizzato ad « *aggregarsi* » quegli altri valentuomini che creda. Il commentatore di terza pagina del *Corriere della Sera* legge l'elenco e lamenta che a onorare un poeta non sia stato chiamato alcun poeta o scrittore contemporaneo e che, se mai, poeta o scrittore giungerà come « aggregato » a professori.

C'è da dire alcune cose.

Primo. Ugo Foscolo insegnò anche, ma fu per eccellenza antiprofessore. Fu un romantico classico di grande stile, ma il suo stile fu soprattutto la sua vita, e la sua vita fu l'avventura dell'italiano a cavallo di due secoli, tra una rivoluzione straniera e un sommovimento torbido e inquieto d'indipendenza. Gotiano nell'*Ortis*, canoviano nelle *Grazie*, fu lirico ed erudito; nelle sue poesie e nelle sue prose offre tutti gli elementi di una vera tragedia di creazione, oscillante tra la forma classica e la passione impetuosa, tra l'amore grandissimo per le donne e il civismo pessimistico dell'errabondo e dell'esule. La sua anima più schietta è nell'epistolario amoroso, che è certo uno dei più ignorati e grandi romanzi italiani. Fu giornalista, professore, giocatore, soldato, politico, ma soprattutto e incessantemente amatore. La stessa poesia de *I Sepolcri*, di un pindarismo non privo di accademia, non può e non deve vivere, per raffreddarsi immancabilmente, fuori del tumulto della sua vita e della crisi perpetua della sua arte, culminata nell'incompiutezza e frammentarietà delle *Grazie*. Può il Foscolo dei professori, delle « note » ai *Sepolcri*, incasellato nei « generi » dei manuali di letteratura, cantilenato dagli scolari, che all'esame sono tutti preoccupati di non confondere le complicate indicazioni di Galileo e di Machiavelli, e di ricordare il nome della fantasmagorica battaglia risentita dal «navigante» nell'Egeo; questo Foscolo, che noi minacciamo di onorare col comitato costituito e relativa coda di « aggregati » e « corrispondenti », come per qualunque accademia che si rispetti; questo Foscolo imbalsamato, è terribilmente di second'ordine, di quel second'ordine, che spesso, molto più che non si creda, c'è nella letteratura italiana schematicamente laudata dei secoli passati; ma che è stato anche voluto dall'incadaverimento di certa filologia classica, che annienta la vita, la fantasia, l'arte, negli « schemi », nei « generi », nelle biografie notarili e ammaestrate, nella petulanza storicistica che è l'antitesi della storia, intesa come unità di vita. Ugo Foscolo è invece, anche nelle sue necessariamente riconosciute debolezze di artista e di politico, un italiano di ardore e di sofferenza, di impeti e di cupezza. Sentiamolo nella continuità di questa grandiosa tragedia della stirpe, perpetuata nei secoli, di cui Foscolo è figura dominante, e che oggi, finalmente, esce dagli individui e dalle minoranze, per diventare espressione di tutto un popolo che ritrova il suo Capo, e si chiama Fascismo. E allora è possibile che nell'anno sesto della Rivoluzione fascista, Foscolo sia inteso e onorato secondo le prescrizioni di un manuale di letteratura?

Passiamo ad altro. Non cominciano ad essere troppi, terribilmente troppi i centenari, con relativi duplicati e triplicati di centenari della nascita o della morte o dell'apparizione dell'opera maggiore? Dove si va a finire? Così si vive in un museo-camposanto, uncinati a tutte le date del calendario, obbligati ad un inesorabile ritmo occasionale. E per necessità prendono il primo piano tutti i cerimonieri patentati, quelli che concepiscono l'anno intero, scandito regolarmente, anche d'agosto, dalla tuba e dalla finanziera; dai discorsi con comunicati e fotografie nei giornali (ora ci sono anche le fotografie dei discorsi con l'esibizione raccapricciante degli ascoltatori inchiodati alle poltrone e delle autorità comandate di ufficio); dalle musiche e dagli scoprimenti, etcetera, etcetera. Se non si spezza questa tremenda, automatica, formidabilissima associazione, che ha i suoi segreti massonici, burocratici, speculativi, la sua turba di parassiti e di pitoccatori di decorazioni; non c'è speranza alcuna di liquidare quella monumentomania massonica che ha afflitto e affligge, ancora in anno quinto, l'Italia anche fascista. Un brutto monumento, come si dice esser quello del Foscolo in Santacroce; una serie di fastidiose cerimonie, falsificatrici dell'italiano di ventura che fu il rosso Ugo; sono inevitabili e costosissimi. E invece costerebbe meno un'edizione bella e a *buon mercato*, delle opere del Foscolo, accompagnata da un racconto della vita di lui, schietto, rapido, appassionato, sincero col senso dei tempi e l'affetto dei tempi, che solo può dare questo fiore di italianità, ch'è il Fascismo.

Infine. Ammesso che un centenario s'ha da celebrare, e che questo centenario sia del Foscolo; e ci sia qualche cosa da fare e deliberazioni da prendere; ebbene niente comitati per le onoranze numerosi con aggregati; che è faticoso e inutile adunare; che spesso non si adunano; che, se si adunano, perdono tempo e non concludono nulla. O agisca il governo direttamente, o si chiami *uno solo*, ideatore e responsabile, e gli si dica: agisci.

Queste le alcune cose da dire fascisticamente, volgendo l'anno quinto.

R. FORGES DAVANZATI

Il Palazzo del Littorio
offerto al Duce

Accompagnati dal senatore Filippo Cremonesi, presidente della Società Anonima Immobiliare Vittorio Emanuele sono stati stamane alle ore undici ricevuti dal Capo del Governo i componenti del Consiglio di Amministrazione della Società stessa nelle persone dei signori: on. Barnaba, comm. Cerè, Varenna, Secreti, Sapelli, Guglielmotti ed il gr. uff. Angelo Pogliani.

Avevano scusata la loro assenza, con telegrammi di devozione e di fede, l'on. Benni, l'on. Gatti, il gr. uff. Alessandro Maino.

I convenuti hanno offerto al Primo Ministro la totalità delle azioni della Società Immobiliare Vittorio Emanuele, *proprietaria del Palazzo Littorio (ex Vidoni) sede della Direzione del Partito Nazionale Fascista.*

Mussolini si è compiaciuto della generosa offerta, ringraziando il Consiglio di Amministrazione, che si è presentato dimissionario, ed ha pregato il senatore Cremonesi di rendersi interprete presso tutti gli azionisti, per porgere loro i suoi ringraziamenti. Contemporaneamente il Duce ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone dei sigg.: Senatore Filippo Cremonesi, presidente — Comm. Enea Cerè, consigliere delegato — on. Stefano Antonio Benni, consigliere — ed a sindaci i signori: comm. Umberto Guglielmotti, comm. avv. Alessandro Secreti e comm. Enrico Varenna; supplenti: avv. Gattinara, comm. Roberto Sapelli.

Il Vice-presidente dello Stato d'Irlanda
vittima di un attentato

DUBLINO, 11.

O' Higgins, vice-presidente del libero Stato d'Irlanda, è caduto vittima di un attentato.

Il vice-presidente e la sua signora erano in automobile, la quale si dirigeva, a moderata velocità e senza alcuna scorta, verso una delle chiese di Dublino. Ad un tratto la vettura fu fatta segno ad una scarica di colpi di moschetto. Gli assalitori, che formavano un gruppo di sette od otto persone, avevano tirato alle spalle quando la vettura li aveva sorpassati di pochi metri. Il vice-presidente offrì facile bersaglio, essendo la vettura scoperta. Egli ricevette tre pallottole alla schiena ed una alla testa, tutte producendo ferite gravissime e forte emorragia.

Trasportato subito nella sua abitazione, O' Higgins apparve subito in condizioni disperate. Infatti, appena ricevuti i sacramenti, egli spirò.

L'assassinio di O' Higgins segue a distanza di quattro anni quello del padre suo, avvenuto, in circostanze pressochè identiche, nel 1923.

Il tragico fatto di ieri ha prodotto intanto vivissima agitazione nel paese, rinfocolando gli odii di parte già esasperati dalla recente lotta elettorale.

La polizia dà la caccia agli attentatori, ma fino ad ora non è riuscita ad identificarli.

Pujo in libertà provvisoria

PARIGI, 11.

Il redattore capo dell'*Action Française*, Maurizio Pujo è stato messo ieri in libertà provvisoria.

Verso il ritiro di Stalin?
Due pericoli: separatismo e terrorismo

BERLINO, 11.

La « Taeglische Rundschau » riferisce che corre voce a Mosca che Stalin, stanco, abbia intenzione di ritirarsi dal Governo. Trotzki si è presentato ad una adunanza di operai dei trasporti di Mosca e ha espresso aspre critiche all'opera di Stalin nel Comitato centrale. Egli ha detto che la politica di Stalin condurrà Soviety ad un fiasco definitivo.

Il Governo dei Soviety si prepara a combattere severamente il separatismo ucraino, che si fa minaccioso. Il partito comunista ucraino sarebbe sciolto. I poteri del Governo ucraino sarebbero ridotti. Il separatismo ucraino favorirebbe l'opposizione in seno al partito. Esso è guidato da un certo Sumski, ex commissario del popolo dell'Ucraina.

Il vice-capo della G.P.U. ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che la G. P. U. agirà tanto più energicamente quanto più attivi si faranno i terroristi, fino a schiantare il movimento controrivoluzionario. A Odessa il bulgaro Maljuscek è stato condannato a morte per un complotto controrivoluzionario. Ad Aschabadad quattro persone furono condannate a morte per avere assassinato il sindaco di un villaggio. L'ex-ufficiale Grigorieff è stato fucilato perchè reo di spionaggio. La G.P.U. ha scoperto nella Transcaucasia un complotto che si proponeva l'incendio dei depositi di petrolio. Si prevedono nuove condanne a morte in seguito a questa scoperta.

Michalacopulos e Kafandaris a Roma

Ieri sera alle 20, col direttissimo proveniente da Parigi, sono giunti a Roma i signori Michalacopulos e Kafandaris, rispettivamente Ministro degli Esteri e Ministro delle Finanze di Grecia.

Alla stazione di Termini i due Ministri sono stati ricevuti dal comm. Mameli, Capo di Gabinetto del Capo del Governo, dal comm. Sandicchi, Direttore generale del Cerimoniale e dal comm. Ghigi, Segretario particolare dell'on. Grandi, per il Ministero degli Esteri, dal Ministro di Grecia presso il Quirinale e da tutto il personale della Legazione.

I due Ministri hanno preso alloggio all'Hotel Excelsior.

Stamane i ministri Michalacopulos e Kafandaris si sono recati a deporre una corona al Milite Ignoto, con nastri della nazione greca. Alcuni carabinieri e militi volontari rendevano gli onori.

Alle 11 S. E. Grandi si è recato all'Hotel Excelsior a far visita al ministro degli esteri greco. La conversazione si è protratta per più di un'ora.

Nel pomeriggio di oggi, alle 17, S. E. il Capo del Governo riceverà gli ospiti a Villa Torlonia, dove domani avrà luogo una colazione intima.

Domani sera poi alla Legazione di Grecia vi sarà un pranzo al quale interverrà l'on. Grandi.

La figura politica dei due ministri

Avvocato di gran valore a Patrasso, Michalacopulos diventò Ministro dell'Economia Nazionale nel 1911, dando prova della sua ammirevole attività politica. Più tardi assunse il Ministero della Guerra e rappresentò la Grecia a Londra e a Parigi durante la Conferenza di Versaglia e come tale partecipò all'elaborazione del Trattato di Losanna e quindi ai lavori della Società delle Nazioni. Nel 1920 in seguito alla caduta di Venizelos in Grecia, egli emigrò recandosi a Parigi, Londra e Berlino. Dopo i rivolgimenti del 1922, rientrato in Grecia, fu ed è tuttora capo del partito repubblicano conservatore e nel '24 assunse la presidenza del Consiglio. Rovesciato da Pangalos, venne internato, finchè nelle ultime elezioni, allontanato Pangalos dal potere, divenne ministro degli Affari Esteri.

Il signor Cafandaris è indubbiamente tra le fisonomie politiche più forti della odierna Grecia. Deputato di Etolia Acarnania da molti anni, ebbe una parte importantissima nel periodo della instaurazione repubblicana e a lui si deve, oltre all'aver contribuito efficacemente all'organizzazione dell'Amministrazione, la riforma agricola con la quale la maggior parte della terra venne distribuita ai coltivatori. Oratore poderoso, tattico, parlamentare eminente, occupò ben presto un posto distinto nel mondo parlamentare ed oggi è il capo di un forte partito in Grecia. In tale sua qualità prese parte al Governo dell'Unione Nazionale quale Ministro delle Finanze. Da lungo tempo si occupa delle questioni dell'economia nazionale ed è l'artefice del pareggio del bilancio a mezzo di sacrifici e di economie e della riforma bancaria, che ha ottenuto l'approvazione della Società delle Nazioni.

Nessun accordo greco-jugoslavo

BELGRADO, 11.

L'« Agenzia Avala » pubblica: Siamo autorizzati a dichiarare che le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri circa un accordo intervenuto tra il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica greca Micalacopoulos e il Ministro jugoslavo a Parigi Spalaikovitch circa la zona di Salonicco e la ferrovia Gheghali-Salonicco sono completamente inesatte.

Il valore del volo di Balbo

Sabato sera l'*Agenzia Stefani* diede notizia nei seguenti termini del volo Vienna-Ferrara effettuato dall'on. Balbo:

« *S. E. Balbo partito stamane alle 7,45 da Vienna ha atterrato all'aeroporto di Ferrara alle 16,15 dopo aver superato, con un volo movimentato e difficile, le Alpi coperte di nubi. Giunto sull'Appennino ha tentato di sorvolare i passi della Porretta e della Cisa ma è stato costretto a rinunciare all'impresa a causa di violenti temporali che interessavano tutta la zona ed a causa di spessi banchi di nuvole che superavano la quota di 6000 metri* ».

L'arrivo a Roma

L'on. Balbo è giunto a Roma per ferrovia ieri mattina, domenica, alle ore 9.30.

Le congratulazioni del Duce

Ieri mattina, domenica, il Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica, ricevette l'on. Italo Balbo, reduce dal suo volo su Parigi-Londra-Berlino-Vienna. L'on. Balbo ha lungamente e dettagliatamente riferito sulle accoglienze che gli sono state tributate in quelle capitali e su altre questioni di ordine tecnico, aviatorio. Il volo compiuto — durante tutte le tappe — in condizioni atmosferiche eccezionalmente contrarie, è stato un magnifico collaudo per il pilota e per l'apparecchio.

Il Capo del Governo ha ascoltato l'ampia relazione dell'on. Balbo e si è altamente compiaciuto con lui per l'esito del raid, che è stato un successo personale dell'on. Balbo, dell'aviazione italiana e del regime.

Se si vuole considerare il volo di Italo Balbo da un punto di vista tecnico, si può bene affermare che esso ha costituito un ottimo collaudo di un nuovo apparecchio italiani (l'R 22) sul quale sono giustificatamente riposte le speranze dei tecnici. Come ognuno sa si tratta di un biplano in costruzione metallica munito di un motore Fiat-A22 la di cui forza motrice intercede tra i 500-600 HP. Gli studi e i disegni dell'apparecchio sono dovuti all'ingegnere Celestino Rosatelli, direttore della Sezione d'aviazione della Fiat.

I risultati di questo volo, anche dal punto di vista del rendimento non possono essere detti, ma si afferma negli ambienti bene informati che essi siano stati ottimi.

Italo Balbo, aviatore, ha compiuto su questo apparecchio italiano, il suo *raid* europeo, compiendo in volo il percorso Roma, Digione, Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Ferrara. E nella sua città ha atterrato dopo un volo sulle Alpi, pieno di difficoltà per le avverse condizioni atmosferiche.

Il Quadrumviro della Marcia su Roma ha fatto sue le parole del Duce che in un lontano *raduno aviatorio incitavano al volo.*

Ed egli oggi dimostra, a similitudine del suo Capo, che si può governare l'aeronautica senza stare a sedere da mane a sera ad un tavolo. Che è necessario, anzi, vivere ogni giorno del rischio, dei successi, della passione, delle conquiste degli aviatori. Significa, altresì, dare l'esempio. Non l'esempio parolaio e goffo dei millantatori del proprio coraggio e della propria fede, ma l'esempio pratico, reale, ammonitore. Questo di Italo Balbo, è un esempio tipicamente fascista. E negli ambienti aviatori, questi voli del Capo rappresentano un incentivo a ben fare, a migliorarsi, a perfezionarsi: ad essere pronti sempre per ogni evenienza, vicini alla propria macchina alata: con fedeltà, con volontà e con potenza.

Se c'è un uomo che in guerra suscitò gli entusiasmi sui campi d'aviazione, questi è stato Gabriele d'Annunzio. Il Duce riportò, dopo gli anni tristi, la fede e l'entusiasmo nel cuore degli aviatori. Italo Balbo questa fede e questo entusiasmo, coltiva con le opere e col volo.

La fiducia di Mellon
nell'Italia Fascista

NEW YORK, 11.

Il « Progresso Italo Americano » pubblica una intervista avuta dal suo direttore con il Ministro delle Finanze degli Stati Uniti, on. Mellon, a bordo del *Biancamano*.

Mellon ha detto che segue con interesse e simpatia l'opera di ricostruzione economico-finanziaria del Governo Italiano. Gli sforzi del Governo e del popolo sono stati coronati da innegabile successo. Circa la stabilizzazione della lira Mellon si è dichiarato fiducioso nella saggezza di Mussolini e Volpi, e ottimista sull'avvenire dell'Italia. Ha aggiunto che il credito dell'Italia è grandemente aumentato in America, gli ultimi prestiti furono sottoscritti senza sforzi. Ha augurato un eccellente risultato del loro impiego secondo le migliori previsioni del Governo e delle industrie italiane.

L'on. Mellon ha avuto parole di viva simpatia per i lavoratori italiani negli Stati Uniti dichiarandosi dolente del danno che deriva all'economia italiana dalle restrizioni emigratorie. Spera che questo danno possa essere in qualche modo compensato dall'aumentante traffico turistico facilitato dai nuovi magnifici transatlantici italiani e dalla costante amabilità italica verso i viaggiatori americani.

Mellon ha parlato con ammirazione dell'on. Mussolini ricordando la visita fatta al Duce nello scorso anno in Roma e l'impressione favorevolissima ricevutane. Egli conserva parimenti un lieto ricordo della nostra delegazione per la sistemazione del debito di guerra dell'Italia capitanata dal conte Volpi. Egli ama l'Italia, ma più l'ama la sua figliuola, moglie del Console Americano in Roma. Recentemente egli offrì al genero un'importante ufficio a Washington; ma il genero e sua figlia declinarono l'invito preferendo di rimanere a Roma. Mellon col suo yacht da Genova farà una crociera per i porti del Mediterraneo. Lo accompagnano il figlio e un segretario. Viaggia in forma privata per concedersi due mesi di riposo.

Il fratello di Abd El Krim
si arrende

PARIGI, 11.

Il *Petit Parisien* ha da Rabat:

In seguito all'avanzata spagnola il famoso capo ribelle Slittan El Khamlichi, fratello di Abd El Krim, ha fatto atto di sottomissione al posto francese di Asserdu. La sottomissione è stata accettata d'accordo con gli spagnoli.

Il capo ribelle sarà internato a Fez in attesa che gli venga assegnata una residenza.

La morte del direttore del "Petit Parisien„

PARIGI, 11.

Il senatore Paul Dupuy, direttore del « Petit Parisien », è morto.

I doveri degli italiani in Levante
esposti dall'on. Pedrazzi

GERUSALEMME luglio.

Tutti i fascisti della Palestina e della Siria sono convenuti a Haifa a rapporto. La radunanza è stata magnifica. Erano arrivate camicie nere dai luoghi più lontani dei due territori. Erano presenti i gagliardetti di Gerusalemme, Caifa, Giaffa, Beirut, Damasco. Da Beirut erano arrivati anche gruppi di piccole italiane con le loro ispettrici.

La solenne radunata ebbe luogo alle scuole italiane dove il vice Console cav. Giardini ed i delegati fascisti della Siria e della Palestina recarono i saluti della Colonia e delle squadre.

L'on. Pedrazzi parlò quindi ai convenuti dando istruzioni sui doveri dei fascisti in Levante ed insistendo soprattutto perchè gli italiani parlino sempre e dappertutto la lingua italiana. Qualificò di antitaliani coloro che comprano merci estere al posto delle italiane, coloro che mandano i figli alle scuole straniere e che credono *snob* parlare il francese, coloro infine che avendo aziende impiegano stranieri quando potrebbero impiegare italiani. Il discorso dell'on. Pedrazzi, severo, rigidamente aspro nell'indicare i doveri, terminò coll'esaltazione delle scuole nazionali all'estero ed ebbe una profonda eco nell'anima di tutti. I manipoli sfilarono poi per la città. Nel pomeriggio l'on. Pedrazzi consegnò il tricolore italiano alle Suore di Sant'Anna che lo inalberarono sulla loro casa, ed assistè alla premiazione delle suore salesiane.

Calabria tenace, valorosa, fedelissima
Intervista col Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio

Il Maresciallo Badoglio, invitato dall'Istituto Fascista di Cultura cosentino a tenere il discorso celebrativo della Battaglia del giugno, di cui egli fu tanta parte, non ha voluto limitarsi ad una rapida visita; ma, accompagnato da Michele Bianchi, Quadrumviro, oggi Sottosegretario ai Lavori Pubblici, ha voluto visitare tutta la regione calabrese.

Abbiamo creduto opportuno di interrogare, al ritorno dal suo viaggio, il Maresciallo Badoglio, ed egli ci ha fatto semplici ed interessanti dichiarazioni, che qui pubblichiamo. Esse non sono soltanto testimonianza dell'opera particolare del Governo Fascista in una regione delle più meritevoli e delle più trascurate; ma dimostrano come appartenga all'unità del Regime la comprensione, da parte anche di altissime gerarchie militari, dei vasti, normali, bisogni della Nazione, la cui stessa efficienza militare posa effettivamente sulla prosperità dei territori, sul continuo maggior benessere delle popolazioni, sull'educazione e la disciplina di un regime come il fascista.

Ha il suo significato che un Maresciallo si occupi di bonifiche e di scuole, e, là dove occorra, ammonisca esplicitamente, senza possibilità di presunzioni demagogiche, le classi dirigenti, quando, come grandi proprietari calabresi, sieno colpevoli di assenteismo nella rinascita di una regione; e annunzi possibile e utile anche l'atto d'imperio di un governo, secondo quella che che è l'etica del Regime fascista, che non è certo l'etica di una classe, ma di un popolo.

Ecco le dichiarazioni del Maresciallo Badoglio:

Le mie impressioni sulla Calabria? Sebbene restio a qualsiasi forma d'intervista, faccio per l'argomento una completa eccezione.

Le dirò anzitutto, e con rossore, che non ero stato mai in Calabria. Ho conosciuto, e bene, quei magnifici figli di Calabria che in grigioverde hanno nell'ultima guerra dato prove luminose delle solide qualità della razza. Ma non conoscevo il loro paese se non attraverso i libri. E' vero che molti e molti italiani si trovano nelle stesse condizioni in cui ero prima di questo viaggio. Ma sono ben lontano da ritenere ciò come una mia scusante.

Più grave ancora è che questa ignoranza sulla Calabria l'hanno avuta molti governi, troppi governi. Si può anzi dire che la Calabria fu quasi sempre ricordata soltanto per i voti che apportavano i suoi rappresentanti e per il resto abbandonata alle sue sole energie.

Il Governo Fascista ha affrontato anche questo problema, che, come dirò, è assai vasto e complesso. Un suo membro, l'on. Michele Bianchi, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, calabrese puro sangue, è, sotto la guida del Capo del Governo, e del Ministro Giuriati, apostolo infervorato, attivo, entusiasta della rinascita della sua terra. Egli mi è stato di guida intelligente ed affettuosa nel mio viaggio, sì che ho potuto con maggiore facilità precisare e coordinare le mie osservazioni. Dirò quindi la verità quale a me è apparsa anche se in qualche punto potrà essere una verità ingrata.

Bellezze naturali

Senza alcun timore di essere accusato di esagerazione, dirò che in tutti i miei viaggi non ho mai trovato un paese che offra aspetti così varii e così belli, come quelli che ad ogni passo dischiude davanti al viaggiatore la terra di Calabria.

Questo promontorio che si spinge fra due mari, stretto, in gran parte montuoso, sì che dalle sommità è spesso dato di contemplare le acque azzurre del Jonio e quelle non meno azzurre del Tirreno, è davvero di una bellezza sorprendente. Esso offre una media montagna fra i 1000 e i 1600 metri, ancora abbastanza fittamente alberata, ed il cui clima è temperato dai due mari adiacenti. La Sila e l'Aspromonte sono semplicemente grandiosi. Quali magnifici posti di villeggiatura essi possono divenire!

Le marine poi si succedono con spiaggie che potrebbero essere, in breve, ricercati luoghi di bagnature.

Ho percorso la strada da Cosenza ai laghi Silani e da questi a Soveria Mannelli, Tiriolo, Catanzaro; da Sella Soprana ad Albi a Catanzaro, e da Palmi all'Aspromonte. Quali panorami si trovano in Italia che possono superare gli incanti offerti da questi itinerari?

Alle bellezze della natura si aggiunge lo spettacolo di una coltivazione, che pur non essendo ancora completamente sorretta da metodi scientifici di lavorazione, ha però raggiunto una perfezione rimarchevole.

Le foreste di faggi e di pini, che il Governo Fascista ora protegge con mano ferrea, si alternano con campi, con pascoli, con la coltivazione di superbi oliveti, di vigneti, di fichi ed altre frutta. Nella parte sud gli aranceti e gli agrumeti coltivati con cura meticolosa non trovano riscontro che in quelli della riva opposta di Sicilia.

In più località la tenacia dell'uomo ha vinto la sterilità e la ripidezza del suolo, e si ammirano splendide colture terrazzate da competere con quelle classiche della Liguria.

Le città e i borghi, gli abitanti

Ho visitato tre città, le principali. Cosenza, dove pulsa un vero fervore di lavoro. Si sta ingrandendo secondo un piano regolatore molto ben studiato. Catanzaro, anch'essa in via di perfezionamento, e Reggio, la luminosa, risorta dalle rovine e che si avvia ad essere una delle più belle città d'Italia.

Ma dove la immaginazione è più colpita è nello spettacolo dei borghi calabresi appiccicati al declivio dei monti, o fieramente appollaiati sull'alto della montagna. Vi è in essi qualche cosa di fiero, di rude, di artisticamente bello che subito conquide.

Gente fiera questi discendenti dei Bruzii!

E quanta intelligenza! Difficilmente è dato di vedere occhi così vivi, così espressivi come nel popolo calabrese.

Agricoltori per la più gran parte, boscaiuoli e pastori nella montagna, abilissimi pescatori specie sulla costa del Tirreno, essi hanno tutti la stessa impronta di energia, di tenacia, di cortese fierezza. Il loro gesto è franco e rude, la parola incisiva, lo sguardo sempre fisso negli occhi dell'interlocutore.

Che magnifico serbatoio di forze per la nazione! E quali superbi soldati!

Le dolenti note

Come ho detto in principio, la Calabria è stata sino a poco tempo fa quasi completamente dimenticata. Essa quindi soffre di mali profondi e che richiedono cure e conseguenti spese eccezionali.

Sul litorale Jonio, che non è ancora percorribile intieramente per mancanza di ponti e di strade, infierisce la malaria. Ugualmente sulla trasversale Catanzaro-S. Eufemia, e in diverse località della costa tirrena. Anche nell'interno, nel vallo di Diano vi è malaria.

L'opera di bonifica della regione è, secondo me, la più vasta e nello stesso tempo la più urgente. E' una battaglia che bisogna ad ogni costo vincere per la tutela della razza e che è possibile vincere perchè si conoscono le cause determinanti. Bisogna regolare il corso dei torrenti, impedire lo stagnamento delle acque, e frattanto organizzare in grande la cura antimalarica.

Altro malanno è dato dalla scarsezza delle comunicazioni ferroviarie e più ancora delle stradali. Il Governo Fascista ha dato un vigorosissimo impulso alla costruzione di strade, e se il programma continuerà ad essere svolto con la stessa intensità si può affermare che fra qualche anno la Calabria avrà anch'essa la indispensabile rete di comunicazioni. Ma non bisogna illuderci: occorreranno anni e molti milioni.

Una grave questione da regolare è quella dell'acqua potabile di cui molti comuni sono ancora o scarsamente o per niente provvisti. Si lavora attualmente attivamente a questo scopo, ma molto rimane ancora a fare.

Altro problema urgente è quello della scuola. La percentuale di analfabeti è ancora forte, ma non per difetto della razza che è, come ho detto, intelligentissima, nè per cattiva volontà, chè anzi il calabrese è volenteroso di apprendere; ma per dura scarsezza di scuole. E' un impegno d'onore per l'intera Nazione questo di riparare a tale stato di cose.

Le possibilità

Sono molte, e le risorse della regione sono tali che ci si può sbizzarrire anche a fare il profeta.

Bonificata quella parte della regione che è malarica, dotata di strade atte al transito degli automobili, la Calabria diventerà uno dei soggiorni estivi più ricercati del Mediterraneo orientale. La Sila e l'Aspromonte si prestano ad uno sviluppo alberghiero di primo ordine. Essi potranno diventare stazioni climatiche per l'Egitto, la Siria, la Palestina per tutto l'Oriente.

Il grandioso impianto dei laghi Silani, vera opera titanica, potrà essere seguito da altri consimili impianti, e se tali opere saranno seguite da sistematiche esplorazioni mineralogiche, forse la Calabria potrà diventare anche un centro industriale. Ma io non auguro questa evoluzione. Preferisco la Calabria agricola, moralmente e fisicamente sana.

Ma se industrie debbono sorgere, ed io plaudo a quelle di concimi chimici in via d'impianto, così necessarie alla regione, perchè non richiamare in vita quelle che furono orgoglio e prosperità della regione? Chi non ricorda che la Calabria fu maestra nell'arte della seta e dei damaschi? Perchè ora ci si limita ad una esposizione dei damaschi antichi, invece di attivare la fabbricazione di nuovi?

Industrie locali di prodotti agricoli possono e devono avere ulteriore sviluppo. E i profumi? Finora le materie prime fra le quali principali il bergamotto, venivano lavorate all'estero specie in Inghilterra. Ora si comincia anche in Calabria a dare acque di colonia, essenze diverse. Siamo all'inizio, ma se si procede con energia, si arriverà certo in porto.

Ed i vini calabresi con 18 gradi di alcool? E gli olii che non attendono che un buon lavoro di raffinazione per essere dei migliori del mondo?

Una industria poi promettentissima è quella della frutta. Ritengo che il fico calabrese sia uno dei più gustosi. Bisogna introdurre l'arte dell'imballaggio e della scrupolosa scelta delle frutta, e l'esportazione non può mancare.

E il razionale sfruttamento delle foreste?

Molto si è abbattuto per il passato, ma la Milizia Forestale che ha vista vigile e attiva, sarà ora di guida nel razionale taglio dei boschi.

Terra quindi favorita dalla Provvidenza, ed abitanti degni di ogni più amorevole cura da parte del Governo. Ma se occorre l'opera riparatrice del Governo, occorre anche e non meno attiva *quella dei calabresi ricchi.*

Verità ingrate

Il Governo Fascista ha fatto molto. Un contadino interrogato da S. E. Bianchi ha risposto: « *Sono entusiasta di questo Governo perchè ha iniziato la lotta contro la malaria, ci dà l'acqua e ci dà strade* ». Egli aveva fatto in rapida sintesi il programma dei bisogni della Calabria.

Ma non basta pensare al Governo. Bisogna *anche che tutti i calabresi che hanno grandi fortune* diano lo

esempio di solidarietà regionale nella ricerca del progresso. Ed in Calabria *esistono fortune che forse sono scomparse in altre regioni di Italia*. Ora il possesso di fortune enormi non vuol dire la... vita da mandarino.

La società attuale impone obbli ghi più redditizi e più onorevoli ai possessori di grandi sostanze. *Essi hanno l'obbligo di essere di esempio agli altri in tutti quei lavori che sono ad un tempo miglioramento delle loro terre e sollievo della popolazione.*

Forse non tutti i ricchi calabresi hanno la precisa cognizione di questo sacrosanto dovere, e chiarissime allusioni mi vennero fatte in questo senso verso le più notevoli fortune. *Dovrà questa volta intervenire il Governo, ma con atto di imperio?*

L'ora presente

Ho già accennato alle numerose provvidenze prese dal Governo. Vi è un vero fervore di costruzioni stradali e ferroviarie, ed un miglioramento notevole nella manutenzione di quelle esistenti. La Sila non è più isolata. La si percorre in tutti i sensi e sono in costruzione numerosi altri collegamenti. Vi è a Catanzaro un ufficio del Governo, il Provveditorato alle Opere Pubbliche, che riscuote il plauso di tutti i calabresi. Da chi è retto? Mi permetto di non fare nomi — e ciò per due motivi. Il primo è che potrei forse dimenticarne qualcuno, il secondo è che questa mia esposizione vuole avere un carattere più elevato, ossia l'esaltazione di tutta la regione e non di singole, per quanto benemerite persone.

Quello che risalta subito agli occhi del viaggiatore è una specie di febbre di lavoro che domina tutta la parte dirigente.

Finalmente, si sente ovunque ripetere, «*ci si occupa anche di noi! Vedrete quello che saremo ora capaci di fare!*».

E tutti i Podestà hanno i loro programmi, che, pur essendo spesso forse troppo grandiosi, non rimarranno allo stato di progetto.

Una benemerita istituzione, è quella del credito agrario *Vittorio Emanuele III*. Essa somministra denaro a piccolo tasso a tutti gli agricoltori che intendono migliorare le loro terre. E l'esposizione dei prodotti fatta a Tripoli segnò un vero trionfo per il lavoro calabrese.

La giovinezza calabrese

Nelle mie visite ho passato sempre in rassegna i combattenti, e ne ho interrogati una gran parte. Quasi tutti hanno appartenuto a reggimenti di fanteria.

La deduzione conseguente è assai semplice: la santa fanteria è quella che ha dato il maggior sacrificio di sangue e la Calabria valorosa non ha lesinato il sangue dei suoi figli.

Nella Calabria sana e vigorosa non possono fare strada le idee bolsceviche. La Calabria è profondamente sentitamente monarchica e vibrante di riconoscenza per il Governo Fascista che ha dimostrato di comprendere tutte le sue necessità ed ha dato mano ai lavori occorrenti.

Ecco perchè a Reggio io ho invitato le autorità a far scrivere su tutte le bandiere dei Comuni il motto «*Calabria tenace, valorosa, fedelissima*».

Mi sono sfilate davanti ovunque in perfetto ordine le organizzazioni fasciste: avanguardisti e balilla. E sono sfilate in un comportamento di fierezza, quasi a gridarmi: siamo i soldati del domani!

La loro visione mi ha profondamente commosso. Bella giovinezza calabrese, tu sei non la speranza, ma la certezza del domani!

Le provvidenze ancora necessarie

Dopo quanto ho detto, la conclusione è semplice.

Il piano non solo è stato tracciato ma ha febbrile esecuzione.

Bisogna solamente ricordarsi che la Calabria è stata trascurata per diecine e diecine d'anni e che perciò il lavoro da compiere ora richiede molto tempo e molti milioni.

Questione dunque di essere tenaci... come calabresi!

Un romanzo iniziato al Marocco
e concluso in prigione in Italia

VENEZIA, 11. — In seguito ad un telegramma qui giunto da Spezia sono stati arrestati a bordo del *Cosentino* i marinai sardi Trincas e Palamara.

Con questo doppio arresto termina una avventura d'amore iniziatasi nel Marocco lo scorso maggio, e che ebbe a protagonisti Armando Trincas ed una giovanetta araba per nome Fatma Ali Soussi.

Ecco di che cosa si tratta.

Durante una breve sosta a Casablanca il Trincas s'innamorò perdutamente della ragazza appena quindicenne da lui incontrata in una casa da thè e che presto corrispose al suo amore accettando infine di seguirlo in Italia.

Ottenuto il consenso della maggiore interessata il marinaio cercò il mezzo di attuare un audace progetto qual'era quello d'imbarcare una donna sul *Cosentino* all'insaputa dei superiori e lo trovò scegliendo per nascondiglio del... passeggero clandestino il pozzo delle catene.

Fatma Ali Soussi dal canto suo non si spaventò all'idea di un viaggio in tali condizioni, decisa a qualunque cosa pur di seguire l'innamorato italiano che oltre tutto le prometteva di sposarla appena rientrato in patria.

Come avvenisse l'imbarco non si sa. Sta di fatto però che la giovane araba riuscì ad arrivare sana e salva alla Spezia donde il Trincas l'accompagnò a Genova affidandola colà ad un suo amico certo Arturo Zecca, e ciò quantunque prima di levar l'ancora da Casablanca il *Cosentino* fosse stato perquisito da cima in fondo per ordine del comandante a cui un arabo non meglio identificato aveva denunziato la presenza di una fuggitiva a bordo.

Nel frattempo però i parenti della ragazza constatata la sua sparizione ne informarono le autorità francesi di Casablanca che iniziarono le indagini del caso, e accertata la responsabilità del marinaio informarono alla loro volta il Console italiano di Rabat. Questi telegrafò subito alla Spezia dove era atteso il *Cosentino*, ma quando il telegramma arrivò a destinazione il piroscafo faceva già rotta per la nostra città dove come dicevamo ha avuto luogo l'arresto del Trincas e del suo compagno Palamara che lo avrebbe aiutato all'impresa.

All'ultimo momento si apprende che anche Arturo Zecca e la Fatma siano stati arrestati.

IN MARGINE

Del fuoruscito Sturzo "sacerdote cattolico"

E occupiamoci ancora oggi del fuoruscito Sturzo, sacerdote cattolico. *Collaboratore, come si sa, della protestante «Review of Reviews» diretta da quella nostra vecchia conoscenza che risponde al nome del signor Stead, egli ha dunque scritto recentemente in essa un articolo sul «caso» dell'*Action française*. Giungendo alle seguenti conclusioni:*

«In Francia, in Italia e altrove si domanda spesso quale influenza avrà il conflitto tra il Vaticano e l'*Action Française* sui rapporti tra il Vaticano e il Fascismo italiano. Tale domanda è giustificata dal fatto che i profeti nazionalisti del Fascismo italiano, come Corradini, Coppola e Rocco, hanno tentato di esporre una teoria che sotto molti aspetti è identica con quella di Maurras, oppure ne deriva.

Il problema, per quanto interessante, rimane oscuro perchè il Fascismo italiano, nonostante i molti sforzi per formulare la sua dottrina con precisione teoretica, non vi è ancora riuscito. L'unico suo punto forte è il concepire lo Stato come fine supremo dell'esistenza stessa dei cittadini. Il Papa ha dichiarato più d'una volta che questa concezione fascista sta in aperto conflitto con la concezione della Chiesa Cattolica. Ma d'altra parte — a differenza dell'*Action Française* — che ha sempre preteso d'essere intimamente unita ai Cattolici e di rappresentare un movimento cattolico — il Fascismo ebbe somma cura di non identificarsi con la Chiesa romana, nè con le organizzazioni cattoliche italiane. Il suo atteggiamento verso la Chiesa è stato quello di un protettore. Esso ha tentato di far servire la Chiesa alla sua politica, come fecero nel passato uomini più importanti di Mussolini, ossia Luigi XIV e Napoleone.

Questo però è più un modo di governare che una dottrina, o teoria politico-religiosa; e il Vaticano si difende come meglio può, secondo le circostanze e secondo l'abilità de' suoi capi e de' suoi diplomatici.

Ma il Fascismo, in quanto segue e tenta di attuare le idee del sig. Maurras, certamente incorre nella stessa condanna che Roma ha pronunciata contro l'*Action Française*. A me pare però scarsamente probabile un aperto conflitto fra il Fascismo e il Vaticano; perchè ambedue hanno cura di non lasciare che le loro divergenze, per quanto numerose, invadano la sfera religiosa o diventino questioni di principio. Ciascuno di essi tende a vivere vicino, sebbene separato dall'altro, mantenendo tacite intese piuttosto che palesi rapporti, circondandosi di sapienti riserve e permettendo eventualmente manifestazioni atte a dissipare apprensioni pericolose, ma impedendo sempre, con arte tutta italiana, che le cose giungano fino a una rottura».

*Non abbiamo alcuna intenzione di polemizzare, o anche semplicemente discutere, col fuoruscito Sturzo. Per quanto si riferisca allo sfruttatissimo motivo di una ipotetica affinità tra il movimento che fa capo all'*Action française *e quello che fu il movimento nazionalista italiano realizzato oggi nella concezione fascista, basta rileggere la risposta data proprio in questi ultimi giorni da Francesco Coppola all'*Osservatore romano *che tale motivo appunto aveva creduto di potere incautamente ripetere. Non c'è nulla da aggiungere. Per quanto poi si riferisce al cosidetto contrasto tra la concezione fascista dello Stato e l'altra della Chiesa cattolica in materia, è facile ricondursi a quella che fu la concezione dello Stato «popolare» con relativa dottrina politica e con relativo metodo contingente. Dottrina, e metodo specialmente, derivanti da un ibrido connubio di un'affermata religiosità con molti residui di socialismo e di massoneria. Dottrina e metodo, ripetiamo, alla cui formazione e al cui svolgimento il suo ruscito Sturzo,* sacerdote cattolico, *non fu certo estraneo. Anzi...*

Rimarrebbe ora a rilevare il giudizio che lo Sturzo dà intorno agli attuali rapporti del Vaticano con lo Stato fascista. Ma, evidentemente, meglio di noi potrà parlare il Vaticano medesimo attraverso i suoi organi responsabili. E farci così sapere se al sacerdote cattolico *Sturzo — oltre al continuare a dir messa e a godere di ogni altra prerogativa sacerdotale — sia anche lecito, in virtù di non smentite alle proteste, giudicare la politica del Vaticano così come egli fa, e cioè sostanzialmente ingiuriando il Vaticano. Non il Fascismo, si badi bene, col quale egli non ha nulla a vedere, e verso il quale ha dunque piena libertà di atteggiamento. Come del resto, nella sua qualità di fuoruscito, e cioè di fuori legge, egli ha piena libertà di atteggiamento verso l'Italia.*

La brillante operazione
di un Centurione della Milizia

NAPOLI, 10. — Come si ricorderà nel mese di giugno u. s. il Comando generale inviava nella nostra città un centurione della M. V. N. F. con l'incarico di identificare ed assicurare alla giustizia i responsabili di un'avvenuta sottrazione di moduli per passaporti nell'Ufficio pacchi di questa stazione, non che dei ricettatori e distributori dei moduli stessi.

Il centurione coadiuvato da militi e graduati della 138. legione riusciva infatti a raccogliere elementi di accusa contro tali Visconti e Vicedomini presso i quali si procedeva al sequestro di una parte della refurtiva, e che in un primo momento vennero entrambi tratti in arresto. Ma in seguito, per insufficienza di prove, i due furono rilasciati.

Non pertanto il centurione ed i suoi collaboratori rinunziarono a completare l'operazione così brillantemente iniziata; al contrario da quel momento sia il Visconti come il Vicedomini la cui posizione si andava aggravando a misura che si sviluppavano indagini ed accertamenti, risultarono oggetto della più accurata sorveglianza da parte dei bravi giovani sempre più decisi ad assolvere fino in fondo il loro compito.

Fu così che sabato mattina il Vicedomini recatosi in piazza S. Giovanni per un appuntamento di cui era a conoscenza il centurione, giunse sul porto seguito a sua insaputa a breve distanza dall'ufficiale e da alcuni militi i quali si tennero in disparte in attesa di cogliere in flagrante l'individuo. Poco dopo si avvicinava al Vicedomini una bambina che poi si seppe essere sua sorella, e che gli consegnò una cesta contenente un pacco avvolto in un giornale.

A questo punto i militi piombavano addosso all'uomo che, tradotto in questura ed ivi sottoposto ad abile interrogatorio, dovette confessare di essere egli stesso l'autore del furto dei moduli.

La Missione yemenita a Torino
ricevuta dal Principe Ereditario

TORINO, 10. — La Missione Yemenita, giunta ieri sera da Milano alle 22,30, è stata ricevuta alla stazione da tutte le autorità cittadine, militari e fasciste. La berlina di gala della Podesteria, nella quale era salito il Principe Seif el Islam, e le altre berline, dove avevano preso posto gli altri membri della Missione, precedute e fiancheggiate dai carabinieri a cavallo in alta uniforme, tra gli applausi della folla che si stipava dietro i cordoni, hanno percorso piazza Carlo Felice e via Roma fino a piazza Castello, dove all'Albergo Europa la Missione ha preso alloggio.

Stamane gli illustri ospiti hanno visitato la *Fiat*, ricevuti dal presidente della Società, senatore Agnelli e dal professor Valletta.

Alle 12 il Principe di Piemonte ha ricevuto in udienza il Principe Seif El Islam Mohamed con la Missione. Appena le automobili recanti i membri della Missione hanno varcata la cancellata di Palazzo Reale la musica dei Carabinieri ha intonato l'Inno yemenita. Sotto l'ampio portico dell'ingresso principale di Palazzo Reale si trovavano gli ufficiali addetti alla persona di S. A. R. il Principe Umberto, capitani Sovara, Sestini e Giberti che hanno ricevuto il Principe yemenita e il suo seguito. Per l'ampio scalone del Palazzo il Principe Seif El Islam e i dignitari che lo accompagnavano sono stati introdotti nel salone degli Svizzeri ove era ad attenderli S. A. R. il Principe di Piemonte il quale si è recato incontro al Principe Seif e lo ha fatto passare col seguito nel salone del Trono, intrattenendosi in cordiale colloquio con l'ospite e con i dignitari. Quindi il Principe Umberto ha trattenuto a colazione la Missione yemenita con le autorità italiane che la accompagnavano. Alla colazione ha pure partecipato il Duca di Pistoia che siedeva a sinistra del Principe Umberto alla cui destra era il Principe yemenita. Dopo la colazione la Missione yemenita guidata dal generale Merli Miglietti ha visitato l'armeria reale.

Nel pomeriggio il Principe Umberto ha accompagnato il Principe Seif El Islam alla Caserma Monte Grappa sede del 90. Reggimento Fanteria.

In serata il Podestà ha offerto una festa in onore della Missione yemenita sulle rive del Po nel tratto del fiume compreso tra Ponte Isabella e Ponte Umberto I. Il Club Canottieri Eridano, messo a disposizione del Municipio dal Circolo degli Artisti, era stato trasformato in eleganti saloni e la terrazza sul fiume in una grande tribuna ad anfiteatro, dalla quale gli ospiti e gli invitati hanno assistito alla festa.

Un razzo ha dato il segnale dell'inizio dello spettacolo ed oltre cento barche illuminate a giorno con lampadine dai colori della bandiera nazionale, precedute dalle ammiraglie, hanno sfilato dinanzi al parco mentre i gruppi facevano il saluto alla voce.

Terminata la sfilata, dall'opposta sponda del Valentino, si è iniziato uno spettacolo pirotecnico artisticamente preparato.

Il 30° anniversario delle prime esperienze di Marconi
celebrato dalla Marina alla Spezia nel centenario di Volta

SPEZIA, 11. — Nel piazzale d'ingresso al R. Arsenale, dove 30 anni fa Guglielmo Marconi, coadiuvato dalla Regia Marina, compì le prime esperienze radiotelegrafiche, è stata ieri inaugurata una targa commemorativa alla presenza di ammiragli, alti ufficiali dell'esercito e della marina, del Prefetto, dell'on. Zancani, delle maggiori personalità politiche e di riparti di marinai.

Prima dello scoprimento della targa l'ammiraglio comandante l'Alto Tirreno, Duca Monaco di Longano, ha ricordato la storia, data accennando all'opera della Regia Marina che, fidente, dette tutto il suo appoggio al grande scienziato. Tracciando brevemente la storia dei progressi scientifici della grande invenzione l'oratore ha poi espresso tutto l'orgoglio della Marina italiana che, avendo fortunatamente a capo il Duce della nuova Italia, ha voluto celebrare l'avvenimento in occasione del centenario di un'altra gloria italiana: Alessandro Volta.

La targa commemorativa

Fra gli applausi al suono della Marcia Reale è stata scoperta la targa che reca la seguente epigrafe:

Il 10 luglio 1897 — Qui giungevano dalla riva di San Bartolomeo — Le prime comunicazioni radiotelegrafiche — Con le quali — Guglielmo Marconi — Iniziava le sue memorande esperienze — E le sue applicazioni mirabili — Nel trentesimo anniversario di quel giorno — Mentre le onde innumerevoli della radiotelegrafia — Ricollegano tra loro le genti — Sulla terra sul mare e nei cieli — Strumento di nuovissima potenza umana — Nelle opere della pace e della guerra — La Regia Marina Italiana — Ricorda con orgoglio — Il contributo di fede di studio e di lavoro — Che essa dette a quelle prime esperienze — E celebrandosi il centenario della morte di Alessandro Volta — Congiunge nel suo ricordo l'antica e la nuova gloria — Dall'inesausto genio italico — Traendone l'auspicio di sempre più alte conquiste — 10 luglio 1927.

Il discorso del marchese Solari

Dopo lo scoprimento della targa il marchese Solari ha pronunziato un nobilissimo discorso dichiarando come Guglielmo Marconi gli abbia accordato l'onore di rendersi interprete dei suoi sentimenti di vivissima riconoscenza verso la Regia Marina.

La Regia Marina — ha proseguito l'oratore — è stato il primo ente statale che nel 1897, mentre gli scienziati di tutto il mondo esprimevano dubbi e diffidenze sulla efficienza della telegrafia senza fili, abbia affermato decisamente, con un chiaro intuito scientifico, che l'invenzione di Marconi nell'avvenire sarebbe stato l'indispensabile mezzo di comunicazione per i naviganti.

La Regia Marina Italiana è stato il primo ente statale che nel 1900 mentre gli scienziati di tutto il mondo dicevano e stampavano che i Continenti e le catene di montagne avrebbero ostacolato le comunicazioni radiotelegrafiche, abbia affermato, dopo le esperienze della R. Nave *Carlo Alberto*, che la radiotelegrafia avrebbe sorpassato montagne e continenti e che nessun ostacolo naturale avrebbe potuto arrestarne la trasmissione a qualsiasi distanza.

Tale affermazione ufficiale, proclamata e stampata dalla Regia Marina fu messa in dubbio da un congresso mondiale di scienziati convenuti a Berlino nel 1904, ma quella predizione scientifica ha avuto col tempo il suo completo trionfo: trionfo che ha provocato negli ambienti militari delle varie nazioni civili la più grande impressione, perchè nella preparazione scientifica della Marina Italiana si è visto un indice di quel progresso tecnico, che accompagnato dal leggendario ardimento dei nostri marinai, è garanzia sicura di vittoria in guerra.

Nel 1909 la Regia Marina ha inaugurato il primo servizio radiotelegrafico stabilito in Cina fra Tien-Tsin e Pechino.

Colla valida collaborazione della Regia Marina è stato poi dimostrato da Marconi per la prima volta nel 1912, fra la stazione di Coltano e quella di Massaua, che i deserti africani potevano essere sorpassati dalle onde elettriche, nonostante i gravi dubbi espressi al riguardo.

Infine a Livorno, in seno al nostro ambiente marinaro, Guglielmo Marconi nel 1916, ha eseguito le prime esperienze su onde corte a fascio, e cioè sul nuovo sistema che ha rivoluzionato la radiotelegrafia.

Tutta questa storia di un trentennio di lavoro, di cordiale e geniale collaborazione, ha legato indissolubilmente il cuore di Marconi alla nostra grande famiglia marinara.

Sia gloria alla Regia Marina — ha concluso applauditissimo il marchese Solari — per le sue vittorie nel campo delle armi e delle scienze; per le sue vittorie conseguite sempre, sotto la visione delle sacre parole, che ogni mattina, durante la nostra giovinezza, leggemmo scritte sulla facciata dell'Accademia Navale: «Per la Patria e per il Re!».

Il delitto di un brutale delinquente
Uccide la padrona per rapinarla

CASTRONUOVO S. ANDREA, 11. — In Contrada S. Anario — tenimento del Comune di Roccanova — sere or sono il massaro Lauria Salvatore mieteva, in compagnia del proprio bovaro, Cimminelli Vincenzo, di Francesco Paolo di anni 23, un campo di grano della propria masseria, mentre la di lui moglie, Pedifania Maria Antonio di anni 37, nella vicina casetta accudiva alle faccende domestiche, a un certo punto la Pedifania visto che mancava l'acqua per la cena, andò ad attingerla nel sottostante fosso e il Cimminelli, che aveva urgente bisogno di danaro, dovendo pagare lire 1500 quali spese giudiziarie in seguito a una condanna per truffa, e sapendo da un colloquio cui aveva assistito il giorno prima, che la padrona era in possesso di L. 2500 (denaro avuto in consegna dal marito) compiva nel frattempo la gesta ladresca. Si allontanò pertanto dal Lauria ed andò a rovistare nella casetta. Si accorse ben presto che il denaro era stato portato via dalla padrona e allora senza esitare armatosi del fucile del padrone stesso andò incontro alla poveretta che ritornava col barile pieno di acqua. Appostatosi in un cespuglio aspettò che la sua vittima non gli fosse che a tre metri di distanza, poi fece partire un colpo che freddò la disgraziata. Compiuto il delitto si gettò sull'infelice cui strappò il portafoglio contenente la somma; poi, lasciato il fucile sul posto, ritornò presso il padrone col proposito di continuare a lavorare; senonchè, assalito da un tremito convulso che il Lauria notò, fu costretto a ritornar alla masseria da dove si affrettò ad avvertire il padrone dell'assenza della di lui moglie e della sparizione del fucile, formulando l'ipotesi che la donna si fosse suicidata.

Il Lauria si portò di corsa nella casetta ove potè constatare la sparizione del denaro; agitatissimo si precipitò verso la fonte, rinvenendo il cadavere ad appena 200 metri dalla masseria. Fatta la tragica scoperta il pover'uomo invitò il Cimminelli a recarsi nel vicino Comune di Roccanova per avvertire l'Arma: cosa che questi fece solo dopo serie minacce del padrone. Quando il Lauria si accorse, esaminando bene la ferita, che la moglie non si era suicidata, ma era stata vittima di un delitto, il delinquente era già lontano.

Il giorno dopo i bimbi del Lauria formularono accuse precise contro il Cimminelli, che non potendo produrre alcun alibi fu senz'altro dichiarato in arresto.

Oggi, dietro confessione del feroce assassino si è potuto rinvenire il portafogli nella sua casa stessa, nascosto sotto un mattone.

Il fatto ha prodotto enorme impressione. Solo ora si apprende che il Cimminelli è l'autore di parecchie rapine e violenze carnali, gesta che il malfattore compiva dopo essersi prudentemente coperto il volto con una maschera.

Cinque morti a Monopoli
per lo scoppio di una bomba

MONOPOLI, 11. — L'altro ieri, verso le ore 11, il pescatore Fiume Giambattista di Giuseppe di anni 41, mentre in casa, sita a vico Dell'Erba N. 3, confezionava una bomba per la pesca di frodo, del peso di circa un chilogramma, la bomba, per cause non bene accertate, malauguratamente scoppiò causando il crollo delle volte della casa con la conseguente morte del Fiume e di quattro suoi figli: Giuseppe di anni 13, Teresa di anni 10, Angela di anni 7 e Vito di anni 2.

Si sono salvati la moglie Pastore Vittoria di Vito di anni 39, travolta dalle macerie, ed un altro figlio a nome Cosimo di anni 4 che, per puro miracolo, in seguito al crollo, si trovò in un vuoto formatosi dalle macerie.

La Pastore, appena dissepolta, fu portata all'ospedale per ricevere le cure del caso. Accorsero immediatamente sul posto la guardia civica Amreso Antonio, il sottocapo Marasciulo Paolo, il sig. Mastronardi Domenico, la guardia di finanza Montanaro Giuseppe, che trovavasi di servizio nelle vicinanze e l'appuntato dei RR. CC. Bianco Rosario, i quali furono i primi a prodigarsi per il salvataggio delle persone sepolte sotto le macerie.

La tragica morte di un bimbo
nel giorno del suo battesimo

POTENZA, 11. — Nel comune di Lauria la famiglia del sig. Gaetano Fittipaldi era stata in questi giorni allietata dalla nascita di un bambino di cui ieri doveva celebrarsi il battesimo. Precedentemente alla funzione religiosa si svolse in casa Fittipaldi un ricevimento a cui parteciparono numerosissimi invitati usciti i quali i genitori felici ed i loro più stretti congiunti fra cui il nonno materno rimasero soli intenti agli ultimi preparativi intorno al neonato in procinto di fare il suo primo ingresso in chiesa.

Trascorso però un certo tempo, coloro che aspettavano appunto in chiesa la famiglia Fittipaldi, non vedendoli giungere, cominciarono a trovare strano il ritardo, ed allora alcuni volenterosi pensarono di recarsi sul posto per avere la chiave del mistero. E fu a costoro che toccò la più inattesa e tragica sorpresa che si possa immaginare. Quando infatti essi arrivarono alla casa lasciata poco prima piena di allegria e di gioia trovarono che durante la loro assenza il pavimento della stanza dove si eseguiva la toeletta del bimbo era crollato trascinando nella caduta quanti occupavano la camera.

Iniziatosi prontamente il salvataggio degli infelici, di questi il neonato venne estratto cadavere dalle macerie, e sei persone compreso il nonno presentavano ferite varie. Tra i feriti il più grave è il nonno del povero morticino.

L'epurazione delle Campagne siciliane
45 malfattori arrestati a Scordia

CATANIA, 11. — La notte scorsa, nelle campagne di Scordia, 150 carabinieri su cinque camions, al comando del capitano Pelagatti, procedevano al simultaneo arresto di 45 malviventi, autori e complici di gravissimi reati contro le persone e le proprietà, commessi dal 1920 a oggi.

Gli arrestati venivano tradotti alle carceri di Caltagirone.

Le popolazioni interessate inneggiano all'opera epuratrice voluta dal Governo Nazionale e attuata con energia fascista del prefetto Mori.

I truffatori dei cinque milioni
assicurati alla giustizia

FIRENZE, 11 — Notizie giunte per via privata ad alcuni industriali pratesi recano ampi particolari sull'attività truffaldina condotta a Vienna dai fratelli Feller fino al 1923. In quell'epoca i fratelli si stabilirono a Vienna e impiantarono un lussuoso bar del quale si servivano pel loro losco giro d'affari. Infatti sembra che commettessero anche colà delle ingenti truffe per vari milioni. Ricercati attivamente dalla polizia viennese riuscirono durante questi quattro anni a far perdere la loro traccia, e ad intraprendere anche nel nostro paese quei tali affari truffaldini che sono costati milioni alle ditte pratesi e biellesi. Come è noto in questi giorni il Berno Feller è stato arrestato a Zurigo: ora si apprende che anche l'altro fratello Salok, è stato arrestato e precisamente dalla polizia viennese. Pare che il Salok sarebbe stato trovato in possesso di un'ingente somma.

La mareggiata in Riviera
Cantieri e stabilimenti danneggiati

GENOVA, 11. — Sabato notte una violentissima mareggiata ha flagellato la nostra riviera.

A Sturla il mare ha invaso la spiaggia arrecando danni a tutti gli stabilimenti balneari.

A Sestri Ponente gravi danni sono stati arrecati a diversi cantieri. A Multedo, a Bagni di Liguria le cabine sono state asportate dalla violenza delle onde e così a Clavarino, a Carbotto e a Diana. Quivi nel pomeriggio, malgrado fossero stati sconsigliati, quattro giovani vollero prendere il bagno. Trascinati dalla corrente fortissima, si resero subito conto del pericolo cui si erano esposti. Due di essi riuscirono a gran fatica a riprendere terra, mentre per gli altri due fu necessario che i bagnini si gettassero in mare, dopo essersi legati ad una corda, riuscendo solo dopo una mezz'ora di grandi sforzi a trarli in salvo.

A Pegli la mareggiata arrecò pure non lievi danni agli stabilimenti lanciando contro di essi legnami e sassi. Il mare, spinto dal libeccio, ha allagato gli stabilimenti industriali. A San Nazzario la furia delle onde ha distrutto completamente lo stabilimento balneare municipale. I danni ammontano a circa 60 mila lire.

Salvato da un'orribile morte
dal coraggio di un milite fascista

GENOVA, 11. — Verso le ore 16, alla stazione di Sampierdarena, certo Francesco Rolando sarebbe stato travolto dal treno proveniente da Genova, se il milite Carlo Lombardi, accortosi del pericolo, non si fosse lanciato sul Rolando riuscendo a trarlo in salvo.

Il bravo milite fu molto complimentato dai numerosi viaggiatori che in quel momento erano nella stazione.

FIAT

Società Anonima — Sede in Torino

Aumento del Capitale Sociale da L. 200.000.000 a L. 400.000.000

VERSAMENTO SALDO DECIMI E CONSEGNA TITOLI AZIONARI

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti, 30 Ottobre 1924, omologata dal Tribunale di Torino, i sottoscrittori delle azioni di nuova emissione, già liberate 7/10 sono chiamati ad effettuare, dal giorno 1. Luglio, e non oltre il giorno 11 Luglio 1927 (termine improrogabile), il versamento di L. 60.— (sessanta) pari ai residui 3/10 su ogni azione sottoscritta.

Tale versamento dovrà essere accompagnato dai buoni provvisori attualmente a mani degli azionisti (versati 7/10).

Detti buoni provvisori verranno muniti di stampigliatura comprovante l'eseguito versamento dei residui 3/10 mediante timbro ad umido, portante la dicitura: «Buono interamente liberato» sottoscritta dalla Banca ricevente.

La consegna dei titoli azionari, godimento 17/20 sulla cedola esercizio 1927, in sostituzione dei buoni provvisori, come sovra interamente liberati, verrà fatta presso la sede della Società, Via Nizza 250, «Ufficio Cambio Titoli». Tale operazione dovrà essere fatta avvalendosi degli appositi stampati messi a disposizione dalla Società Anonima FIAT ed è consentito all'azionista di incaricare dell'operazione la stessa Banca presso la quale egli avrà effettuato il versamento saldo decimi. Tale Banca s'intenderà senza altro autorizzata dall'azionista anche a ritirare i titoli azionari ed a rilasciare quitanza liberativa alla Società FIAT.

L'operazione di versamento saldo decimi potrà essere effettuata presso la Sede Sociale della FIAT in Via Nizza N. 250 - Torino, o presso le seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.

Credito Italiano: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.

Banca Nazionale di Credito: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

Banco di Roma: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

Banca Agricola Italiana: Sede di Torino, Milano, Genova e Firenze.

Banca Popolare Cooper. Anon. di Novara: Sede di Torino, Milano, Genova, Roma e Novara.

Banca J. De Fernex e C.: Torino, Via Alfieri N. 15.

Banca A. Grasso e Figlio: Torino, Via Santa Teresa N. 14.

Banca Fratelli Ceriana: Torino, Via Lagrange N. 3.

Torino, 3 Giugno 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione

ADUNATA TEATRALE A PARIGI

Colloquio con Tairoff

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, luglio.

Giorno per giorno si scopre che a Parigi c'erano, o ci sono, altri artisti drammatici stranieri, arrivati in ritardo o rimasti in incognito, i quali nè al Festival nè al Congresso si son fatti vivi; per esempio Ruggero Ruggeri; per esempio Alessandro Tairoff. Ruggeri pare che voglia restarsene nascosto, e noi nella nostra esistenza abbiamo avuto e (si spera) riavremo troppe occasioni di dargli delle seccature, per non rispettare almeno all'estero codesto suo desiderio di quiete. Ma con Tairoff siamo stati spietati, e grazie alla complicità di Giacomo Lwow (il segretario di Tatiana Pavlova, nemmeno a dirlo a Parigi anche lui), l'abbiamo scovato nel piccolo albergo dove se ne sta colla sua signora, Alice Koonen.

Per chi in Italia lo sapesse in un modo un po' troppo approssimativo, ricorderemo che Alice Koonen è una celebre attrice russa, e che Alessandro Tairoff è uno dei *metteurs-en-scène* più famosi della scuola moderna. Non nuovo a Parigi, dove alcun tempo fa fece impazzire o quasi gli ortodossi cultori di Racine mettendo in scena una *Phèdre* che più anticlassica sarebbe stato difficile pensarla, Tairoff ci è [illegible] se non della crisi, delle condizioni del Teatro europeo, da un punto di vista estraneo, e cioè russo. Perchè qui bisogna prender subito nota d'un fatto importante: che, quando dice «Teatro europeo», Tairoff non comprende, in questa denominazione, la Russia. L'insigne artista non è bolscevico, non si occupa di politica ma esclusivamente d'arte, non ha nessuna preconcetta ostilità contro l'Occidente, eppure considera il suo paese, spiritualmente, fuori dell'Europa. Fenomeno che, come ognun vede, può essere molto significativo.

A fissarlo in quello suo volto così nobile e mobile, a sentirlo parlare con quella sua inquietudine aristocratica e nervosa, sempre in piedi masticando la sigaretta e agitandosi intorno al tavolo con qualche pericolo per le tazzine del caffè, Alessandro Tairoff parrebbe l'uomo più occidentale del mondo. Ma ecco che, quando nel parlare si scalda, l'espressione in lingua francese gli vien meno, ed egli si butta al russo: [illegible] per noi sarebbe facile immaginarlo, se non ci fosse pronto l'intelligentissimo interprete, Giacomo Lwow. E allora si intende che razza di ideologie radicali, e di fedi capovolgitrici, animino l'attività di questo uomo febbrile; e le fotografie delle sue messinscene sui libri ch'egli ci pone sott'occhio («Non capisce il russo? non si confonda: legga qui, ne ho un altro in cecoslovacco!») fanno il resto.

* * *

Dunque Tairoff è di quelli che credono nella malattia del Teatro europeo. Secondo lui ci sono fra i paesi (la Germania?) dove il malato ha un aspetto più florido; altri (la Francia?) dove accenna appena qualche linea di febbre, o qualche ora di debolezza; altri (l'Inghilterra, l'Italia) dove gli effetti del morbo sono ben visibili. Ma malato, secondo lui, è da per tutto.

Come e perchè? Perchè è stanco; perchè è invecchiato; perchè s'è fermato; perchè non cammina più col suo tempo ma da un pezzo si rassegna a *piétiner sur place*; perchè, di dinamico, è diventato statico, e, come tutti sanno, a non muoversi più si muore. «E allora la folla che gremisce i grandi teatri ortodossi, la *Comédie Française*, il *Burgtheater* di Vienna, i grandi teatri di Stato germanici?» Apparenze, dice Tairoff: gente che corre alle esequie di cadaveri vestiti di gran gala, ma cadaveri. Se volete cercare dei segni di vita, andate in qualche altro luogo: [illegible] potete piuttosto trovarne magari nei *Music-Halls* dove si rappresentano le *revues*, genere spesso volgare e ormai irrimediabilmente degenerato, ma che pure, almeno per un momento, sembrava avere intravisto nuove vie, e luci nuove.

Di tutti i tempi, ricorda Tairoff, la vita del grande Teatro ha avuto per caratteristica uno slancio intimo, entusiastico e possente. Così la tragedia al tempo dei Greci, o di Shakespeare; così la commedia al tempo dei comici dell'arte in Italia, o di Molière. Adesso invece il Teatro europeo non è che un fenomeno di carattere mediocre, borghese, tiepido, senza entusiasmo. Tairoff non vede in esso, se non forse per rarissime eccezioni, nè buoni direttori nè grandi attori: questi ultimi, quando ci sono, son quasi tutti superstiti d'un'altra generazione; ossia sono incapaci di esprimere le voci del tempo nostro.

Ma qual'è dunque, per il nostro baldo interlocutore, l'eterna essenza del Teatro? e qual'è il suo compito nel tempo moderno? L'essenza del Teatro, dice Tairoff, è nel rivelare ciò ch'egli chiama «la nuda sostanza umana dell'attore». Oggi nel Teatro europeo questa sostanza non può comunicarsi vitalmente al pubblico, ma ne rimane divisa, e nascosta. Le interpretazioni sceniche, quali si offrono oggi al pubblico europeo, possono ridursi, *grosso modo*, a due tipi: o quello caro ai naturalisti, ch'è una ben povera cosa, perchè è evidente che nel campo veristico, fotografico, della mera riproduzione della realtà, il Teatro non può sognarsi di raggiungere il Cinematografo; o la interpretazione diciamo così idealistica, comunque stilizzata, e che (dove più dove meno, ma dappertutto) si ispira a canoni d'una «nobiltà» estetizzante, la quale non è del tempo nostro.

Noi viviamo, dice con ebbrezza Tairoff, in un'epoca di vita intensa, rapida, frammentaria, le cui possibilità sono moltiplicate dai mezzi meccanici che abbiamo a nostra disposizione. Per questo, noi non sentiamo nè ci esprimiamo più come i nostri padri. Le scienze psicologiche ci hanno appreso quali siano le relazioni fra le nostre emozioni e le loro manifestazioni esteriori: è certissimo che le une e le altre sono indicibilmente mutate, da qualche decina d'anni a questa parte.

Fino a pochi decenni addietro, gli attori si formavano praticamente alla scuola di quelli che li avevano preceduti, e che conoscevano i modi di esprimere i sentimenti propri del tempo loro. Questo avviene ancora, per esempio, alla *Comédie Française*, dove ci si illude di tramandare di età in età la interpretazione autentica, e sempre uguale, dei capolavori classici: come furono rappresentati in origine. Ch'è errore enorme, perchè un pubblico del tempo nostro non può sentire quei capolavori come furono intesi nel passato, per accettarli deve *ricrearli* a suo modo. Se oggi riapparissero sulle nostre scene Garrick, Talma, la Rachel, la Ristori, Tommaso Salvini, così freneticamente e certo giustamente ammirati al tempo loro, è probabile che a noi riuscirebbero insopportabili. Il compito di un *metteur-en-scène* moderno è di trovare, anche nel testo d'un teatro antico, ciò che può interessare noi gente del ventesimo secolo, e comunicarlo a noi coi mezzi nostri, lasciando in ombra o anche sopprimendo (dice Tairoff) il resto.

Un vecchio attore (e qui il nostro interlocutore ci ha improvvisato una piccola scena), ricevendo una notizia tragica, per esempio della morte d'una persona amata, stravolgeva gli occhi, si strappava i capelli, gettava alte grida, cadeva in deliquio. Ma oggi un attore, come un uomo, del tempo nostro, esprime il sentimento suscitato in lui dallo stesso annunzio, con mezzi infinitamente più sobri: forse senza un gesto, senza una parola, senza un grido; magari arrotolando una sigaretta, o premendo un grilletto. Tale, per Tairoff, il compito d'una interpretazione moderna: ridurre tutto all'espressione più semplice, immediata ed essenziale.

A questo deve tendere la messinscena: servire l'uomo-attore, aiutarlo a rivelare la sua psicologia, a denudarne l'anima. E in questo senso deve agire una nuova scuola. Tairoff ne dirige una, naturalmente annessa al suo teatro; e proclama che il suo principio fondamentale è quello [illegible] l'anima del [illegible] della carne, di addestrare il corpo a divenire perfetto strumento dello spirito. Perciò, insieme con la dizione, gli si insegnano in esso la danza, la ritmica, la ginnastica, e addirittura l'acrobazia.

Soltanto da una scuola, o diciamo pure da un teatro-scuola, Tairoff spera la salvezza del Teatro europeo; perchè esso non può rinascere se non da una disciplina metodica e rigorosa. Il Teatro, è per eccellenza un'arte collettiva; quindi l'interpretazione di un attore non ha senso, non può esistere senza che tutti gli altri siano perfettamente intonati con lui. E' evidente, d'altra parte, come i vecchi mattatori, i quali recitavano [illegible] da soli, [illegible] fra compagni mediocri o cattivi, per Tairoff sarebbero come [illegible] ad accendere dei lumi accanto a gente che avesse il compito di soffiarvi sopra. Le «battute» d'un attore non hanno valore di per sè: lo acquistano rilevate da quelle dei compagni, o dai loro silenzi. A un tal fine, [illegible] è dunque indispensabile che tutti gli attori d'una compagnia provengano dalla *stessa scuola*.

* * *

Restava da chiedere al nostro interlocutore se esista al mondo un paese in cui questi principî abbiano trovato applicazione, e con quale esito. Come era facile prevedere, anche a chi non avesse mai letto nulla sull'argomento (e ormai, in «Europa», tutti ne abbiamo letto qualche cosa), egli ci ha risposto: Sì, il paese esiste, ed è la Russia. In Russia il Teatro drammatico, [illegible] dopo la Rivoluzione è diventato cosa profondamente viva e nuova; e questo in grazia, appunto, della Rivoluzione.

Qui Tairoff ha tenuto a dichiararci ch'egli non entrava e non entra nel merito, nè intende giudicare dell'ideologia bolscevica; ma di una cosa c'invitava a prender atto, e cioè del fatto che oggi questa nuova ideologia, in Russia, esiste. In *Amleto*, in *Romeo e Giulietta*, in *Otello*, in *Re Lear*, Shakespeare, e con lui i suoi interpreti sulla scena, si son posti i problemi del Dilà, dell'amore, della gelosia, dei rapporti tra padre e figli, ecc., naturalmente, come li sentivano al tempo loro. Ma adesso in Russia, quelle opere sarebbero, almeno nell'interpretazione tradizionale, incomprensibili all'anima di un popolo presso il quale le teorie comuniste sono state applicate anche all'altra vita: l'anima umana, dicono i bolcevichi (e forse non è in questo la loro più grande originalità), sopravvive alla morte ma non personalmente, bensì tornando nel seno dello Spirito universale; e l'amore oggi è *flirt*, oppure è esperienza e arricchimento dell'io, non più passione romantica per cui si debba morire; e la gelosia è un'impura sopravvivenza atavica, che bisogna vincere; e i figli verso i padri non hanno doveri, ma solo diritti; ecc. ecc. ecc....

Morale: a umanità nuova, espressione nuova e arte nuova. Questo, dice Tairoff, ha fatto la Russia; e perciò ha un grande teatro moderno. Questo tarda a fare l'Europa; e perciò è sul punto di non aver più Teatro.

SILVIO D'AMICO

Notiziario musicale

LA VOCE DI DONIZETTI. — G. Donati-Pettèni, nella *Rivista di Bergamo*, narra che l'autore della *Lucia*, nei primi anni della sua vita di studio ebbe la fortuna di essere compreso nel suo valore di eccezione, da un maestro eminente: Giovanni Simone Mayr che dirigeva il Conservatorio. Fu ammesso in quell'Istituto fra i ragazzi poveri dopo un esame nel quale dimostrò «buon orecchio» ma «voce non particolare». Bisogna ricordare che requisito indispensabile per poter essere ammesso e mantenuto al corso gratuito di musica istituito dalla Congregazione di Carità di Bergamo, era una bella voce, tale almeno da fare sperare che l'alunno avrebbe ben potuto esercitare l'ufficio di cantore nelle solenni funzioni della Basilica di Santa Maria Maggiore. Proprio due anni e mezzo dopo l'esame di ammissione del Donizetti ci si imbatte in un verbale di seduta che sanziona il suo licenziamento a causa dei «suoi difetti organici, per cui non è sperabile in lui una riuscita...». Immaginarsi la disperazione dei genitori. Ma in grazia del Mayr, il Donizetti potè continuare a frequentare la scuola di cembalo. Negli attestati degli anni successivi non mancano gli elogi: anche la voce dava speranze di formarsi in modo da far di lui un discreto «basso». Infatti egli chiese ed ottenne di prodursi come secondo buffo nel Teatro della Società di Bergamo. Ma proprio allora si dànno nuove peripezie nella sua carriera scolastica. Una nota del 15 aprile di quell'anno lo accusa di negligenza nell'istruzione dei piccoli allievi ed anche con condotta non troppo regolare tenuta fuori di scuola. Successivamente, gli era inflitto un monito speciale e più tardi s'invocavano a suo carico adeguati mezzi di correzione. Il Donati-Pettèni induce che si deve vedere in tutto ciò piuttosto che colpe o demeriti, una mancanza di proporzione tra uffici ed obblighi scolastici dell'allievo-ripetitore e una maturità di talento e una forza di facoltà creatrici che erano ansiose di trovare il loro degno impiego. L'ambiente non era più fatto per lui. Ciò che intese benissimo il suo valoroso Maestro Mayr il quale procurò al Donizetti la necessaria sovvenzione per poter passare alla Scuola Musicale di Bologna.

MUSICISTI AL LAVORO. — Il maestro Manlio Marangolo di Messina, autore di *Sirenetta*, ha composto e sta ora strumentando un nuovo dramma lirico, su una trama famosa: *Odette*, di Sardou. Il libretto, in tre atti e in versi, è di Claudio Guastalla. Isidoro Capitanio scrive un'opera *Pasqua fiorentina* su libretto di Antonio Lega. Pasquale La Rotella l'opera *La Corsaresca*, libretto di Enrico Cavacchioli. Guido Bianchini l'opera *Tien-Hoa* libretto di Gioacchino Forzano. Mario Vitali l'opera *Sei personaggi in cerca d'autore* dalla famosa commedia di Luigi Pirandello. Carlo Jachino l'opera *A peso d'oro* libretto di Forzano e Adami Carlo Cordara l'opera in un atto *In maremma* su trama poetica di Ferdinando Paolieri. Ezio Camussi l'opera *I romanzeschi*. Ferruccio Masiero l'opera *Aziyadé*, libretto di Giuseppe Brancolini dal romanzo di Pierre Loti. Tito Schipa farà rappresentare quanto prima a Chicago un'operetta *Mimì* e lavora frattanto ad un'altra operetta *E gira la roulette* su libretto di Alcide Santoro e Ennio Neri.

ROMANTICISMO la nuova opera di Igino Robbiani verrà rappresentata nel prossimo autunno.

QUANTI TEATRI HA L'ITALIA. — E. G. Pirazzoli dà conto, nel giornale teatrale *Il Piccolo*, di una sua inchiesta dalla quale risulta che l'Italia aveva, nel 1907 esattamente 1517 teatri, ai quali se ne sono aggiunti poi altri 40 delle città redente oltre i non pochi costruiti nell'ultimo ventennio. «Siamo dunque sicuri di non esagerare — aggiunge il Pirazzoli — supponendo che i nostri teatri sian oggi *millesecentocinquanta* circa.

«E ci sembra fatto meritevole di speciale rilievo, poichè tale densità corrisponde press'a poco ad *un teatro per ogni venticinquemila abitanti*, ciò che nessun'altra Nazione, crediamo, possa vantare».

Svolta pericolosa

Utilizziamo gli assassini!

A proposito dell'esecuzione dell'assassino Gabriel Montfort avvenuta a Versailles ieri l'altro, un medico francese, il dott. S. Saint-Paul ha fatto una proposta: «è possibile utilizzare gli assassini?». Egli fa questo ragionamento:

Ogni condannato, deve scegliere fra la ghigliottina e il laboratorio. Nel primo caso non serve a nulla, e tanto meglio alla società, a cui ha nociuto. Nel secondo, invece, può servire benissimo, accettando che si facciano su di lui delle esperienze. Vi sono delle ricerche mediche, le quali sono ostacolate dalla mancanza di soggetti umani, che possano prestarsi a tali difficili scopi. Ad esempio le ricerche sul cancro sono ostacolate proprio da questa deficienza. Orbene, se si pensa all'innumerevole quantità di vite umane che possono salvarsi attraverso esperienze dirette di questo genere, si verrà nella conclusione che è possibile utilizzare i condannati in questo modo».

Sorvoliamo sulla considerazione che la proposta del dottor S. Saint-Paul arriva proprio alla fine della settimana della bontà, che s'è celebrata in tutta la Francia. Ma vorremmo obiettare al filantropico dottore che, a parer nostro, gli assassini si possono, utilizzare, ma non nel modo ch'egli propone. Si possono utilizzare prima che diventino assassini. C'è, per esempio, un tale che vuol fare l'assassino? Bene. Utilizziamolo: indichiamogli chi deve uccidere.

Primo fra tutti gli indicheremmo il dott. S. Saint-Paul.

Il piè veloce.

Per una fondazione di studio

intitolata a Giacomo Boni

Negli scavi del Foro Romano e del Palatino, eseguiti con mirabile armonia di ragione e di cuore, Giacomo Boni ebbe sempre in vista la missione educativa di Roma. L'archeologia, scienza delle cose morte, era per lui la scienza della vita. Guidato da sicuro intuito, in sè medesimo rivisse l'antica grandezza, e attraverso il suo spirito la fece amare ed intendere altrui. Depositario dei preziosi istinti di nostra gente, venerava nei sacrari di Roma le idee prime, gloria della stirpe italica, insieme con le virtù semplici e le leggi non scritte, rivelate da Dio al cuore dell'uomo. Religioso fu il suo culto dell'antichità, al quale veniva attingendo principii di rinnovamento civile, per l'auspicata purificazione della Patria nostra.

Nel 1905, reduce da una trionfale peregrinazione fra le memorie romane in Francia, in Inghilterra, in Irlanda, nel Meklemburgo, in Austria, in Ungheria, in Bosnia, in Dalmazia, egli scriveva al Ministro della Pubblica Istruzione: «Sono persuaso che quelle accoglienze non fossero dovute nè alla mia persona nè al mio lavoro, ma al fascino che il nome d'Italia e di Roma esercita sopra ogni nazione».

Agli esempi immortali della virtù romana attribuiva i prodigi dell'italico Risorgimento: «Chi per la nostra unità sofferse martirio o largì la vita, ebbe sul labbro il nome d'Italia, e fissi a Roma gli occhi». Ed esaltando col Carducci i sacri ruderi del Foro, affermava: «Di tanto possesso ci mostreremo degni, facendo che ognuno intenda l'aspro ammaestramento delle antiche pagine immortali».

Acceso d'entusiasmo, egli progettava allora un istituto per lo studio delle antichità romane, con mezzi e criteri, quali soltanto il suo genio versatile poteva ideare.

Compiuta l'unità nazionale, riassunta col simbolo del Fascio l'antica missione fra le genti, l'Italia ha sciolto anche il voto del suo profeta civile, con la creazione del Reale Istituto Italiano di Archeologia e Storia dell'arte.

Ora presso tale Istituto noi desideriamo sorga una fondazione da costituirsi in ente morale, intitolata a Giacomo Boni, col preciso intento di promuovere e diffondere gli studi sulla civiltà romana, e più particolarmente sul Palatino e sul Foro Romano, indissolubilmente legando il nome del Boni col nome di Roma.

La fondazione Boni, della quale, appena raccolte somme sufficienti, sarà dettato lo Statuto, potrà valersi di tutti quei mezzi che il Consiglio Direttivo, l'esperienza e l'occasione suggeriranno: borse di studio, concorsi a premio, pubblicazioni, conferenze, letture, visite ai monumenti ed agli scavi.

Artisti, scienziati, archeologhi, agricoltori, uomini di stato, poeti, quanti in Italia e nel mondo riconoscono in Roma la Patria ideale dell'umanità, sono invitati ad offrire pensiero e denaro per la Fondazione Giacomo Boni, che anche il denaro trasformerà in pensiero ed azione. Tanto onore è ben dovuto alla grandezza modesta di chi, ridonando inestimabili testimonianze alla storia di Roma, si reputava semplice strumento provvidenziale per la conquista del vero. Dall'omaggio reso alla mente enciclopedica del Maestro le diverse scienze e discipline saranno confortate a comporsi nell'ideale unità che è propria delle epoche forti, e di cui Roma è maestra al genere umano.

S. E. *Benito Mussolini*, Capo del Governo; S. E. il Prof. *Pietro Fedele*, Ministro della P. Istruzione; S. E. il Principe *L. Potenziani Spada*, Governatore di Roma; Baronessa *Maria Bianc*; S. E. Don *Gelasio Caetani*; S. E. il Prof. *Alberto De Stefani*, Deputato al Parlamento; Dott. *Corrado Ricci*, Senatore del Regno; Dott. *Eva Tea*, Segretaria.

Le oblazioni vanno indirizzate alla segretaria Dott. Eva Tea presso la R. Accademia di Belle Arti - *Brera*, (Milano).

LE LINEE AEREE EUROPEE

L'incantesimo di un volo sul Bosforo

COSTANTINOPOLI, luglio.

La linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli segna un punto di partenza per la nostra espansione aerea in Oriente, e costituisce uno dei capisaldi più importanti nel sistema del traffico aereo europeo nel Mediterraneo. L'organizzazione di questa linea aerea, che ha uno sviluppo di circa 1450 chilometri, e che congiunge l'Italia alla Grecia con quattro ore di volo, e l'Italia alla Turchia con 8 ore di volo, ha richiesto notevoli sforzi tecnici e finanziari.

Il periodo sperimentale è stato ormai superato: si attende ora con alacrità e fervore, al perfezionamento di alcuni dei servizi d'impianto e logistici. L'organizzazione di questo servizio aereo per idrovolanti, presentò allo stato iniziale molte difficoltà di varia natura, alle quali, per la verità, si sono aggiunte quelle derivanti dagli obblighi e dal rispetto di tutte le clausole stabilite nelle convenzioni stipulate a suo tempo con i Governi greco e turco. La realtà attuale è questa: il servizio aereo tra Brindisi e Costantinopoli è bisettimanale per l'uno e l'altro capolinea. La regolarità dei voli compiuti in questi due ultimi mesi, dice dell'efficienza organica e tecnica di questa difficile linea aerea. I dati statistici che ho potuto raccogliere, stabiliscono poi una regolarità di volo, veramente significativa. Su 36 voli previsti tra Brindisi-Atene-Costantinopoli, ne sono stati regolarmente eseguiti 35 con una percorrenza di 25.129 chilometri: questo nel mese di giugno. Dal 28 aprile al 31 maggio sono stati eseguiti i 38 voli previsti con una percorrenza di 27.303 chilometri. La regolarità quindi, è stabilita in una proporzione tra il 97 e il 100 per cento.

Abituarsi al ballo

Dovendo accennare alle difficoltà atmosferiche, si può dire che queste costituiscono — e soltanto — una delle ragioni di qualche mancato volo. Per il viaggiatore, invece, il gioco dei venti rappresenta uno dei lati interessantissimi del volo tra l'Italia e la Turchia. Vi sono zone fisse di venti forti: sul canale d'Otranto prima dell'isola di Corfù, su Santa Maura, nel golfo di Patrasso tra Capo Deprano e Rio, nel canale di Corinto, su Salamina, all'imboccatura dello stretto dei Dardanelli e del Bosforo.

I piloti — magnifiche tempre di piloti — conoscono ormai queste zone, ed è interessante seguire la rotta che essi impongono agli apparecchi per evitarle e in modo di rendere il viaggio aereo il più interessante ed il più agevole. Ma la mia espressione «zone di venti forti», non deve impressionare il lettore! Queste non costituiscono un pericolo per la navigazione aerea: tutt'al più rappresentano un ostacolo per la velocità normale degli apparecchi, in quanto, in questi casi, essa viene diminuita o aumentata — a seconda se il vento è contrario o favorevole — di pochi chilometri. Ciò che vi ha di positivo, è questo: si balla. Il «ballo» del resto, è sempre una bella prova di volo per il passeggero! Quando avrà «ballato» una volta e bene... non vi farà più caso la seconda.

Da un punto di vista tecnico, la linea presenta alcune caratteristiche che ne rendono difficile l'organizzazione logistica: è inutile io aggiunga che alludo a tutto quanto è inerente alla organizzazione a terra. Ma con saggi provvedimenti e con opportune disposizioni, quelle difficoltà sono state superate.

La navigazione aerea, così com'è compiuta attualmente con idrovolanti in costruzione metallica dotati di due motori da 500 HP e con piloti di classe, non presenta nessun difetto di organizzazione. L'orario di partenza è rispettato. Non è rispettato quello d'arrivo... Nel senso, però, che si arriva sempre prima dell'ora stabilita. Ma, questo, va a tutto vantaggio del passeggero. Il «passeggero»! Non so perchè sia stata accettata questa espressione, anche per la navigazione aerea, per definire chi viaggia in treno, in piroscafo... o — nel caso attuale — in idrovolante. Bisognerà cambiarla, almeno per coloro i quali frequentano le linee aeree.

Vantaggi tecnici e comodità commerciali

La rotta seguita dagli apparecchi della linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli, si sviluppa su zone interessantissime. Brevi tratti di mare vengono superati in pochi minuti di volo e la navigazione si sviluppa sempre in vista delle coste. Vi sono due parti magnifiche del volo: da Corfù a Corinto e dallo stretto dei Dardanelli a Bojuk-Derè dove si ammara nel Bosforo. Un qualunque eventuale ammaraggio si potrebbe così effettuare a ridosso di un'isola o sulle coste greche o turche, ricche d'insenature ideali per una sosta breve o lunga. D'altra parte tra Brindisi e Atene è stato organizzato uno scalo di appoggio e di rifornimento nell'isola d'Itaca, mentre tra Atene e Costantinopoli uno scalo è stato sistemato nella baia di Mudros.

Tra qualche tempo Roma sarà collegata con Brindisi, per via aerea. Ed ecco che le tribolazioni derivanti dal viaggio in treno tra l'una e l'altra città, verranno eliminate, ed in poche ore di volo si potrà andare da Roma a Costantinopoli: forse nella stessa giornata, quando potesse essere organizzata una partenza notturna da Roma o da Costantinopoli.

Ho detto che si sta ora perfezionando l'organizzazione logistica di questa linea aerea. Debbo chiarire innanzi tutto che il servizio radiotelegrafico, come quello delle segnalazioni metereologiche, sono in piena efficienza. Gli apparecchi che fanno servizio sulla linea, sono muniti di stazioni radio in modo che ci si può sempre mantenere in contatto con le stazioni a terra: italiane, greche e turche. Ciò rappresenta un vantaggio anche per i viaggiatori che durante il volo desiderano sbrigare i propri affari.

Ho accennato alle tribolazioni del viaggio in treno da Roma a Brindisi!

La verità sta in questo: l'aeroespresso parte da Brindisi il lunedì e il giovedì alle sette. Ebbene per giungere in tempo a Brindisi da Roma, si deve partire da questa città il sabato o il martedì sera alle 21,35 per giungere l'indomani a mezzogiorno a Brindisi dove dovrete attendere altre venti ore prima di poter spiccare il volo... Tutto questo non è comodo, nè incoraggiante! Per chi ha fretta poi, tutto ciò è esasperante. Questa altra difficoltà che non facilita l'affluenza dei viaggiatori sulla linea aerea — l'ho già detto — verrà superata tra breve. Il congiungimento tra Roma e Brindisi non è più che una questione di tempo. Si aggiunga che madre natura ha favorito lo studio di un progetto per l'impianto di un campo d'aviazione proprio nei pressi dell'idroscalo!... Quando l'allacciamento tra i due centri aerei — Roma e Brindisi —, sarà stato realizzato, il sistema aereo italiano avrà conquistato una sua perfezione organica.

Lo sforzo compiuto in pochi anni dall'Italia in questo campo è meritevole di rilievo. Nei circoli aeronautici stranieri si segue con attenzione questo sviluppo dei nostri servizi aerei, e non si tralascia di notare, qualche volta, come la regolarità e la sicurezza costituiscano ormai le caratteristiche naturali delle linee aeree italiane.

Costantinopoli è ritornata turca

Alle sette di stamane sono partito da Brindisi e dopo una breve sosta ad Atene — breve fortunatamente, poichè soffiava un caldo di 45 gradi! — ho raggiunto Costantinopoli sul tramonto: quando il mio orologio, regolato ancora con l'ora dell'Europa Centrale segnava, le diciassette!

Chi mi avesse detto stamane, che avrei ritrovata Costantinopoli «turca» nel senso antico della parola, certo avrebbe potuto cogliere sul mio volto, o una smorfia o un segno di incredulità. Invece, sia pure in ritardo e senza la moltitudine acclamante e delirante che seguì ieri il Ghazi per le vie di Pera e di Galata, io sono passato a bordo di una modestissima automobile (che in verità faceva a pugni con quella lussuosa che un intraprendente rappresentante americano ha avuto la furberia e il buon gusto ad un tempo, di regalare al Capo della Nazione turca) io sono passato — dicevo — sotto ai mille archi infiorati e luminosi eretti in tutte le vie, quale segno di riconoscimento trionfale per l'Eroe Nazionale la di cui effigie appariva in mille pose e in mille vestimenta, sulla sommità di ogni arco o ad ogni finestra, circondata da bandiere turche.

Quando su l'imboccatura del Bosforo mi sono affacciato al finestrino per ammirare i quartieri della città che il Ghazi ha detto essere «l'ornamento della Patria turca», «la gloria della storia turca», «la pupilla degli occhi della Nazione turca», ebbene, io ho avuto la sensazione che avrei trovata questa volta, Costantinopoli diversa.

Insoddisfazione del viaggiatore

Questo mio altro volo non poteva concludersi meglio, non poteva darmi, al suo termine, sensazione migliore.

Siamo passati a pochi metri sul Serraglio, sul ponte di Galata: giungevano a noi i fischi delle sirene dei piroscafi ed il suono delle trombe delle mille e mille automobili rincorrentesi sul ponte o per le vie di Galata e di Pera.

Il pilota ricamava nel cielo con la sua macchina alata, le sue picchiate e le sue ascese tra la riva d'Europa e quella dell'Asia. Sul Corno d'Oro aveva dominato le raffiche del vento tra cupola e cupola, tra minareto e minareto d'ogni moschea. La mèta di questo altro viaggio era raggiunta. Sembrava a me che tutto cantasse con il rombo dei motori. Il volo si concludeva in un quadro incantevole, meraviglioso. Un'altra lontananza desiata era vinta. Ma io sentivo nascere il desiderio di un'altra partenza, di un'altra lontananza. Avrei voluto, forse, che il volo continuasse: che la macchina alata, dopo la sua scorribanda per le insenature del Bosforo, tra i palazzi di Dolma-Bagtchè e le ville meravigliose di Terapia, mettesse la sua prua lucente verso il Mar Nero e continuasse il suo volo verso un altro porto, verso un'altra mèta.

Bojuk-Derè ha rotto il mio incanto... Ma la via è segnata. Da Bojuk-Derè vi sono altre strade per l'espansione aerea italiana.

NINO CARLASSARE

L'Italia all'Esposizione di musica

a Francoforte sul Meno

Oggi verrà inaugurato a Francoforte sul Meno il Padiglione Italiano nel quale saranno esposti a cura del Ministero della Pubblica Istruzione importantissimi cimeli artistici ed una rara collezione di strumenti musicali e di preziosi codici.

Sua Eccellenza Fedele ha voluto che in forma ufficiale intervenisse all'inaugurazione della Mostra a Francoforte il celebre coro della Polifonica Romana, che sotto la direzione dell'esimio maestro mons. Raffaele Casimiri, darà uno dei suoi ammirevoli concerti rappresentando in modo degno la nostra Arte Musicale, che nel campo della polifonia vocale non teme ormai nessun confronto.

L'organizzazione del viaggio è affidata alla Compagnia Italiana pel Turismo.

Notiziario artistico

Una tavolozza d'onore offerta ad Antonio Mancini

Una nuova solenne cerimonia si prepara al Palazzo dell'Augusteo in Roma, in onore di Antonio Mancini.

Nelle sale dove è raccolta la grande mostra Manciniana, dai primi lavori del Maestro alle opere più recenti, domenica 17, sarà offerta al pittore illustre una tavolozza d'onore, omaggio di artisti, di amatori e di ammiratori d'ogni parte del mondo. La sottoscrizione promossa da «Fiamma» per questo simbolico dono, ha raccolto le firme di personalità notissime dei più lontani paesi.

Alla cerimonia sarà presente il Maestro completamente ristabilito dalla lieve indisposizione di questi giorni.

La mostra al Palazzo dell'Augusteo, in via dei Pontefici 57, è visibile gratuitamente ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. La domenica dalle 10 alle 13.

Un premio governativo

al Teatro degli Indipendenti

L'Ufficio della Proprietà Intellettuale del Ministero della Economia Nazionale comunica che S. E. il Ministro Belluzzo su proposta della incaricata Commissione Reale, ha disposto un premio di Cinquantamila lire a favore del Teatro Sperimentale degli Indipendenti di Roma, in merito alla sua intensa attività artistica e ad incremento del suo augurabile sviluppo.

La concessione del premio governativo — che apprendiamo con vivo compiacimento — va interpretata, a parer nostro, non tanto come premio al Teatro degli Indipendenti, così come appare finora costituito e funzionante nel ben noto sotterraneo di via degli Avignonesi, quanto alle singolari qualità di metteur en scène, *alla competenza teatrale scintillante di genialità e alla arcilodevole tenacia di Anton Giulio Bragaglia.*

Di Bragaglia è sempre stata riconosciuto in queste colonne la straordinaria capacità. Dati i mezzi limitatissimi di cui ha finora disposto, l'infelicità dell'ambiente, la mancanza di attori, Bragaglia ha spesso compiuti, in senso relativo, dei piccoli prodigi che legittimano la più ferma fede nei risultati che egli potrebbe raggiungere su un palcoscenico degno di questa denominazione, con attori capaci di recitare e con ogni altro mezzo atto ad una realizzazione completa delle sue idee teatrali, che sono certamente interessanti e tendono con fresca baldanza ad una sinteticità espressiva, intensa e moderna. La somma che ora vien posta a disposizione di Bragaglia non è certamente rilevante e non rende possibili sorprese miracolose, ma, pur nei suoi limiti, permette a Braglia di fornire una prova concreta del suo valore, in un teatro regolare, dinnanzi ad un pubblico ben più vasto di quello ristretto e speciale che frequenta il teatrino di via degli Avignonesi.

Noi siamo sicuri che Bragaglia saprà approfittare molto bene di questa occasione, che fin d'ora gli è offerta e che si renderà certamente degno del più sincero successo e magari di un aiuto definitivo. Come gli auguriamo molto cordialmente.

La grande stagione lirica

a l'Arena di Verona

VERONA, 11. — *(B. B.)*. — La millenaria nostra Arena, il superbo monumento romano, pare sorrida di compiacenza nella sua nuova vestizione per la grande festa d'arte che sta per compiersi. Tra alcuni giorni infatti fra le sue ampie scalee echeggieranno le note di Spontini, Verdi, Beethoven con un'esecuzione e uno sfarzo di messinscena singolare che avranno del memorabile nella storia del teatro all'aperto. La stagione s'inizia martedì 19 corrente con la «Vestale» che si ripeterà nei giorni di giovedì 21, sabato 23 e domenica 24. Venerdì 25 prima di «Aida».

Verona è tutto un fervore per l'eccezionale avvenimento artistico di quest'anno che richiamerà entro le mura scaligere e nell'immensa cavea romana tutto il pubblico intelligente e amatore di musica d'Italia.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE

L'ultimo numero della «Domenica dell'Agricoltore» (10 luglio) definita dal Duce «viatico domenicale dei contadini», si trova in vendita in tutta Italia al prezzo di 20 centesimi. Il ricco fascicolo di 16 pagine contiene: Due tavole a colori del pittore G. Bartoletti (La trebbiatura - L'uso del pioppo nella fabbricazione della carta) — Gli avvenimenti della settimana, con illustrazioni — La settimana agricola del Duce e dell'on. Belluzzo — Grano e Cambi, di Mario Ferraguti — Visita all'allevamento dei cavalli di Mussolini, con 4 illustrazioni, di S. Pirandello — Per intensificare la coltura del tabacco, con 6 illustrazioni di V. De Carolis — L'Arte di Noè, con 3 illustrazioni, di Alberto Pirovano — Lettere ai contadini (XXIII), di Tito Poggi — Le talpe in Tribunale, con 3 disegni, di I. N. Serneri — La denunzia obbligatoria del raccolto non ha scopi fiscali — Scarpe grosse e cervelli fini, novella di Ezio Camuncoli. E ancora: I Mercati — Il contadino curioso (posta dei lettori) — Dal Cortile alla Casa — I veliti della «Battaglia» — Caricatura — Curiosità scientifiche — Concorsi — Illustrazioni varie.

«La Domenica dell'Agricoltore», oltre che indispensabile ad ogni coltivatore che cura i propri interessi, fornisce una dilettevole lettura a tutti coloro che sentono la poesia della campagna e per i quali la serenità della vita agreste costituisce un nostalgico richiamo nel fragore delle officine o nelle sudate ore di ufficio.

Libri ricevuti

Prof. RICCARDO VACCARI: *Per il latino fino al suo trionfo.*

E' un breve ma succoso, stringente e convincente opuscolo nel quale il professor Riccardo Vaccari benemerito e valoroso insegnante e latinista insigne espone con grande lucidità e vigore la sua opinione in difesa dell'insegnamento del latino. Egli sostiene con dottrina e con ferma persuasione che il latino è più facile di quanto si creda, come dimostrano i risultati brillanti (e largamente riconosciuti tali) che ha ottenuto applicando un suo metodo.

LUIGI GRILLI: *Luci nel vespro.* Felice Le Monnier, editore - Firenze.

Il Grilli non è nuovo alla poesia e non occorre qui ricordare alcuni suoi volumi di versi e di traduzioni di opere latine dei poeti umanisti da lui già dati per le stampe.

Nel presente volume egli racchiude un ragguardevole numero di liriche, tutte pensate e scritte col buon gusto dell'umanista colto, destro al verso sonante e alla rima ricca, incanalando nella buona tradizione lo zampillo di un'ispirazione moderna dolcemente e spesso angosciata da temi gravi ed elevati.

SALVATORE FRASCINO: *Prime Poesie.* Angelo Signorelli, editore - Roma.

Il Frascino è noto in Roma per una sua elegante traduzione dell'*Endimione* di Keats nonchè per una sua canzone, fuori commercio a Francesco De Pinedo. Con questo volume egli ora entra pubblicamente nell'aringo poetico, e vi dimostra belle qualità classiche e bravura di verseggiatore. Dal *Carme secolare*, in versi sciolti, dedicato a Ugo Foscolo, all'*Isacco* e alla *Sposa del Libano*, ove i motivi biblici riempiono di ritmi i decasillabi e gli ottonari al goliardico e spigliato brindisi il Frascino sa conservare la nobiltà della forma e il gusto della tonalità classica, cioè non si abbandona nemmeno un momento al prosaismo o al gusto del bizzarro ma innalza la materia a quel livello altissimo, senza essere enfatico e rettorico, che appunto si chiama classico.

Notevole fra i *Primi cimenti* l'ode alla Calabria.

ALDO UMBERTO LACE: *Ali nel vento.* Casa editrice Giovanni Chiantore - Torino.

R. PISA: *Fuori stagione.* Albrighi e Segati, editore - Roma, Milano, Napoli.

CRONACA DI ROMA

Il Principe Ereditario consegnerà domani la bandiera al 3° Reggimento Granatieri

Il Principe Ereditario consegnerà domani la bandiera al 3.o Reggimento Granatieri di stanza a Viterbo. Il Principe arriverà alle 8,30 ed alle 8,35 sarà celebrata la Messa dal Vescovo Castrense mons. Panizzardi, ordinario militare d'Italia.

La solenne cerimonia

Seguirà dalle 9 alle 9,30 la consegna della bandiera al reggimento, la consegna delle drappelle donate dalla cittadinanza al 3.o Granatieri; il giuramento delle reclute e la sfilata delle truppe e delle rappresentanze dinanzi al Principe.

Alle ore 10, gli ufficiali del 3.o Granatieri offriranno, nell'interno della caserma, un rinfresco al Principe e alle autorità.

Avrà quindi luogo un grandioso corteo che si recherà ad acclamare il Principe Ereditario, dinanzi al Palazzo Comunale, dove alle ore 11, avverrà la presentazione delle autorità.

Alle ore 11,45 il Principe ripartirà dalla stazione di Porta Romana.

Il Podestà ha pubblicato un manifesto con il quale invita la cittadinanza ad accogliere col più grande entusiasmo l'Augusto ospite.

La fondazione del Corpo

I Granatieri di Sardegna possono ben vantare una parentela ideale con la Casa regnante d'Italia.

Lungo tre secoli le vicende delle Guardie e della Brigata sono le vicende della Dinastia. Su tutti i campi dell'onore, dovunque il dramma secolare della nostra storia ha chiamato degli Italiani a combattere, ivi questi silenziosi ed ardenti soldati hanno serenamente offerto il loro sangue.

Il fondatore delle Guardie, da cui discendono i Granatieri, fu il Duca di Savoia Carlo Emanuele II che le istituì e destinò allo speciale servizio della sua Casa, nell'anno 1659.

Carlo Emanuele II principe di riconosciuti meriti, e assai proclive alla pace, è particolarmente ricordato per il riordinamento che portò nelle forze armate dello Stato e nella loro amministrazione. Fondò caserme, creò battaglioni di riserva e reggimenti stanziali di tanti che ebbero i nomi di Savoia, Monferrato, Piemonte, Saluzzo.

Il Corpo delle Guardie fu classificato il «Primo reggimento dell'armata» e ne fu anche il primo Corpo permanente.

Le prime uniformi

I primi gregari di quello che sarebbe divenuto il Corpo delle Guardie, fedelissime per antonomasia, si distinguevano esteriormente per «una croce turchina sull'abito borghese, per una sciarpa ed una coccarda dello stesso colore».

Più tardi, e precisamente nell'anno 1671, il Corpo fu dotato di un'uniforme composta di «abito turchino, con rovesci paramani, fodera, calze e calzoni rossi e bottoni dorati». Ed alcun tempo dopo ebbe anche musica propria.

La sua tradizione militare data dalle non fortunate campagne contro i Valdesi e Genova; cui seguirono le gesta veramente notevoli, dalle giornate di Staffarda e Marsaglia, nel luglio 1690 e nell'ottobre 1693. Poi vennero gli anni della campagna contro la Spagna: e quel decennio di guerra e guerriglia portò, col trattato di Utrecht, la Casa di Savoia al titolo regio e a più vasti possessi.

150 anni di guerra

Nel 1718 e '19 i nomi di Caltanissetta, di Termini, di Messina, ecc. entrerarono nella storia dei futuri Granatieri come altrettante tappe di gloria.

Nella campagna contro l'Austria, iniziata nel 1733 da Carlo Emanuele III, il reggimento Guardie lega al suo buon nome le imprese della Crocetta di Parma e di Guastalla.

Nel 1740, nella nuova guerra contro la Francia a Modena, a Mirandola, a Savignano e alla famosa difesa dell'Assietta l'olocausto sublime delle Termopili, le Guardie Piemontesi fecero prodigi.

Il primo giorno di aprile del 1775, Vittorio Amedeo III di Savoia, re di Sardegna, «memore e riconoscente per i servizi resi dalle Guardie» ordinò che sulle tuniche di quei mirabili soldati figurassero per l'avvenire i candidi alamari, testimonianza perenne di onore e di fedeltà.

Nel 1792 essi si battono ancora contro la Francia; nel 1799 contro l'Austria; nel 1815 di nuovo contro la Francia.

Nel 1831 la Brigata Guardie fu composta di un 1.o reggimento Granatieri e di un 2.o reggimento Cacciatori Guardie.

Col 1848 comincia la vera lotta fra Italia e Austria che doveva concludersi con la definitiva vittoria nostra del 1918.

Goito, Perugia e Gaeta

I Granatieri di Sardegna lasciarono, sopratutto a Goito, il 30 maggio del '48, un segno imperituro del loro valore.

In quella giornata, in un momento critico della battaglia, l'allora Principe Vittorio Emanuele, che cominciava a costruirsi il diritto al futuro titolo di «Padre della Patria Italiana», lanciò l'epica frase, rimasta, poi, il motto preferito dei Granatieri:

«— A me le Guardie, per l'onore di Casa Savoia!».

E la frase non fu gettata invano.

Altri segni di indiscusso valore, questi soldati lasciarono in Crimea, nel 1855, e quei segni ingrandirono a San Martino nel 1859.

Altre pagine di brillante storia militare furono scritte dai Granatieri nel settembre del 1860 all'attacco di Perugia, e ai 4 di novembre dell'anno medesimo, a Mola di Gaeta.

Quelle due date fruttarono la medaglia d'oro al I Reggimento e la medaglia d'argento al II Reggimento di questa Brigata.

La grande guerra

Nè la non felice campagna del 1866 diminuì il buon nome dei valorosi granatieri: nè mancarono essi di partecipare, da par loro, alle azioni coloniali nell'Africa orientale e settentrionale. Ma ben altre imprese li attendevano! Nel Basso Isonzo, sul Sabotino, sulle disputate alture di Oslavia, cimitero di audaci; nelle resistenze superbe del monte Cengio, della Val Canaglia, di Cesuna, di Magnaboschi; sulle quote contrastate del San Michele, sul Nad Logem, sul Veliki Hribak, sul Pecinka e a San Grado; nella regione di Fornaza, sui tristi luoghi del doloroso ripiegamento, ed in ultimo a Capo Sile, sulla Piave Vecchia, sulla Piave Nuova, come prima, come sempre, seminando di morti generosi le strade della Patria, il Granatiere doveva riaffermare, più che mai, la sua fama di forte, di costante, di deciso.

Durante la campagna italo-austriaca alla Brigata furono conferiti: 5 Ordini Militari di Savoia, 11 Medaglie d'oro, 638 Medaglie d'argento, 664 medaglie di bronzo, 336 Croci di guerra al Valor Militare, 177 Promozioni per merito di guerra.

Il 1.o Dicembre 1926 per effetto del nuovo ordinamento dell'Esercito veniva formato il «3.o Reggimento Granatieri» e la Brigata veniva così ad essere costituita su tre Reggimenti e denominata: «Brigata Granatieri di Sardegna (21.a)».

Al terzo reggimento Granatieri viene appunto domani consegnata la bandiera dal Principe Ereditario che fu granatiere anch'egli.

Colonie „ Di Donato "

Domani martedì alle ore 7,25 partiranno alla volta della Colonia di Pescara 260 bambini che la Pia Opera Federico Di Donato invia per la cura marina in quella salubre spiaggia.

Venerdì 15 alle ore 12,35 partirà per la Colonia di Cingoli un gruppo di 80 bambine per le quali è più indicata la cura montana.

I partenti dovranno essere accompagnati nei giorni indicati un'ora prima della partenza alla Ferrovia Termini, lato partenze.

Due ministri greci a Roma

Stamane i due Ministri Greci, ospiti di Roma, si sono recati a deporre una corona al Milite Ignoto ricevuti dalle autorità civili e militari.

La fabbrica d'orologeria
S. A. A. Junghans-Venezia

Con piacere riproduciamo nella parte più essenziale quanto il giornale *Il Sole* di Milano a firma *A. Z.*, ha pubblicato circa una visita fatta a questo importante stabilimento nella storica Isola della Giudecca.

«Noi visitammo una vera e propria grande Fabbrica attrezzata secondo i più moderni sistemi suggeriti dalla scienza e dalla esperienza, dove, dalla microscopica lancetta al grosso quadrante di metallo argentato, tutto viene completamente e perfettamente fabbricato.

Accompagnati dal gentile Direttore, in rapida visita attraverso tutti i reparti: macchine automatiche, macchine per perni e ruote, montaggio ruote, trance e presse, casse e accessorii; reparto galvanostesia, stagionatura meccanica, cartonaggi, litografia una visione così densa di impressioni intorno a tutte le complesse fasi di lavorazione da interessare vivamente ma anche da confondere il più intelligente profano.

Per formare il movimento di questi diligenti e canori arnesi, occorrono 83 pezzi; che ogni pezzo richiede una ventina di operazioni e che in più, per accessori, cassa, sostegni, campanello, chiavi, ecc., occorre aggiungere altri 40 pezzi; e che infine, se poi si contassero i pezzi per comporre i pezzi... non si finirebbe più.

— Come vedono, tutto esce da qui: entra la materia prima e se ne diparte l'oggetto finito — ci ha fatto osservare la nostra cortese guida.

Tuttavia, continuava poi rammaricandosi, c'è della gente che o per ignoranza o per cattiveria o anche per piccola arma di concorrenza, va spargendo la voce che noi non fabbrichiamo, ma solo rimontiamo pezzi che vengono dall'estero! Certo che ad onta della sua rispettabile età (50 anni circa) non sempre la Fabbrica ebbe l'attuale efficienza, e solo da 5 anni fu raggiunta questa perfetta organizzazione.

E la trasformazione e lo sviluppo delle attribuzioni di questa fabbrica richiesero l'addestramento in luogo di una maestranza affatto digiuna in materia e che non si poteva importare; ma l'organizzazione è perfettamente riuscita e in relativamente breve tempo. Oggi abbiamo qui all'incirca mezzo migliaio di operai veramente provetti, come attesta la perfezione di quanto produciamo mercè la loro intelligente collaborazione: una produzione giornaliera di 1500 sveglie e 200 regolatori, dall'articolo ordinario a quello elegante e aristocratico.

Visitavamo nel mentre la sala campionaria, curiosissima e fantasmagorica raccolta di tanti tipi della stessa famiglia, sì da suscitare singolari e fantasiose immagini.

Finchè arrivammo ai membri più evoluti della comunità: gli elegantissimi orologi in tenuta da viaggio, formato portafoglio pronti a prendere posto in automobile, in motoscafo, in carrozza e cicli; minuscoli, ma a movimento robusto d'alta precisione, e insensibili alle scosse; ed ecco ancora gli svariati modelli di svegliette di lusso, piuttosto superbe e appartate dinnanzi alla loro parentela più povera: vi promettono compagnia all'infinito e pretendono, le brave svegliette, una carica soltanto ogni 36 ore, assicurata da movimenti finissimi e scappamento ad ancora con pietre e quadranti in smalto bianco. E vi ammiccano con bei visini ovali, rotondi e quadrati, mettendo in vista le eleganti toilette in metallo, in legno o galalite.

Passando nel reparto montaggio l'occhio discerne fra la rimanente pittoresca varietà di pendole da caminetto, di sveglie di legno a due campane, di orologi a pendolo oscillanti (che montati su leggiadre fusioni scultoree e architettoniche sono una creazione indovinata della Junghans; e infine orologi da muro, da cucina, orologi di grandi dimensioni per laboratori, banche, uffici, alberghi e negozi, orologi d'applicazione per mobili, pareti, ecc., pendole da tavolo stile inglese. E in ultimo, ecco i regolatori giganti e in grande formato sistema americano la vera ed esclusiva affermazione senza competitori in Italia, che unitamente alla sveglia «Marca Stella» — la prima sveglia di sistema americano fabbricata in Europa e che conta ormai sessant'anni di continuo favore — sono sinonimo di merce superiore e per sistema di fabbricazione, e per metalli adoperati e pei severi controlli che garantiscono la loro precisione e durata.

L'egregio Direttore ci spiega che il catalogo annovera all'incirca 500 articoli e che ogni settimana la fabbrica crea in media cinque modelli nuovi. Vale a dire che ogni anno il catalogo si rinnova per metà con tipi nuovissimi.

Abbiamo percorso anche i reparti complementari: quello cartonaggi per lo scatolame, cartelli, ecc.; quello litografico per la stampa dei quadranti, decorazioni, reclame; quello per la stagionatura meccanica del legname che in una diecina di giorni permette al reparto falegnami di avere a disposizione tavole perfettamente e definitivamente essiccate per la confezione delle casse e mobiletti. Ed ecco l'ultimo reparto istituito con la creazione dei nuovi modelli ornamentali in galalite; e, infine, il reparto spedizione.

Nella sala di direzione, lo sguardo curiosamente volto all'intorno ci riservava un'ultima constatazione, più di qualsiasi altra giustamente conclusiva: i diplomi attestanti le premiazioni — Grand Prix Paris 1900; Gran Premio Torino 1911; Medaglia speciale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — che la Junghans ha potuto validamente contendere o meritatamente ottenere nelle pacifiche gare della attività industriale».

Un duello

Ieri mattina alle ore sei, in una località nei dintorni di Roma si sono battuti alla sciabola i signori Parlapiano Giulio e Troiani Camillo.

Padrini del sig. Parlapiano erano i signori avv. Renato Li Donni e ing. Ottorino Rossi; del sig. Troiani i sigg. cap. di Vascello comandante Guido Cafiero e ing. conte Alberto Giacchi, seniore della M. V. S. N.

Ha diretto lo scontro con la nota competenza e valentìa il cap. Giulio Albertini. Assistevano allo scontro in qualità di medici i professori Francesco La Cava e cap. Gonzales.

Al quarto assalto il sig. Parlapiano rimaneva ferito di punta e taglio all'avambraccio destro e, su giudizio concorde dei sanitari lo scontro veniva fatto cessare.

Gli assalti furono tutti vivacissimi e i duellanti si comportarono con perfetta cavalleria.

Gli avversari non si sono riconciliati.

Una laurea

Presso la nostra Università ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia il sig. Mario Sabatucci, riportando il massimo dei punti, la lode e il premio della Fondazione Girolami.

Egli ha brillantemente discusso una dotta tesi sperimentale di sierologia, nella quale ha illustrato alcuni punti oscuri della Reazione di Wassermann, per cui è stato vivamente complimentato dalla commissione.

Al neo dottore auguri e rallegramenti.

Venti milioni di nuove costruzioni
Due ricoveri per i senza tetto

Il Governo Nazionale, il Governatorato e l'Istituto per le Case Popolari hanno in questi giorni concretato un vasto piano di attività edilizia nei riguardi di Roma per l'attuazione del quale sono stati assegnati 20 milioni.

Si è così decisi ad accelerare nel miglior modo la risoluzione del problema della casa specialmente in confronto delle categorie di cittadini che vivono con un reddito fisso permettendo loro di avere un alloggio igienico e comodo pagando pigioni modeste.

Parte delle abitazioni che verranno costruite sono destinate a coloro che attualmente abitano in case soggette a vincoli di piano regolatore in modo che in termine di tempo relativamente breve sarà possibile porre mano ai lavori previsti dalle sistemazioni edilizie di alcuni centri. Tra le primissime opere che verranno iniziate sono quelle per l'isolamento del Campidoglio.

Il Governatorato poi e l'Istituto delle Case Popolari hanno deliberato la costruzione di due grandi ricoveri di cui uno sarà destinato ai mendicanti e l'altro a coloro che restino per qualsiasi ragione sprovvisti di abitazione.

In questi giorni si stanno terminando gli accordi per la scelta dei terreni su cui dovranno sorgere i ricoveri e si inizierà subito dopo la costruzione degli edifici.

Per il ricovero destinato agli sfrattati l'Istituto delle Case Popolari ha già predisposto un accurato piano per il funzionamento del locale dove non sarà possibile abitare oltre tre mesi.

Nel ricovero saranno impiantate le cucine, i refettori, i bagni e troveranno posto tutte quelle istallazioni necessarie per assicurare le migliori condizioni igieniche ad un numeroso gruppo di persone. I sistemi amministrativi del ricovero saranno semplicissimi in quanto ogni mattina ciascun abitante del locale dovrà ritirare un buono che gli darà diritto ai due pasti e all'alloggio.

L'altro ricovero destinato ai mendicanti è destinato a sostituire vantaggiosamente quello di piazza dei Cerchi del tutto inadeguato al decoro di Roma.

La posa della prima pietra
della Chiesa di Campoleone

CAMPOLEONE, 11. — Alle 16.30 di ieri a Campoleone, nella magnifica tenuta della Società Anonima Laziale Industrie Agricole (S.A.L.I.A.) vi è stata la solenne cerimonia della posa della prima pietra della costruenda Chiesa, con l'intervento di S. E. il cardinale principe Granito Pignatelli di Belmonte, vescovo di Albano.

Campoleone è sita in Comune di Roma a circa 30 Km. dalla Capitale ed è ad essa allacciata da due linee ferroviarie: la direttissima Roma-Napoli che attraversa la tenuta con stazione a Campoleone e la linea di Cecchina (Stazione di Cecchina). La tenuta è costituita da una vasta superficie di terreno, leggermente ondulato, con qualche piccolo colle ed era, prima dell'intervento della S. A. L. I. A., completamente incolta.

S. E. è giunto a Campoleone alle ore 16 accompagnato dal Vicario di Albano e da numeroso clero. Erano a riceverlo il Presidente, i consiglieri delegati e gli altri amministratori della Società: onorevole Pallastrelli, comm. Bagliani, cavaliere Mignani, sig. Marasi, Guglieri, ragioniere Vacchetti.

Tra gli intervenuti, abbiamo notato: il generale Sacco, l'onorevole Pallastrelli, presidente della S. A. L. I. A., il console Candeloro, il seniore Carloni, il centurione Mottola della Milizia Forestale, il comm. Baglioni ed il cav. Mignani, consiglieri delegati, il cav. Marasi, direttore della tenuta, il comm. Barlenio della Banca d'Italia, il comm. Montelatici, mons. Adinolfi, parroco di Albano, monsignor Marazzi, il dott. Ruggeri della Cattedra Ambulante, mons. Liberati.

Alle 16.30 precise il cardinale di Belmonte ha celebrato la cerimonia alla quale ha assistito l'intera popolazione della tenuta circa 600 contadini che la S. A. L. I. A. ha portati dall'Emilia, dal Veneto e dalla Toscana come massadri e che rappresentano un ottimo esempio di colonizzazione interna. Essi testimoniano il loro compiacimento perchè con la costruzione della chiesa si porta a Campoleone quella assistenza religiosa che insieme a quella morale e materiale già data dalla S. A. L. I. A. renderà il loro soggiorno nell'agro romano sempre migliore.

Posata la prima pietra e benedette le fondamenta della chiesa il cardinale Granito di Belmonte con sentite parole, plaude all'opera della S. A. L. I. A., opera voluta dal Duce e benedetta da Dio.

Anche l'on. Pallastrelli con poche ma suasive parole ha ringraziato l'Eminente porporato, augurandosi che Campoleone possa sempre maggiormente prosperare.

Sono state lette le adesioni alla cerimonia inviate dal Governatore di Roma, dal Prefetto conte D'Ancora, dal Prefetto Malinverno, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Al termine della cerimonia, tutte le autorità intervenute sono state condotte al centro dell'Azienda, dove in una bella sala della Direzione è stato offerto un signorile rinfresco.

"Strinsero vuota la terribil ugna,,

Quando non c'è fortuna, si ha ben essere ladri.... non si raccapezza niente, quando non si combina magari qualche annetto di galera.

Due casetti del genere: 1. Arrampicatisi ad un tubo di ferro, i ladri, nella scorsa notte, raggiunsero il balcone esterno dell'appartamento al 1. piano dello stabile n. 99 di via Ennio Quirino Visconti. Aperte le persiane dell'appartamento stesso, s'introdussero nel salotto e in altre camere. Se non che, i famigliari sentirono rumore, si alzarono... e i ladri dovettero scappare rapidamente e a mani vuote, per la stessa via per cui erano saliti.

— Parimenti nella notte scorsa i ladri penetrarono nel laboratorio di tappezzerie di Amalia Landi in via Calabria 33. Quivi praticarono un foro nel muro e s'introdussero nell'ufficio postale n. 27, gestito da Maria Carnevale vedova Diamantini, abit. in via Raffaele Cadorna 13. Entrati, misero in opera la sega circolare per forzare la cassaforte e misero a soqquadro i vari cassetti dell'ufficio. Se non che, il rumore da essi prodotto diede l'allarme e il lavoro ladresco ne fu così disturbato che i lavoratori della «balleriua» dovettero scappare, lasciando incompiuta — e inutile — l'audace operazione tentata.

La Squadra ha lasciato Ostia

Il vento ha continuato a soffiare impetuoso durante tutta la giornata di ieri sul litorale di Ostia sconvolgendo il mare ed impedendo ogni traffico tra le navi dell'Armata ancorate al largo e la terra.

Il naviglio leggero per ordine dell'ammiraglio Nicastro era partito nella notte alla volta di Civitavecchia pronto a tornare nelle acque di Ostia se il mare si fosse calmato.

Viceversa il vento non ha ceduto ed il Governatore che avrebbe voluto restituire la visita al Comandante dell'Armata ha dovuto rinunziare a questo proposito.

Nel pomeriggio anche le grandi unità hanno avuto ordine di raggiungere Gaeta e verso le 17 cominciarono le manovre cosicchè alle 19 tutta la squadra aveva lasciato il mare di Ostia.

Pertanto in uno dei prossimi giorni la squadra tornerà ad ancorarsi nel mare di Roma dove sarà passata in rivista dal Capo del Governo Ministro della Marina.

In conseguenza della partenza della Squadra il ricevimento in Campidoglio in onore dell'ammiraglio Gustavo Nicastro e degli ufficiali dell'Armata Navale ancorata ad Ostia che doveva aver luogo oggi 11 corrente alle ore 18, è stato rimandato a giorno da destinarsi.

Anche il ricevimento indetto dalla Federazione dell'Urbe è quindi rimandato a giorno da destinarsi.

L'inaugurazione del busto a Nino Costa

Il busto ed i parenti di Nino Costa.

Ieri mattina alle ore 9 è stato solennemente inaugurato un busto al Gianicolo al pittore soldato Nino Costa.

Tra le personalità intervenute abbiamo notato: E. S. il Generale Ugo Brusati, l'on. Tosti di Valminuta il gr. uff. Ceccarelli, l'avv. Radogna il gr. uff. Domenico Delli Santi Segretario generale del Governatorato, il prof. Tomaso Bencivenga.

Della famiglia del pittore Costa erano presenti le signore Costanza Guerrazzi e Costa Lemon e il nipote Federico Costa. Assistevano alla cerimonia in larga rappresentanza e con gagliardetti i Gruppi Fascisti Prati, Piazza d'Armi, e Angelo Sgambelluri.

Scoperto il busto e apposta una grande corona d'alloro dai nastri del Governatorato Giulio Quirino Giglioli ha pronunciato un discorso in cui dopo aver tratteggiato la figura del pittore ha detto:

Questo artista, appunto perchè era veramente un grande artista, lo troviamo, soldato e cospiratore, gregario disciplinato e capo autorevole, ma sempre in prima linea, a lottare dal 1848 al 1870 per la redenzione della Patria fino a voler egli e preparare il Plebiscito della Città Leonina. Nè si può dire che egli interrompesse in quegli anni la sua attività artistica, perchè fu proprio tra una battaglia e l'altra, tra una cospirazione e l'altra che dipinse i più pregevoli dei suoi quadri, quelli stessi per i quali i più grandi pittori del tempo di Parigi e di Londra, lo accolsero da uguale tra loro e gli prodigarono commissioni e onori.

Solo quando l'opera politica fu compiuta si vide il solito spettacolo dei tanti che, ligi sino all'ultimo al passato regime, a teorie, di grida e di inchini, erano riusciti a carpire dal nuovo governo onori e cariche, solo allora Nino Costa si ritrasse sdegnoso tra i suoi quadri e per tutto il resto della vita si dedicò unicamente all'arte.

Ora egli rivive qui, al sol del cielo di Roma, in questo suo Trastevere di cui fu uno dei figli migliori. Nel vivacissimo libro di ricordi che ora solo ha visto la luce, tutto ritroviamo, l'artista nella vecchia e patriarcale casa paterna, che fu Quartier Generale di Garibaldi nel '49 in quelli bastioni che ci circondano e nella vicina Villa Pamphili dove combattè da eroe, e lo rivediamo dopo un terribile combattimento, scendere da Porta San Pancrazio verso San Pietro in Montorio con un compagno ferito sulle spalle, avventurarsi in imprese rischiosissime, consigliere lo stesso Garibaldi, ed esser sempre vigile sempre presente, sempre audace e pur sempre modesto.

Ci sono degli aneddoti come quello della medaglia di Vicenza strappata dal petto di uno stupido sergente della Civica che a S. M. in Trastevere assisteva allo sfilamento del nemico, che sono dei veri sprazzi dell'anima indomita di questo artista.

La difesa del 1849 poi fu l'adunata a Roma del fiore della gioventù italiana, accorsa a difendere la nostra Città santa da uno straniero brutale e insolente. Sugli spalti di Roma e in nome di tutte le stirpi d'Italia si fusero in un impeto eroico e accanto ai tanti romani caddero: Manara, Mameli, Morosini, e Dandolo, consacrando l'unità della Patria. Sentiamo le parole stesse del Costa:

«La difesa di Roma contro i francesi dovrà essere la sanguinosa affermazione della volontà e del diritto degli Italiani a risorgere a Nazione libera e indipendente. E tale scopo venne magnificamente raggiunto. Il fine della gioventù italiana, combattendo e morendo alle mura di Roma, conservò tale volontà e tale diritto. Giammai in tutte le successive guerre per l'indipendenza, la gioventù italiana, combattè con maggiore valore. L'eroismo in quella disperata estrema difesa di Roma, era divenuto per tutti comune abitudine».

Oh, avesse Egli potuto vedere i nuovi eroici combattenti e del Carso e del Grappa!

Il desiderio del riscatto di Trento e Trieste aveva fino a qualche tempo fa reso più palpitante il ricordo della lotta contro l'Austria e fatto dimenticare queste grandi memorie che erano diventate monopolio dei sovversivi. Si videro i negatori della Patria inneggiare a Garibaldi e commemorare il bersagliere Luciano Manara, che portava sul centurione lo stemma di Savoia. Ora la revisione si sta compiendo; se negli anni indimenticabili della vigilia strappammo loro l'inno di Mameli, ora in questa magnifica rinascita fascista di ogni idealità ad una ad una queste insigni figure vengono rievocate ed esaltate.

I lavori per la coltivazione del grano

Siamo in pieno e febbrile periodo di combattimento frumentario. Per renderci maggiormente esatto conto dello svolgersi di quest'ultime decisive fasi, ci siamo recati a visitare le tenute molto prossime all'Urbe di Marcigliana e Fonte di Papa, poste sulla via Salaria, affittuario il sig. Giovanni Tata. Un complessivo di circa 2800 ettari di superficie di terreno, oggi portato al punto di piena efficienza di rendimento, poichè si sono messi in pratica tutti i più perfetti e moderni mezzi tecnici, meccanici di cui l'agricoltura può odiernamente disporre, dai macchinari alle concimazioni chimiche: dalle irrigazioni alle sementi; dalla inezia facilmente trascurabile o dimenticabile, a ciò che riveste la massima importanza.

In tale terreno si sono potuti raccogliere in quest'annata, dai 23 ai 24 quintali per ogni ettaro di seminato.

Abbiamo ammirato in piena e perfetta lavorazione, un possente motore a scoppio, azionante una mastodontica trebbiatrice, e contemporaneamente una annessa pressa paglia. Nello stesso tempo, man mano che il terreno viene liberato dai numerosi e dorati mucchi di covoni, per esser trasportati in lunghissime file di carichi su barozze presso la trebbia divoratrice, del personale procede alla bruciatura delle vecchie stoppie. Questa viene praticata per distruggere lo eventuale annidarsi di insetti nocivi. Gradatamente che il fuoco purificatore compie la sua opera, due splendide coppie di moto-aratori a scoppio solcano il terreno ad una profondità variante dai 50 ai 60 cm. preparando fin da questo momento la maggese per la nuova semina. Quivi non uno ma dieci ben differenti lavori vengono compiuti nello stesso momento.

Questo è lo spettacolo di perfetta organizzazione che offrono oggi i piani della Marcigliana e di Fonte di Papa, che rammentiamo non molti anni or sono ancora in alcune parti paludosi.

Il complessivo del raccolto su circa una superficie di 275 rubbia di seminato si ritiene che potrà aggirarsi sui 10.000 e forse più quintali, tutto grano di qualità denominata «Ardito» che come sappiamo, è l'ultima creazione del prof. Strampelli in grani ibrido-duri. La portata di tale quantitativo è anche una chiara e palpabile dimostrazione della ormai indiscutibile proficuità delle concimazioni chimiche.

Abbiamo anche potuto ammirare, per un'estensione di circa 400 ettari, dei rigogliosissimi prati artificiali di erba medica, dei magnifici allevamenti equini e bovini.

La medaglia della Società Geografica al Comandante De Pinedo

Sabato nel pomeriggio a Villa Celimontana, sede della Reale Società Geografica, ha avuto luogo la consegna di una grande medaglia d'oro al comandante De Pinedo.

Erano presenti alla cerimonia il Grande Ammiraglio Thaon de Revel, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, i Sottosegretari di Stato Sirianni e Bianchi, il sen. Zupelli, il gen. Armani, Capo di S. M. della R. Aeronautica, il gen. Vaccari comandante il Corpo d'Armata di Roma, il comandante di fregata Brunetti in rappresentanza del Capo di S. M. della Marina, ammiraglio Acton, il Rettore della R. Università di Roma prof. Del Vecchio, numerose personalità e moltissimi invitati.

Nella sala del Consiglio direttivo della Società, il Presidente principe di Scalea, ha tenuto un breve discorso, esaltando le gesta dell'intrepido aviatore, e quindi ha dato lettura della relazione contenente la motivazione della assegnazione della medaglia d'oro al comandante De Pinedo, decretata dal Consiglio Direttivo.

Il colonnello De Pinedo ha risposto ringraziando e dichiarando di aver adempiuto con apparecchio e motore italianissimi la missione affidatagli dal Capo del Governo.

Vivissimi applausi hanno accolto le parole dei due oratori.

Il Card. Cagiano de Azevedo
in gravi condizioni di salute

Il Cardinale Ottavio Cagiano de Azevedo, che si trova attualmente ad Anzio, quivi versa in gravissime condizioni di salute. La sua tarda età — 82 anni, essendo egli nato a Frosinone nel 7 novembre 1845 — lascia ben poche speranze. Il Papa, che molto si è interessato alle sorti del vecchio Porporato, gli ha mandato la sua Benedizione Apostolica.

Il Card. Cagiano fino dal 1918 occupa il titolo presbiterale di S. Lorenzo in Damaso. E' Cancelliere di S. Chiesa ed in tale qualità, nel 1925 e nel giugno 1926 ricevette i giuramenti prescritti dalle Costituzioni apostoliche per gli arcivescovi e vescovi eletti nei Concistori.

La Mostra del Costume
sarà chiusa alla fine di luglio

Per la fine di luglio la Mostra del Costume, che tanto unanime consenso ha raccolto, sarà chiusa definitivamente.

Per questi ultimi giorni l'orario rimane dalle 9.30 alle 19.30 ed il biglietto d'ingresso a L. 5, con la riduzione del 50 % a comitive organizzate ed agli iscritti all'Opera Nazionale del Dopolavoro.

A cura del Comitato saranno tempestivamente indicate le norme per il ritiro dei costumi e degli arredi esposti.

Litigi per motiv. d'interesse

Ieri sera verso le 22, nella propria abitazione sita a Valle dell'Inferno, il fornaciaio Nazzareno Marcozzi del fu Francesco di anni 45 è venuto a diverbio, per motivi di interesse, con certo Angelo Ciarocchi.

Quest'ultimo ben presto ha voluto passare a vie di fatto, mordendo il fornaciaio al sopracciglio sinistro.

All'ospedale di S. Spirito — ove si è subito recato — il Marcozzi è stato giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni per vasta ferita alla regione di cui sopra.

— Ieri sera si è presentato all'ospedale di S. Spirito tale Augusto Minciotti del fu Cesare di anni 25 da Roma, abitante in via Angelo Emo 34.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato tre ferite lacero contuse alla regione temporale destra per cui l'hanno giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Minciotti ha dichiarato che nella trattoria Maddaloni sita in via Emo per motivi d'interesse era venuto a diverbio con il rappresentante dell'esercizio, certo Dario, il quale l'aveva colpito con una bottiglia producendogli quanto sopra.

— Ieri sera verso le 17 i carabinieri di Porta Furba hanno proceduto all'arresto dei coniugi Maria e Giovanni Gregori, abitanti in via della Magliana 2. Essi sono responsabili di lesioni personali commesse con armi in danno dei coniugi Natalina e Cesare Scacchi abitanti in via S. Rocco 3, esercenti dell'osteria Due Leoni, coi quali erano venuti a diverbio per questione d'interesse.

— Ieri sera verso le 21, nelle vicinanze della propria abitazione sita in via Casilina 146, il calzolaio Evaristo Letero di Remidio di anni 45 da Genzano è venuto a diverbio per motivi di interesse con certo Alessandro Rossetti, non meglio identificato, abitante al numero 366 della stessa via.

All'improvviso quest'ultimo con un bastone ha colpito alla testa il calzolaio producendogli ferita lacero contusa al cuoio capelluto alla regione parietale sinistra per cui all'Ospedale di S. Giovanni, ove si è subito recato, è stato trattenuto in osservazione.

Quarantamila lire di fieno in fiamme

Verso le cinque di ieri mattina i vigili del fuoco del Comando di via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che in località Ponte Buttero (S. Paolo) e precisamente nella tenuta di Cimaia si era all'improvviso sviluppato un incendio al deposito delle balle di fieno di proprietà di Giuseppe Cimaia, di anni 57, da Rocca Canterano.

Prontamente accorsi sul posto i vigili, dopo diverse ore di febbrile lavoro, sono riusciti a circoscrivere prima ed a domare l'incendio completamente poi. Hanno molto contribuito anche i carabinieri della Compagnia Suburbana.

Sono andati distrutti circa 800 quintali di fieno per un valore complessivo di oltre 40.000 lire. Per fortuna nessun danno si è verificato alle persone.

E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause dell'incendio. Il fieno andato a fuoco era stato assicurato solo il giorno precedente.

In onore di Ettore Veo

Per festeggiare l'autore dell'recente libro «I Poeti Romaneschi» di Ettore Veo, un gruppo di poeti dialettali ha preso l'iniziativa di offrire un modesto banchetto trasteverino, che avrà luogo domani martedì alle ore 21 nel locale della Villetta al vicolo del Buco, 2 (Trastevere).

Chi volesse parteciparvi può inviare la propria adesione accompagnata da lire 15 non più tardi di questa sera presso Fernando Fasi, via Porta Castello 42, Romolo Lombardi, piazza San Cosimato 49 o Mario Fagiolo.

La rivista "Roma,,

Il numero testè uscito di questa bella rivista — edita con tanta impronta di vera signorilità dai fratelli Palombi — riveste importanza straordinaria. Perchè dopo un erudito articolo del Silvestrelli su *Monticelli e Montalbano* e dopo le geniali «note» di C. Galassi Paluzzi, intorno l'*Altar maggiore del Gesù* Ettore Veo ci parla dell'amicizia tra *Gabriele d'Annunzio e Augusto Sindici* pubblicando varie lettere inedite dal primo al secondo. In questo stesso fascicolo Pio Spezi conclude il suo studio su *L'Onomatopea nei sonetti romaneschi di G. G. Belli*. Segnaliamo anche la rubrica *Nel mortaio*, le Cronache del Clementi, del Melandri, e del Golzio, una recensione di F. Colonna di Stigliano, lo importante notiziario. Sette nitide tavole aumentano pregio al fascicolo rinnovatissimo.

I congressi dei medici e veterinari

Imponente per numero di intervenuti ed assai importante per i discorsi pronunziati è riuscita la inaugurazione dei Congressi dei Sindacati Nazionali dei Medici e dei Veterinari, tenutasi stamane alle dieci e trenta nell'Aula Senatoria in Campidoglio.

Le autorità

Alla presidenza prendono posto: l'on. Rossoni presidente della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti; il commendator Mazzolani per il Governatore di Roma; il comm. Sirleo; il comm. Marra, il colonnello Gallici; il dott. Cazzella; il dott. Arnaldo Fioretti; il dott. Ettore Torti; il dott. Ruggeri.

Vediamo pure tra i presenti: l'on. Guaccero, il comm. Pecori, il prof. Porcelli, il prof. Giorgio Ferreri, il comm. Giacomelli, il dott. Perosccini, i dottori Lang, Filippini, Dosvaldo, Lenzu ed altri.

Il dott. Cazzella

Si leva per primo a parlare il presidente del Comitato ordinatore dott. Antonio Cazzella, il quale dopo aver rilevato che è titolo di grande orgoglio per lui l'essere stato designato a porgere il benvenuto in questa città universale, oggi che l'Italia nostra, sotto la guida della volontà geniale e realizzatrice del suo Duce, manifesta un suo proprio volto agli attoniti occhi del mondo, ringrazia le Autorità ed i Congressisti per l'opera di efficace tutela che espli cheranno in favore degli interessi della scienza e dell'arte medica e zooiecnica che sono intimamente collegati con i miglioramenti economici e morali della Nazione.

Di proposito si è voluto fondere l'inaugurazione di questi Congressi sindacali della categoria dei medici e di quella dei veterinari, perchè esse furono per quattro anni unite e concordi, con programma armonico di azione, nella Corporazione Nazionale Sanitaria insieme alla classe dei farmacisti.

E' nota l'aspirazione concorde dei Gruppi sanitari di avere una sola rappresentanza corporativistica, come unica è la legislazione che ne regola le rispettive funzioni.

L'oratore chiude invitando i presenti alle grandi opere e ai grandi fatti, ed innalzando costantemente il pensiero a Colui che, senza tregua e senza riposo nel favore di Dio regge i destini della nostra Patria immortale che deve imporsi all'ammirazione del mondo.

L'on. Rossoni.

Accolto da applausi l'on. Rossoni porge con cuore fraterno il saluto della Confederazione Nazionale Sindacale Fascista, che ricorda anche oggi, dopo la trasformazione della Organizzazione come gli attuali Congressisti siano stati fra i primissimi ad inquadrarsi nel movimento fascista, che è riuscito finalmente ad affratellare tutti i lavoratori della mente e del braccio in armonia al nuovo spirito nazionale.

Rileva le benemerenze della cessata Corporazione sanitaria affermando che nelle professioni intellettuali e specialmente in quelle dei sanitari i compiti scientifici siano superiori ai compiti sindacali, per cui i problemi della Sanità Pubblica non possono essere come in passato affidati ad organismi artificiosi, ma ai veri professionisti che curano fisicamente il nostro popolo per prepararlo moralmente alle vittorie del domani.

E' favorevole all'unità della Organizzazione sanitaria, la cui funzione culturale e professionale non deve essere in alcun modo deformata. Allorchè i Sindacati non erano riconosciuti dallo Stato, si escludeva spesso la rappresentanza di alcune categorie presso i Poteri dello Stato; ora invece non si possono trattare problemi sanitari senza la rappresentanza e la collaborazione di queste Organizzazioni. Anche l'insegnamento scientifico deve essere disciplinato ed armonizzato ai desideri della classe sanitaria che deve restare inquadrata nella Confederazione alla testa del lavoro manuale.

Nella trionfale battaglia della lira i primi sacrifici sono stati compiuti dagli operai; occorre però che tutti contribuiscano alla rivalutazione della lira, specialmente da parte degli industriali che devono ridurre la percentuali del dividendo di quanto guadagnano. Chiude esortando i presenti a rimaner disciplinati nella Confederazione e ad elevare il proprio pensiero di affetto al Capo dell'Italia nuova che lavora e vigila perchè gli italiani non si disperdano, ma restino uniti nella battaglia di domani.

Il discorso dell'on. Rossoni è applauditissimo.

Il Congresso seguita i lavori nel pomeriggio.

Una diffida della Federazione dell'Urbe

Consta che alcune persone si recano per le abitazioni richiedendo l'importo di biglietti riguardanti la festa datasi il 3 corr. al Super Cinema «Pro Caduti trasteverini».

Il fiduciario del Gruppo Trastevere diffida chiunque a non pagare e a denunciare queste persone.

La morta di Via Santi Quattro
non è stata ancora identificata

Nell'Istituto di medicina legale, reparto «Morgue», giace sempre il cadavere della giovane donna trovata morta in una stanza dell'appartamento della signora Maria Comparetti, in via dei SS. Quattro.

Nessuno si è recato nel triste edificio a visitare la salma; così che il mistero avvolge ancora la fine della giovane infelicissima.

Il V Congresso internazionale
delle classi medie a Roma

Sotto la Presidenza onoraria del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, sarà tenuto a Roma nei giorni 24, 25 e 26 ottobre del corrente anno il V Congresso internazionale delle classi medie.

Il Congresso avrà luogo sotto gli auspici dell'Istituto Internazionale per lo studio del problema delle classi medie urbane e rurali che, fondato nel 1904, ha sede a Bruxelles ed è un ente di diritto pubblico sotto l'egida delle leggi belghe.

L'Istituto suddetto, estraneo in modo assoluto a questioni politiche o confessionali, ha lo scopo di riunire in un ufficio centrale tutte le informazioni relative alla situazione morale ed economica delle classi medie nei diversi paesi e alle misure prese allo scopo di migliorare le loro condizioni.

Il programma dell'Istituto è assolutamente scientifico e si attua mediante copiose pubblicazioni, conferenze e congressi internazionali che in numero di 4 si sono già tenuti a Liegi, Vienna, Monaco e Parigi.

Il Congresso di Roma pure essendo un Congresso internazionale, mediante la trattazione di questioni inerenti al problema delle classi medie, ha, per l'onore del nostro Paese, il merito insigne di celebrare la gloria della nuovissima politica corporativa che assurge ad alta funzione di Stato e certamente indurrà gli stranieri che converranno in Roma a promuovere altrove il movimento salutare del migliore accordo fra i vari fattori della produzione.

La Cooperativa ladresca
"Muso nero,, "Palletta,, e Ciangolini

L'incisore Licinio Facciotti fu Giacomo di anni 43, romano, con laboratorio in via Michelangelo Caetani 4, denunziò alla Questura Centrale il furto di 14 stampe in ferro per la fabbricazione di targhe per generi alimentari, da applicarsi sugli articoli in vendita nei negozi, in base alle prescrizioni della legge contro le frodi nel commercio. Il Facciotti stima il valore di tale furto a circa 5000 lire.

Il maresciallo Malgeri della Squadra Mobile, investito delle relative indagini, colla cooperazione di vari agenti alle sue dipendenze, riusciva ad identificare i ladri delle dette stampe, nelle persone: di Ruggero Pieri detto «Muso Nero» fu Giuseppe, di anni 27, romano, abitante in via della Consolazione 38 — di Vittoringio Ciangolini di Gaetano, di anni 28 romano, residente ad Albano in via della Rotonda — e di Alfredo Fallante detto «Palletta», di Pasquale, di anni 25, romano, abitante in via della Bufola 41.

La gloriosa cooperativa di «Muso Nero», «Palletta» e Ciangolini, è stata acchiappata, mentre si scopriva com'essa, per non perdere tempo, avesse già fabbricato, colle stampe rubate, ben 1500 targhe. Queste ultime sono state sequestrate e una parte delle stampe di ferro è stata ricuperata.

* * *

Nella notte innoltrata di ieri, verso le 4, i cavalieri della medesima aprirono lo sportello della porta del negozio — generi alimentari, privative etc. — di Romolo Carucci fu Tommaso nato a Piove (Torino) nel 1867 e vi razziarono circa 3000 lire in denaro, e alcuni pacchi di sigari e di sigarette. Lasciarono un paletto sul posto e si ritirarono indisturbati e ignoti sempre com'erano entrati. Il furto fu denunziato al Commissariato di S. Lorenzo.

IL SUCCESSO DELLA GIORNATA SPORTIVA DI OSTIA

Il milite Pretti vittorioso nella marcia

Ostia ha vissuto ieri la sua giornata di sport, giornata di intensa propaganda sportiva che ha servito a raggiungere perfettamente lo scopo prefisso dai colleghi della *Capitale Sportiva* che hanno saputo organizzare una complessa manifestazione degna di Roma.

Il mare agitatissimo non ha permesso lo svolgimento di alcune gare: quelle di nuoto, le regate, le motonautiche. In compenso però tutte le altre manifestazioni hanno avuto il loro regolare svolgimento per merito esclusivo dell'ottima organizzazione che faceva capo al barone Lazzaroni e all'ing. Hinna Danesi.

La marcia ebbe ad Ostia il suo epilogo trionfale. Combattuta strenuamente lungo tutto il percorso, ha visto in fine trionfare un giovane, il milite Pretti di fronte alle vecchie gloria del podismo italiano. Humek e Pavesi non hanno potuto resistere all'assalto del giovane milite ed hanno ceduto alla distanza. Al secondo posto è terminato De Petra, un altro milite appartenente alla Legione partenopea, che è riuscito a prendere sul traguardo Fradegrada. La prova di Callegari non ha convinto; il padovano appartenente alla Legione dell'Urbe è apparso a corto di lavoro e di fiato ed il suo stile, per quanto perfetto, risente molto della mancanza di preparazione.

La staffetta non è sfuggita alla 112 Legione dell'Urbe che ha saputo ben difendersi dall'attacco che le ha portato la «Marletti».

Le gare atletiche hanno avuto il loro regolare svolgimento alla presenza di un pubblico grandioso che ha dimostrato di appassionarsi in maniera superiore ad ogni aspettativa a questo genere di gare.

Al banchetto offerto dal conte Bonmartini nella rotonda dello Stabilimento Roma ai rappresentanti della stampa e agli organizzatori, regnò la massima cordialità.

La giornata, che ha visto trionfare in tutte le gare gli atleti della 112 Legione dell'Urbe, ha lasciato in tutti un gradito ricordo e la persuasione che Roma, anche nel campo sportivo, ha raggiunto quella capacità organizzativa che un tempo era monopolio dell'Italia settentrionale.

Ecco il dettaglio delle varie gare.

La ROMA-MACCARESE-OSTIA: 1. Passa *Pompeo* S. S. Fortitudo, alle ore 8.38'25", che impiega a compiere il percorso di km. 60 in ore 2,6'25", alla media oraria di km. 28.560.

2. D'Erasmo Enrico, S. S. Giardino, a ruota.

3. Bellucci Salvatore, id. id.

5. Perocco Oliviero, S. S. Savoia; 5. Bizzarri Augusto, S. S. Ardita; 6. Gambellini Pietro, U. S. Romana; 7. Vitelli Antonio, C. S. Capitolino; 8. Bravi Amedeo, S. S. Giardino; 9. Marini Otello, S. S. Ardita; 10. Orsini Omino, id. id. Seguono altri.

La ROMA-OSTIA PER III E IV CATEGORIA: 1. *Chiassi Romeo* C. S. Giornalai, impiegando a compiere il percorso di km. 24.500 ore 0,45'12", alla media oraria di km. 32.400.

2. Fanti Fernando S. S. Porta Furba, ad una macchina.

3. Rondini Giovanni, 112 legione, a mezza ruota.

4. Chiappini Vincenzo, id. id; 5. Parati Metardo, C. S. Monti a ruota. Seguono altri.

La ROMA-OSTIA PER V CATEGORIA: 1. *Montanari Filippo*, C. S. Concordia, che impiega a compiere i km. 24.500 del percorso ore 0.44'35", alla media oraria di km. 32.830.

2. Pascazi Carlo, C. S. Capitolino, a mezza macchina.

3. D'Anna Augusto, S. S. Marcello, ad una macchina.

4. Petroni Angelo, S. S. Ave Roma, a mezza macchina; 5. Eleuterio Edmando. Seguono altri.

La STAFFETTA GIGANTE: 1. *112. Legione M. V. S. N.*; (Pippa, Mai, Zitti), compiendo il percorso di km. 23.5 in ore 1.17'15".

2. Società Sportiva Marletti A., (Roscolini, Cannonetti, Natale), in ore 1.18'24".

3. Audace Club Sportivo (Cortellesi, Fallocco, D'Ambrosio), in ore 1.19'52". Seguono altre squadre.

La MARCIA: 1. *Pretti Francesco*, Gruppo Sportivo della 112. Legione Urbe, coprendo il percorso di km. 23.500 circa in ore 1.55'21" 4/5.

2. De Petra Giulio, 138. Legione Partenopea, in ore 1.56'.46".

3. Fradegrada Mario, 112. Leg. Urbe, in ore 1.58'.1".

4. Barone Angelo, R. G. Finanza, 1.59'13".

5. Baldanzi Ernesto, R. G. Finanza, a spalla; 6. Callegari Attilio, 112. Leg. Urbe, 2.0'.21"; 7. Rosati Romolo, S. C. Tiburtino, 2.1'37"; 8. Damiani Benedetto, Leg. G. Finanza, 2.1'38"; 9. Simoni Pietro, 176 Cagliari 2.4'15"; 10. Vella Domenico, Leg. G. Finanza; 2.4'51"; 11 Dore Gio. Maria, nd.; 12. Umek Giusto, Edera di Trieste. Seguono altri.

SOLLEVAMENTO PESI: 1. *Zammerini*, Audace C. S. (strappo due braccia 70, lento 75, spinta 95) punti 240.

2. Guerrini, punti 237.500. Audace C. S. 3. Truini, Audace, 220; 4. Francescchetti, Audace, 217.500; 5. Federici, Audace, 147.500.

LOTTA: *Categoria pesi gallo:* 1. Trepiccioni, Audace; 2. Centonze; 3. Ciappini, id.

Categoria pesi leggeri: 1. Brenda, Audace C. S.; 2. Bacci, id.; 3. Di Carlo, id.

Categoria pesi medi: 1. Guerrini, Audace C. S.; 2. De Nicola, id.

ATLETICA LEGGERA: *Corsa m. 400:* 1. Cerisai Enrico, G. Finanza, in 52"; 2. Jacometti, Pro Roma, a 5 metri; 3. Gentili, Pro Roma.

Corsa 1500 metri: 1. Monaco, G. Finanza in 4'16"; 2. Monaldi, Marletti, a 30 metri; 3. Fagiolo, Audace, a 25 m.

Salto con l'asta: 1. Diorio Lucio della S. G. Roma, metri 2.90; 2. Fogliuzzi Federico, della S. G. Borgo-Prati, metri 2.80; 3. Zambelli Gianni, S. G. Roma, metri 2.50.

Getto della palla di ferro: 1. Fogliuzzi Federico, S. G. Borgo-Prati, metri 11.11; 2. Lommi, Pro Roma, metri 10.62; 3. Canaletta, S. G. Roma, metri 10.

Il "Premio del Littorio,, a Malacoda

Alla presenza del Segretario Generale del Partito, S. E. Turati, del comm. Guglielmotti, segretario della Federazione dell'Urbe, del comandante De Pinedo, è stato disputato a Villa Glori il Premio del Littorio.

La vittoria non è sfuggita a *Malacoda* giudata con l'abituale maestria da Nello Banchini; *Graur* ed *Svelisa* hanno occupato i posti d'onore mentre *Alsazia* non ha potuto figurare degnamente a causa di una prolungata rottura in partenza.

Il pubblico che gremiva l'elegante ippodromo, ha seguito con passione il regolare svolgimento della prova ed ha tributato infine il suo plauso agli artefici del successo.

Ecco il dettaglio:

PREMIO MONTALTO (L. 4000 metri 2000): 1. *Achea* (Montalti 2000) di Farabsogli; 2. *Leonida*; 3. *Palombella*; N. P. Orlandino.

Tempo 3'5"

Totalizzatore 33,50, 5,60, 5,50, 5,50.

PREMIO MOROLO (L. 4000 m. 2000): 1. *Conte Ugolino* (Brunati 2000) Scuderia Milano; 2. *Principino*; 3. *Giunto*; 4. *Mammola*; — N. P.: Garisenda, Numa, Cuor d'oro.

Tempo 3'6" 3/5.

Totalizzatore: 19,50, 11, 9,50, 11.

PREMIO MOMPEO (L. 4000, m. 2100): 1. *Tiego* (Boccaletti 2100) di Tosi; 2. *Tuareg*; 3. *Parsatt*; — N. P.: Odysseus, Native Volo.

Tempo 3'3' 3/5.

Totalizzatore: 19, 7,50, 7.

PREMIO MAZZANO (L. 5000, m. 1700) — I divisione: 1. *Palombella* (Cacciari 1720) di Barbieri; 2. *Scampolo*; 3. *Za la Mort* — N. P. Petit Garich, Maggio, Romba Oriani Fedra.

Tempo: 2'36"

Totalizzatore: 22, 7,50, 6,50 .7,50.

II Divisione: 1. *Barbanera* (Matteucci 1700); 2. *Zita Zomrect*; 3. *Baiadera II*; N. P.: Petrolini; Vitellio, Fior D'Amaranto, Pisanella.

Tempo 2'32".

Totalizzatore: 8, 5,50, 7, 8.

PREMIO DEL LITTORIO (L. 30.000 metri 2400): 1. *Malacoda* (Branchini 2400) di Garginlo; 2. *Giaur*; 3. *Jvelise* — N. P.: Macrone, Alsazia, Reubenello, Tamarta.

Tempo. 3'25". 3'38.

PREMIO MORLUPO (L. 5000, metri 1700 ; 1. *Lucullus* (Barbetta 1720) Scuderia Lorenteggio; 2. *Guaveta*; 3. *Rojo* — N. P.: Mauna Loa, Eduard.

Tempo: 2'29".

Totalizzatore: 15, 6,50, 6.

PREMIO MARTA (L. 4000 metri 2500): 1. *Cuor d'oro* (Barbetta 2500) Scuderia Lorenteggio; 2. *Odysseus*; 3. *Trenkel*. N. P.: Prince Ward, Reaper Alalà.

Tempo: 3'43".

Totalizzatore: 20,50, 11,20, 50.

Il grande concerto sinfonico-corale
diretto da Pietro Mascagni

La festa musicale notturna al Pincio è riuscita così artisticamente bella, da lasciare in tutti gli intervenuti un grato ricordo. Dopo aspre burrasche e lunghe minaccie di nuvole e di venti ostili iersera il cielo si è rasserenato; così il grandioso concerto si è svolto in una atmosfera di placida gioia. In alto, brillavano, a miriadi, le stelle: in basso, immediatamente sopra il vasto palco ad anfiteatro costruito per l'occasione, splendevano molte lampade elettriche gigantesche; la massa dei professori d'orchestra e dei coristi era vivamente illuminata dalla luce bianca proiettata da queste lampade: nel piazzale, immenso in una semioscurità, brulicava una folla densa: lo spettacolo era nuovo e impressionante.

Il concerto, allestito dalla Federazione fascista dell'Urbe a beneficio delle colonie marine, si componeva di due parti: una corale e l'altra orchestrale. Somma guida delle falangi istrumentali e canore era Pietro Mascagni, l'artista munitanime e animosissimo, sempre giovane e sempre vittorioso in ogni lotta audace. Con una simile guida, le masse corali ed orchestrali dovevano necessariamente compiere le maggiori prodezze possibili e, in effetto, esse si sono meritate entusiastiche approvazioni per la disciplina, l'abilità e la vigoria delle quali hanno dato prova.

I cantori — circa 1500 — erano quelli delle varie società corali venute in Roma per il concorso bandito dall'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Giova notare che questo concorso, importante oltre ogni dire, ha dato risultati ottimi. Non poche delle società presentatesi alla gara si sono mostrate degne di altissimo encomio per la loro organizzazione e per l'equilibrio e la fusione delle voci dei cantori.

Conviene anzi riportare la classificazione fatta dalla Commissione giudicatrice presieduta dal comm. Giovanni Bissi:

I Categoria (cori virili): Primo premio a parità di merito: «G. Rossini» di Modena, «G. Puccini» di Ravenna, «Dopolavoro Casalini» di Parma — Secondo premio, ex aequo: «Flora risorta», di Padova, «Excelsior» di Venezia — Terzo premio «Guido Monaco» di Prato.

I Categoria sezione B. Primo premio ex aequo: «C. Coccia» di Novara, «A. Bazzini» di Brescia — Secondo premio: «G. Verdi» di Chiavari — Terzo premio: «Corale del Bandino» di Firenze.

II Categoria (cori misti): Primo premio: «Schola Cantorum A. Catalani» di Lucca.

Nel concerto di iersera, i diversi gruppi hanno cantato canzoni regionali fresche, gustose, squisitamente poetiche o brillantemente argute, riscuotendo applausi calorosissimi. I vari cori si sono uniti per eseguire gli Inni Patriottici, nuovamente armonizzati a quattro voci dal maestro Domenico Alaleona e i due «pezzi d'obbligo» del concorso: «*La quiete meridiana sull'Alpe*» del compianto M. E. Bossi e l'ispirato *Canto dell'amore* dell'Alaleona. Questo *Canto* è piaciuto in sommo grado: l'immenso stuolo dei coristi lo ha cantato con precisione tecnica e fierezza di sentimento.

La parte orchestrale del concerto ha soddisfatto particolarmente la folla degli ascoltatori. La *Quinta Sinfonia* di Beethoven, eseguita in modo superbo dai 160 professori d'orchestra diretti da Pietro Mascagni, ha empito di arcane luci la notte estiva. Ciò che v'ha di estremamente bello, di paurosamente drammatico, di fastosamente giulivo, di tenero, di guerresco, di trionfale, in codesta musica è balzato fuori, con chiarezza prodigiosa; il Mascagni si è fatto giudicare, ancora una volta, interprete ardente e scrupoloso, forte e ammaliante, di questo poema beethoveniano. Il successo — è facile indovinarlo — ha avuto una imponenza singolare.

L'*intermezzo* dell'*Amico Fritz*, così fantasioso e palpitante, ha spinto al delirio il pubblico che ne ha voluto ad ogni costo la replica: la festa si è chiusa degnamente con la sinfonia dei *Vespri Siciliani*, piena di impeti leonini, di squilli marziali, di canti italianissimi che si ascoltano fremendo e si ricordano con delizia. Questo focoso squarcio di musica verdiana, ha avuto iersera la massima evidenza: l'orchestra lo ha suonato con visibile ebbrezza, seguendo appassionatamente l'illustre direttore. E, alla fine, si è gridato: *Viva Verdi! Viva Mascagni!*

Il secondo concerto al Pincio avrà luogo giovedì prossimo. Pietro Mascagni svolgerà un programma interamente nuovo e di superiore bellezza.

Il ricevimento del Commissariato di Roma

Ieri mattina, alle ore 11 precise, ha avuto luogo nei locali del Commissariato provinciale dell'O. N. D. di Roma, in via Cernaia 1, un ricevimento in onore dei Direttori delle Società corali, venute a Roma in occasione del Concorso nazionale indetto dalla O. N. D.

Le autorità numerosissime e gli invitati dopo aver visitato i magnifici locali del Commissariato si riunirono nella Sala del Consiglio.

Quivi il comm. Santacroce a nome di S. E. il Governatore rivolse ai presenti brevi parole di saluto e di augurio, compiacendosi inoltre dell'ottimo risultato ottenuto dal Grande Concorso corale. Seguì il Commissario aggiunto cav. uff. Enrico Santamaria. A nome della Federazione dell'Urbe e del Commissario cap. Guglielmotti egli rivolse nobili parole ai presenti, esaltando l'iniziativa del Dopolavoro, che con il concorso indetto ha voluto portare a nuovi splendori l'arte magnifica del canto. Porse ai presenti il saluto fraterno dei dopolavoristi romani e chiuse rivolgendo un riverente saluto al Duce, a cui si deve l'incitamento della classi lavoratrici verso un tanto auspicato elevamento culturale e materiale.

Infine parlò brevemente il commendatore Cacciola, il quale, a nome di S. E. Turati, rivolse ai presenti parole di saluto e augurio mostrando il suo più vivo compiacimento per la superba manifestazione artistica scaturita da questo concorso corale.

Applausi vivissimi accolsero le parole del comm. Cacciola.

Ai presenti venne infine servito un sontuoso rinfresco.

Erano presenti: Comm. Delli Santi, segretario generale del Governatorato; comm. Santacroce, barone di Saint-Just, ing. Santamaria, cav. Brancia, Giannettoni, Salvetti e molti altri.

Triplice vittoria di Massicci
nella seconda giornata a Fregene

Il programma composto in maggioranza di corse ad ostacoli, riscuote la simpatia del pubblico. Tutte le prove hanno avuto il loro regolare svolgimento e la tanto bistrattata «carta» ha avuto finalmente la sua giornata trionfale. Tutti i favoriti infatti hanno tagliato vittoriosamente il palo d'arrivo. Ha iniziato la serie *Lohitsun* nel premio *Absidea* subito seguito da *Signorotto*, *Palatino* e *Cigno* per terminare con *Ardan* nel Premio Ponte Cestio.

Il «cross-country», Premio Fucine è stato annullato poichè, per un errore dovuto al personale di vigilanza della pista, i concorrenti hanno trovato chiuso il cancello della gabbia. La prova sarà ripetuta domenica prossima.

Ecco il dettaglio.

PREMIO ABSIDEA (L. 7500, m. 3000). 1. *Lohitsun*, kg. 67, di Massicci montato da Evans; 2. *Travale*.

Distanza: una lunghezza.

Totalizzatore L. 5,50.

PREMIO RIMINI (L. 7500, m. 2500): 1. *Signorotto*, kg. 60 1/2, di Locatelli montato da Falconetti; 2. *Lavinio*; 3. *L'Arrigogolo*.

Distanza: 10 lunghezze; 10 lunghezze.

Totalizzatore: L. 11.

PREMIO QUIRINALE (L. 6500, metri 1000): 1. *Palatino*, kg. 56, di Massicci montato da Watkins; 2. *Altero*; 3. *Cornalina*.

Distanza: 3 lungh., 5 lungh.

Totalizzatore: L. 9.

PREMIO GALLERIA BARBERINI (L. 2000, m. 6500): 1. *Cigno*, kg. 70 1/2, di May Capasso montato dal proprietario; 2. *Servitola* 3. *Farnesina*.

N. P.: *Montenevoso*, *Stella mattutina*.

Distanza: una lungh., 1/2 lungh., 2 lunghezze.

Totalizzatore: L. 13; 6,50; 5.

PREMIO PONTE CESTIO (L. 6500, m. 1800): 1. *Ardan*, kg. 67, dei Frat. Massicci montato da U. Massicci; 2. *Gemma*; 3. *Doccia*.

N. P. *Etilia*, *Spartivento*, *Flaminio*.

Distanze: mezza lungh.; 3 lungh. 4 lungh.

Totalizzatore: L. 13; 5; 6.

Corsa Terni-Passo della Somma
Borzacchini su "Maserati,, primo assoluto

TERNI, 10.

Si è disputata oggi la classica corsa Terni-Passo della Somma (Km. 13,800).

Di 40 iscritti sono partiti 25, con questi risultati:

1. *assoluto, categoria corsa:* BORZACCHINI BOCONIN su *Maserati* (1500) in 10'14" e 3 alla media di Km. 80,833; 2. Desterlik Diego su *Maserati* (2000) in 10'23" e 2 alla media di Km 79,698; 3. assoluto Pecoraro Giuseppe, su *Salmson* (1100) in 10'54" e 3 alla media di chilometri 75,893.

Ecco le classifiche per categorie:

Categoria fino a 1100: 1. Pecoraro; 2. Fagioli su *Salmson* in 11'3" e 3; 3. Biondetti su *Salmson* in 11'16" e 4.

Categoria fino a 1500: 1. Borzacchini; 2. Toti su *Chiribiri* in 11'20" e 4.

Categoria oltre i 1500: 1. Desterlick; 2. Sansoni su *Bugatti* in 10'50" e 4.

La categoria sport è stata pure interessantissima data anche la diversità delle macchine concorrenti.

Nella categoria fino a 1500: 1. Belli Rigoletto su *Fiat 509* in 12'13" alla media di Km 67,776; 2. Alicante Carlo su *Salmson* in 12'30".

Nella categoria fino a 3000: 1. Berretta Alfredo su *Bugatti* in 11'31" e 4 alla media di Km. 71,812; 2. Bucchetti Carlo su *Ansaldo* in 12'44; 3. Cantono Paolo su *O. M.* in 13'53" e 3.

Nella categoria oltre i 3000: 1. Pintacuda Carlo su *Alfa Romeo* in 11'8" e 3 alla media di Km. 74,364; 2. Paparini Cesare su *Austro Daimler* in 11'53"; 3. Orlandi Amleto su *Crysler* in 12'6".

Verkaegen primo a Evian

EVIAN, 10.

Ecco la classifica della 17. tappa del Giro ciclistico di Francia, Briançon-Evians, km. 285:

1. Verhaegen in ore 11.57'2" — 2. Martinet in 11.58'38" — 3. Dawaele in 12.3'43" — 4. Magne in 12.11'37" — 5. Frantz in ore 12.18'53" — 13. Martinetto in 12.39'12" — 14. Bariffi — 16. Gordini, nello stesso tempo.

Il campione italiano Binda
vittorioso nel Giro della Toscana

FIRENZE, 10 — Organizzato dal *Nuovo Giornale dello Sport* ha avuto oggi luogo il 5. Giro della Toscana, prova in montagna valida per il campionato ciclistico su strada.

Degli 89 iscritti si sono presentati alla partenza 65 corridori ai quali è stato dato il via alle ore 7,19 dalla barriera delle Due Strade.

Nonostante il tempo piovigginoso, che ha appesantito il fondo stradale, la gara ha avuto fasi interessantissime. Lungo tutto il percorso da Firenze, a Castelfiorentino, Serbara, Montespertoli, Fucecchio, per la Val di Nievole, Vallano, Prunetta, San Marcello, Monte Oppio, Ponte della Venturina, Pistoia, San Baranto, Empoli, Monte Lupo, Signa per far ritorno a Firenze i corridori sono stati accompagnati dai calorosi applausi delle popolazioni che assistevano al passaggio.

L'arrivo h aavuto luogo alle Cascine alla presenza di immensa folla.

Ecco la classifica:

1. Binda Alfredo, alle ore 17,29' impiegando a percorrere i 261 chilometri del percorso, ore 10.10' alla media oraria di km. 25.672 — 2. Piemontesi Domenico alle ore 17,30 — 3. Brunero Giovanni alle 17,33'28" — 4. Pancera Giuseppe alle ore 17.50 — 5. Binda Albino ad una macchina — 6. Giacobbe Luigi a due macchine — 7. Berni Umberto alle 17,59 — 8. Pomposi ad una macchina — 9. Vallazza Ermanno a ruota — 10. Picchiottino a due macchine — 1. Zanetti a ruota — 12. Bresciani alle ore 18,3' 2/5. Seguono altri in tempo massimo.

Marchi, Moretti, Lasagni e Benelli
vincono il circuito di Crema

CREMA, 10. — Il circuito motociclistico di Crema, sesta prova per il campionato esperti è stato caratterizzato dal crollo di tutti i «record» precedenti.

La gara ha avuto il suo regolare svolgimento e nessun incidente ha turbato la manifestazione.

Ecco le classifiche:

Categoria 500 cmc. — 1. Marchi Emilio «Sumbeam» che copre i 228 Km. in ore 2.2'45"1/5, alla media di Km. 111.443; 2. Arcangeli Luigi; 3. Zaro Giusto; 4. Ruggeri A.; 5. G[illegible] L.; 6. Zanchetta G.; 7. Cagalli F.; 8. Riva P.; 9. Bortolotti.

Giro più veloce il primo di Riva in 5'35"2/5 alla media di Km. 122.288.

Categoria 350 cmc. — 1. Moretti Amilcare «Bianchi» in ore 2.7'56"3/5 alla media di Km. 106.793; 2. Macchi Luigi; 3. Manetti Enrico.

Giro più veloce: Macchi al 17.o in 6'3"3/5, alla media di Km. 111.340 all'ora.

Categoria 250 cmc. — 1. Lasagni Licinio «Guzzi» coprendo i 271 Km. del percorso in ore 1.45'44"1/5 alla media di Km. 97.033; 2. Perazio Gianni.

Giro più veloce: Perazio al 5.o, in 6' e 43", alla media di Km. 100.836.

Categoria 175 cmc. — 1. Benelli Tonino «Benelli» coprendo i 171 Km. del percorso in ore 1.43'49"1/5, alla media di Km. [illegible]; 2. [illegible]

Giro più veloce: Benelli al 1.o, in 7'2"2/5, alla media di Km. 97.112.

Nadi e Bonioli in testa
al Torneo di fioretto fra maestri

CREMONA, 10. — Con la partecipazione di ventitre schermitori, è cominciato oggi il torneo di scherma per il Campionato italiano maestri di fioretto. Si sono qualificati per la finale: Aldo Nadi di Livorno, Damiani Vincenzo di Milano, Ferrauto Eugenio di Roma, Rinaldi di Bari, Sarzano di Genova, Recalbuto di Roma, Cervelli di Livorno, Visconti di Vercelli, Focanti di Roma, Parolini di Roma, Altea di Torino, Bonioli di Torino.

La finale avrà termine domani.

Fino ad ora sono in testa Nadi e Bonioli con 4 vittorie su 4 assalti disputati.

La preparazione degli universitari italiani
per le Olimpiadi mondiali

SPEZIA, 10. — Si è svolta la preolimpionica per la selezione degli atleti e dei nuotatori che dovranno far parte della squadra nazionale per le olimpiadi mondiali universitarie.

Il commissario tecnico rag. Bononcini in pieno accordo col trainer federale signor Gaspar ha deciso di convocare a Pesaro per l'allenamento collegiale i seguenti atleti presenti:

Corse: D'Agostino, Borghi, Tarabusi, Brignole, Alessandri, Colussi, Jodice, Svampa, Groffario, Coppola, Ruffo, Bartolozzi, Travaglia, Demarzi.

Salti, lanci e pentathlon, Carrer, Cicconi, Baracchi, Bratus, Paternò, Sessa, Mignani, Ciacona, Targian, Massini, Pilati, Maspero, Pizzuti.

Il processo contro il macellaio Cappon

Al processo contro il macellaio Capponi che uccise l'amante della moglie ha assistito in questi due ultimi giorni una enorme folla.

Nella udienza pomeridiana di sabato, dopo che la difesa ebbe rinunziato a tutti i testi a discarico vennero formulati i quesiti. Tra questi gli avv. Romualdi e Leva della difesa volevano incluso quello che l'imputato al momento del fatto non avera la completa libertà degli atti e ciò in base alla deposizione fatta dal dott. Biasi che ha avuto in cura il Capponi il quale ha sofferto per molto tempo di attacchi isterico-epilettici.

Il Presidente peraltro non ha voluto includere tale quesito e nella udienza di stamane ha emessa una ordinanza con la quale rinvia il processo a nuovo ruolo ed ordina la perizia psichiatrica.

Impiegato postale assolto

In seguito allo smarrimento di una assicurata contenente L. 10.000 veniva rinviato a giudizio l'impiegato postale Pietro Malgarini per rispondere del reato di peculato. Innanzi al Tribunale il Malgarini, assistito dall'avv. Luigi Chiarini, sosteneva la propria innocenza venendo assolto per insufficienza di prove.

Non contento di tale formula di assoluzione l'interessato ricorreva in appello ed il giorno 8 corr. dopo una brillante e convincente arringa dello stesso avv. L. Chiarini la 6. sezione della Corte, malgrado le conclusioni contrarie del Procuratore Generale, accoglieva completamente le richieste della difesa e mandava assolto il Malgarini per non aver commesso il fatto.

Due processi
al Tribunale Speciale

Giovedì 14 corrente si svolgeranno al Tribunale Speciale due piccoli processi contro i milanesi Mastrotti Carlo e Corazzari Aldo imputati di propaganda sovversiva e di eccitamento all'odio di classe ed alla insurrezione contro i poteri dello Stato.

GLI SPETTACOLI

Al QUIRINO — Questa sera verrà rappresentata la bellissima commedia di Zorzi: *In fondo al cuore*.

La visione in tre atti del poeta Pellicano *Pastorale* è rimandata a mercoledì 13 corrente.

All'ELISEO — Questa sera la compagnia di Guido Riccioli replicherà l'applaudita operetta di Alegiani *Il controllore dei Vagoni letto*. E domani l'attesa novità di Buono Sassi musicata dal maestro Bacchini: *L'incognita dell'oasi*, di cui si dice molto bene.

Alla PARIOLA — Questa sera ultima replica dell'applaudita rivista *C'est Paris*. Domani una novità: *Pour vous plaire*, altra rivista ricca di sorprese e messa in scena con molta cura dalla compagnia del *Ba-ta-clan*.

Al MORGANA — Questa sera la compagnia del teatro comico romano, che ieri è stata molto applaudita rappresenterà la brillante commedia: *Passa l'amore!* Seguirà Fransi nel suo repertorio.

Spettacoli dell'11 Luglio

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Complotti*.
CAPRANICA — *Una burla originale*.
CORSO — *Il principe azzurro*.
COLA DI RIENZO — *Lo spettro di Wal Street*.
EXCELSIOR — *Figlio di papà*.
IMPERIALE — *Alla conquista d'un cuore*.
MODERNISSIMO — *Vita da cani*.
MODERNO — *Cavallo di cuori*.
OLIMPIA — *Il pulcino nella stoppa*.
ORFEO — *Il ladro di Bagdad*.
PALESTRINA — *Lord Brummel*.
QUATTRO FONTANE — *L'ultima volontà*.
QUIRINALE — *Le 7 probabilità*.
SUPERCINEMA — *La peccatrice bianca*.
TRIONFALE — *Il codice del mare*.
VOLTURNO — *S. O. S.*

Un'interessantissima gita
alle Grotte di Pastena

L'Unione Moto-Auto Roma ci comunica che alla fine del mese verrà effettuata un'altra gita turistica per la visita delle interessantissime Grotte di Pastena in terra di Ciociaria. La gita che verrà organizzata anche per coloro che non possiedono i mezzi di trasporto, sarà posta sotto il Patronato della Federazione fascista di Frosinone, e pertanto si può prevedere fin d'ora un successo di partecipanti assai lusinghiero.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'organizzazione della gioventù fascista e l'interessamento del Capo del Governo

Il Capo del Governo, ha ricevuto l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il quale gli ha fatto una dettagliata relazione sullo sviluppo e sui risultati conseguiti dalle organizzazioni giovanili fasciste, costituite al 30 giugno di quest'anno di 397.865 Avanguardisti e 461.812 Balilla regolarmente tesserati, che rappresentano già imponenti forze di questo istituto del regime che influirà notevolmente sull'educazione fascista del popolo, che ci darà una classe dirigente di primissimo ordine, e che farà della Nazione un nucleo etico formidabile.

L'on. Ricci ha riferito ampiamente al Duce sull'esito delle numerose ispezioni da lui intraprese nei vari Comitati provinciali dell'Italia Settentrionale e sul recente viaggio da lui fatto nelle provincie meridionali.

Il presidente dell'Opera sviluppando quindi il programma di attività della istituzione, ha sottoposto all'approvazione del Capo del Governo, il progetto per un concorso di cento Borse di studio e di operosità a favore di Balilla e di Avanguardisti che si saranno distinti nello studio e nel lavoro, al fine di animare e di incoraggiare studenti, operai e giovani artisti a realizzare, con l'aiuto dell'O.N.B. le loro aspirazioni e a dare incremento alle loro attitudini.

Il Primo Ministro ha esaminato inoltre i diversi progetti per la organizzazione nei vari centri d'Italia, delle « Case dei Balilla », soffermandosi in modo particolare su quello riguardante la « Casa del Balilla » di Gorizia che avrà l'attrezzamento necessario per ospitare in quella città tutta la gioventù italiana che dovrà recarsi in pellegrinaggio ai campi della guerra.

Il Capo del Governo è poi stato informato sull'inquadramento militare delle Legioni avanguardiste e balilla, per cui occorrono circa 10 mila ufficiali e 16 mila graduati della M.V.S.N., nonchè sull'attività e sull'azione che vanno svolgendo i vari educatori, che in ogni città e in ogni paese d'Italia si prodigano per la preparazione delle nuove generazioni.

Il Duce è stato pure messo al corrente di un vasto programma di lavoro per quanto si riferisce sopratutto all'assistenza spirituale, culturale ed all'educazione professionale, tecnica ed artistica della gioventù, nonchè ai criteri che devono presiedere all'insegnamento delle materie e discipline che tale programma richiede.

Il Capo del Governo si è vivamente interessato all'esposizione fatta dall'onorevole Ricci, e nell'accomiatarlo gli ha comunicato di aver preso in esame il progetto per la modificazione al regolamento tecnico-disciplinare per la costituzione ed il funzionamento delle Avanguardie e dei Balilla marinari.

Turati al Convegno di Napoli

Per quanto riguarda la organizzazione dei Balilla un'altra notizia interessante aggiungiamo: è definitivamente stabilito che domenica prossima 17 corr. avrà luogo a Napoli il convegno di tutti gli educatori dell'Opera Balilla del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole; ed esso raccoglierà circa 1500 partecipanti. Convegno dunque importante: per la prima volta gli educatori della gioventù fascista sono raccolti per ascoltare la parola dei maggiori gerarchi sulle direttive da seguire nello svolgimento della loro azione che merita la più grande attenzione, la maggior premura perchè è volta a plasmare l'animo, a formare lo spirito, a dare una salda educazione fisica alle nuove generazioni d'Italia. E' questa una delle attività più grandemente meritorie del Fascismo, sopratutto perchè i benefici di questa attività saranno sentiti dal popolo.

Il Convegno sarà presieduto dal Segretario Generale del Partito on. Turati, il quale parlerà ai dirigenti sulle finalità dell'Opera, sui metodi educativi che il Fascismo intende siano adottati per la preparazione della gioventù, sulla necessità di dare massimo impulso e sviluppo all'Opera Balilla che è una delle istituzioni fondamentali del Fascismo. Al Convegno sarà presente il presidente dell'Opera on. Renato Ricci, che nella giornata seguente presso la Sede dell'Opera Nazionale Balilla di Napoli riunirà i presidenti dei comitati delle provincie — che saranno rappresentate al Convegno — ai quali impartirà direttive di ordine tecnico per l'inquadramento dei giovani e per l'attività ginnico-sportiva che ovunque dovrà essere intensificata e svolta con criteri razionali e scientifici.

La situazione del Partito a Savona

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'on. segretario generale del Partito ha ricevuto l'on. Lessona, segretario provinciale di Savona, che ha riferito sulla situazione del Partito e su alcuni problemi riguardanti quella provincia.

L'on. Turati ha espresso all'on. Lessona, il suo compiacimento per l'opera fin qui svolta.

Michele Bianchi nominato presidente del Comitato Nazionale di propaganda silvana

Per volere di Benito Mussolini l'idea della resurrezione forestale lanciata dal Congresso del Campidoglio alla presenza del Duce e di Luigi Luzzatti, ascende gradualmente alla realtà più viva e più fattiva.

E' veramente confortante il risveglio della coscienza silvana nel paese, lo sviluppo di molte iniziative boschive, l'opera che autorità e cittadini dànno sempre maggiormente per tale sviluppo: occorreva ora unificare e sorreggere questo sempre più vasto lavoro con un organismo che — epurato da eventuali infiltrazioni — potesse disporre di energie pure e di facoltà adeguate allo scopo.

Perciò il Comitato centrale di propaganda forestale, già annesso alla Corporazione forestale italiana, che aveva conseguito rilevanti risultati sotto la presidenza del marchese Paulucci de' Calboli Barone, è stato elevato oggi a Comitato Nazionale di propaganda forestale, titolo anche più rispondente al suo organico ordinamento in quasi tutte le provincie d'Italia.

L'on. Michele Bianchi, quadrumviro della Marcia su Roma, Sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici è stato nominato — con l'alto assentimento del Capo del Governo — presidente del Comitato Nazionale di propaganda forestale, con mandato totalitario.

L'inaugurazione delle nuove opere alle Terme di Montecatini

Contrariamente a quanto era stato comunicato col programma del Congresso internazionale di idrologia medica, l'inaugurazione delle nuove grandi opere che lo Stato fascista sta facendo eseguire nelle Terme demaniali di Montecatini, non avrà luogo per ora.

Il Ministro delle Finanze si riserva di fissare in tempo avvenire la data dell'inaugurazione quando i lavori saranno ultimati.

La cauzione per il commercio

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha oggi inviato la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

« Alcune Prefetture del Regno hanno segnalato a questo Ministero la circostanza della presentazione di ricorsi alla Giunta Provinciale amministrativa contro le decisioni delle Commissioni comunali istituite con il Regio Decreto-Legge 16 dicembre 1926 n. 2174 per diniego del beneficio di esonero dalla prestazione della cauzione.

In proposito questo Ministero osserva che il beneficio suddetto largito con la circolare n. 69 in data 22 febbraio 1927 costituisce una mera facoltà dell'Amministrazione statale ed agli interessati non è concesso alcun diritto a ricorrere contro il provvedimento che non ne consenta in loro confronto l'applicazione, a differenza di quanto è stabilito dall'art. 3 del Decreto Legge 16 dicembre 1926, per il diniego della licenza.

D'altra parte va considerato che questo Ministero, per regolare nella maniera più uniforme e sicura l'esercizio di una tale facoltà, ha, con la circolare 24 marzo 1927 n. 155, prescritto che la Giunta Provinciale Amministrativa sia preventivamente consultata sulle richieste di esonero, e che all'avviso in proposito da essa espresso si uniformi il provvedimento di diniego o di accoglimento dell'istanza.

Con tale osservazione, che chiarisce la portata di quanto è disposto nella circolare suddetta, resta eliminata anche la obbiezione che parimenti è stata formulata a questo Ministero, che la Giunta Provinciale Amministrativa sia carente di competenza in proposito.

La circolare 24 marzo 1927 n. 155 non ha inteso, come non avrebbe potuto intendere, di istituire una nuova competenza dell'organo suddetto. Si tratta semplicemente di esami e pareri in via puramente consultiva che l'autorità è perfettamente autorizzata a richiedere ad un organo tecnico, quale è la Giunta Provinciale Amministrativa che già è investita di altre funzioni al riguardo ».

L'Istituto di Previdenza dei Giornalisti

MILANO, 10. — Si è riunito ieri nella sede del Sindacato regionale giornalisti il Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani nelle persone del presidente Arnaldo Mussolini e dei signori on. Amicucci, on. Lando Ferretti, barone Mario Baratelli e Vasco Patti. E stato deciso di convocare a Roma il Consiglio generale dell'Istituto per giovedì 28 luglio p. v. in sessione straordinaria e di sottoporgli gli studi già compiuti per il sistema di previdenza e i criteri seguiti per le ammissioni dei soci. Il Comitato esecutivo ha riaffermato il concetto che condizione indispensabile per l'ammissione all'Istituto è quella del versamento delle quote 4 per cento sugli stipendi e della esclusività professionale.

Il Comitato esecutivo ha inoltre deliberato di non ammettere quei giornalisti che alla data della convocazione del prossimo Consiglio generale non abbiano presentato tutti i documenti già richiesti.

Si è quindi presa in esame la situazione patrimoniale constatandone l'efficienza e la solidità che danno già garanzia di poter assicurare una tranquilla posizione di quiescenza ai giornalisti italiani.

L'insediamento dell'on. Frignani al Banco di Napoli

"Il Banco dovrà essere - dice l'on. Mussolini - uno strumento formidabile per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno„

NAPOLI, 11. — Stamane ha avuto luogo la cerimonia dell'insediamento del nuovo Direttore del Banco di Napoli, on. Frignani.

L'on. Frignani al suo arrivo è stato accolto da un applauso di tutti gli intervenuti. Ha preso per primo la parola il comm. Pace, il quale ha letta la relazione in cui è esposta la situazione finanziaria del Banco.

Concludendo, l'oratore ha inviato un saluto al conte Miraglia, il vegliardo ex-Direttore del Banco.

Parla l'on. Frignani

Ha preso poi la parola l'on. Frignani, il quale, dopo avere rivolto il saluto ai rappresentanti del Governo, della provincia e della città di Napoli, nonchè al Regio Commissario straordinario, e aver letto il messaggio del Duce, ha detto:

« La severa semplicità di questa breve cerimonia, dopo la quale mi porrò immediatamente ed alacremente al lavoro, mi significa quale stile dovrà presiedere alla vita del Banco; faremo poche chiacchiere e nessun vano ed illusorio frastuono. Daremo fede fascista, costanza di propositi e vigore di opere, per conseguire risultati concreti per la prosperità dell'Istituto, per l'incremento dell'economia delle provincie meridionali cui esso è inscindibilmente associato.

Dopo le direttive fondamentali impartite dal Duce nell'alto messaggio che vi ho letto, e, dopo le chiare parole del Ministro delle Finanze, io presumerei inutilmente di enunciarvi un programma d'azione. Mi limiterò senz'altro ad assicurarvi che sento tutta l'importanza e la responsabilità dell'arduo ufficio affidatomi, e che affronterò ogni fatica, ogni sforzo, e, se occorre, ogni sacrificio perchè la volontà del Capo del Governo sia anche in questo campo pienamente e rapidamente attuata e le mete da lui additate vengano raggiunte.

Il programma di azione

Il nuovo Istituto del Banco di Napoli e i provvedimenti per la organizzazione del credito agrario, determinano con precisione la fisonomia e le funzioni che il Banco è chiamato ad assumere. Esso dovrà essere un grande istituto di credito ordinario, dotato di queste peculiarie caratteristiche: offrire, per la sua stessa natura di ente di diritto pubblico e la importanza della sua riserva, la più santa e sicura tutela ai risparmiatori e offrire sufficienti crediti, a miti condizioni, alle aziende ed imprese economiche che ne siano meritevoli; rivolgere la maggiore copia della sua attività a operazioni utili all'agricoltura; promuovere, sovratutto con le operazioni, i servizi e gli utili, lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Voi intendete che data la vastità dell'organismo del Banco e la ben diversa natura e struttura che esso ha avute fino a pochi mesi fa, questo nuovo assetto non potrà essere raggiunto e compiuto in un giorno, anche facendo sforzi per abbreviare il tempo; ma comprendete anche quale periodo di azione e di storia non meno fecondo e glorioso del precedente si aprirà per il Banco quando esso sarà trasformato, ringiovanito e completamente attrezzato per i suoi compiti nuovi. Le necessità di questa vitale opera di rinnovamento debbono essere anzitutto intese dal personale dell'istituto. Esso potrà e dovrà trovare nel proprio lavoro una adeguata rimunerazione e una ragione di decoro, soltanto se saprà assolvere pienamente ai suoi buoni e maggiori doveri. Disciplina perfetta, onestà scrupolosa, dedizione assoluta al Regime, difesa costante e assidua nell'interesse del Banco, intelligente attuazione delle decisioni e ordini del Consiglio d'amministrazione e della Direzione Generale, alacre spirito d'iniziativa che valgono a espandere vantaggiosamente l'azione del Banco e a renderla sempre più utile al Paese, apprezzata ed amata dalla popolazione e segnatamente dai ceti produttori e risparmiatori: queste sono le qualità e le doti che ogni impiegato dell'istituto, e particolarmente coloro che hanno la responsabilità di dirigere gli stabilimenti e le figliali, dovranno possedere per continuare a servire il Banco e per accrescere le sue giuste aspirazioni.

Assistenza alle aziende agricole e industriali

Il Banco dovrà allargare la propria benefica azione e estenderla a molti medi e piccoli centri delle provincie meridionali, sia per migliorare e tutelare il risparmio e sottrarlo alle minacce e agli allettamenti perniciosi, sia per procurarsi maggiori disponibilità da svolgere a profitto dei paesi stessi; accrescere la rete dei propri corrispondenti all'interno e all'estero, e dare nuovo impulso all'attività delle proprie dipendenze estere che adempiono compiti di assistenziale utilità per gli emigrati e di grande importanza per l'economia della nazione: completare, perfezionare, sveltire tutti i propri servizi per essere in grado di soddisfare a ogni esigenza della clientela commerciale. La massima cura sarà consacrata a fare del Banco il sostegno e il procuratore più efficace dell'economia agricola del Mezzogiorno, attraverso forme agevoli e convenienti di crediti esercizi, e di crediti di miglioramento e destinando sufficienti disponibilità a sovvenire ogni seria iniziativa che riguardi bonifiche e dissodamenti di terreni, introduzione e intensificazione di colture, fabbricazioni e impieghi di fertilizzanti e macchine, impianti di industrie agricole, esportazioni di prodotti orticoli e frutticoli compatibilmente con le necessità e le cautele imposte dalla sicurezza e dalla liquidità degli abbienti. Il Banco non mancherà di assistere nella loro vita e nel loro sviluppo le grandi aziende industriali, come le molte piccole industrie del Mezzogiorno e di aiutare e agevolare l'attività dei Comuni e degli enti locali, per il compimento di opere di pubblica utilità.

Il programma da svolgere è vastissimo, molteplice, di straordinaria importanza.

Signori, assumendo per volontà del Governo Nazionale la direzione generale del Banco di Napoli col fermo proposito di infondere nuove, fresche, feconde linfe nel tronco vetusto e robusto che diffonde le sue radici in un terreno secolare, consentitemi di ricordare quanto attraverso gli anni, operarono a creare, aumentare, rafforzare questo grande istituto, e specialmente il conte Nicola Miraglia che lo guidò in periodo fortunoso con sicuro polso e intemerità di coscienza, e di levare un pensiero e un saluto al Duce secondo il cui comandamento questo nobile retaggio dei padri dovrà divenire un possente strumento di vita e di avvenire, e a S. E. Volpi, Ministro delle Finanze, che preordinò ed attuò gli ordinamenti che presiedono alla nuova attività del Banco.

Combattendo come fante nelle trincee, io ebbi la ventura di stabilire saldi vincoli d'affetto con molti camerati della vostra terra ardimentosa e generosa. Sono certo che nuovi e più forti vincoli ci uniranno nel fervido lavoro, che è pur sempre una quotidiana, ardente battaglia per il Fascismo e per l'Italia ».

Dopo gli applausi che hanno coronata la fine del discorso dell'on. Frignani, ha parlato il rag. Henche, segretario dell'Associazione Nazionale Fascista fra i dipendenti del Banco di Napoli.

Il messaggio del Duce ...

Ecco il messaggio pervenuto all'on. Frignani dall'on. Mussolini:

« *Caro Frignani, mentre Ella sta per assumere la direzione del Banco di Napoli, voglio che le giunga questa mia parola in guisa di viatico per il domani. Ella è preparata al compito arduo e delicato, preparata professionalmente e fascisticamente. Le direttive che io le traccio sono semplici: dal punto di vista politico bisogna fascistizzare la vecchia e gloriosa — ma forse un po' troppo vecchia e un po' troppo gloriosa — istituzione; fascistizzare anche e sopratutto nel senso di infondere nell'organismo del Banco di Napoli il dinamismo necessariamente un po' più ardito dei nostri tempi: dal punto di vista economico e finanziario il Banco di Napoli può, deve diventare e diventerà uno strumento formidabile per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno. Ella conosce le mie idee: la precedenza, sopratutto nell'Italia meridionale, va data all'economia agraria. L'economia rurale del Mezzogiorno ha molto progredito in questi ultimi anni, ma ha ancora dinanzi a sè molto cammino. Naturalmente ella deve spezzare tutte le eventuali incrostazioni politico-parassitarie e far posto ai veri e sani produttori. Cordiali saluti.*

MUSSOLINI ».

... e del Ministro delle Finanze

Ecco il messaggio di Volpi: « *On. Frignani, se impegni di Governo non mi avessero trattenuto qui, avrei voluto presenziare al di lei insediamento nell'alto ufficio di Direttore generale dell'antico e glorioso Banco di Napoli, per rinnovare il mio sicuro auspicio, ritenendo certo che Ella saprà assolvere il grande compito che il Capo del Governo, su mia designazione, le ha affidato. Nella collaborazione quotidiana ho potuto apprezzare tutta la sua equilibrata competenza, la sua seria attività ed energia. Non dubito che Ella continuerà a tenere alto il prestigio che il suo illustre predecessore conte Nicola Miraglia ha saputo conferire all'Istituto, che, munito di nuovi e larghi mezzi com'è, e come maggiormente sarà, per l'influsso del sano risparmio, potrà rispondere all'industria e alle giuste esigenze del Mezzogiorno che dal Banco di Napoli attende rinnovata iniziativa, un più largo respiro creditorio e guida sicura per i nuovi traffici della terra e dell'industria.*

Con l'augurio per le maggiori fortune del Banco, che il Fascismo vuole improntato alle sue caratteristiche realizzatrici, invio a di lei mezzo il mio saluto all'Amministrazione straordinaria uscente che ha dovuto affrontare il difficile compito e al personale tutto del Banco. Arrivederci ben presto a Napoli. — F.to: Volpi ».

Un pauroso nubifragio sparge la morte e la rovina in una delle più floride e pittoresche regioni tedesche

BERLINO, 11.

Nella notte tra venerdì e sabato un pauroso nubifragio si è scatenato su tutta la Sassonia, devastando con furia particolare una delle più ridenti regioni tedesche, quella famosa del Riesengebirge, detta la Svizzera Sassone.

Gli effetti del nubifragio, che era stato preceduto da pioggie torrenziali per tutta la giornata, sono stati terribili a causa, dello straripamento di vari corsi d'acqua tributari dell'alto corso dell'Elba; straripamento verificatosi, per colmo di sciagura, alla confluenza di due valli, attorno al punto di congiungimento della catena dell'Erzgebirge con quella del Riesengebirge.

Due torrenti, il Gottleube e il Mueglitz, si sono in pochi minuti gonfiati a dismisura e hanno traboccato dalle rive travolgendo con violenza straordinaria tutto quello che si parava sul loro cammino.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche restano subito interrotte e già a mezzanotte le autorità delle cittadine e dei villaggi di quelle vallate si trovavano isolate dal resto del mondo.

Spaventose colonne di acqua di oltre due metri di altezza precipitavano verso la valle trascinando via grossi tronchi di alberi, rovesciando case, piantagioni, travolgendo uomini e bestiame.

Molti ponti venivano strappati via e anche un ponte antichissimo, che per tanti anni aveva resistito alla furia delle acque delle inondazioni, è stato portato via come una pagliuzza.

Città isolate — Un intero villaggio scomparso.

Tutta una zona fiorente è stata così colta dalla furia delle acque.

La città di Pirna ha sofferto enormemente per danni materiali e si trova ora completamente isolata dal mondo per la sospensione del traffico ferroviario.

Anche i paesi montani della regione hanno enormemente sofferto per il nubifragio, quantunque sembri che non si abbiano a deplorare vittime umane.

Le acque hanno divelto alberi e ponti come se si fosse trattato di fiammiferi e la ferrovia che conduce a Schreberau, uno dei più importanti centri di villeggiatura, è percorsa dai treni soltanto con estrema difficoltà.

La città di Glashuette, celebre per l'industria degli orologi ha avuto numerose case abbattute. Le vittime sono una quindicina.

Più tragica sorte ha colpito Burgiesshuebel, dove quindici edifici sono stati rasi al suolo e cinquanta persone travolte dalla fiumana.

Il villaggio di Oelsengrun, nella valle di Gottleube è addirittura scomparso. Le sue venticinque case sono state tutte quante asportate. Si può immaginare facilmente che cosa sia accaduto dei suoi abitanti.

La enormità della sciagura si spiega con la rapidità con cui è avvenuto il nubifragio. In due o tre minuti le acque sono salite di oltre tre metri. Inoltre quasi tutti gli abitanti stavano dormendo e allorquando è suonato il segnale di allarme hanno creduto che si trattasse di un leggero incendio e non se ne sono dati per intesi.

La tremenda avventura di un treno viaggiatori.

Anche parecchie linee ferroviarie sono state completamente distrutte e il traffico è stato sospeso in tutta la zona.

Alla stazione di Glashuette, uno dei punti maggiormente colpiti, un treno in partenza è stato salvato miracolosamente perchè la notizia che la linea era interrotta è giunta precisamente allorchè il treno era sul punto di mettersi in moto.

La piena è giunta con la velocità del fulmine sul binario della stazione e il treno stesso, con tutti i viaggiatori, è rimasto bloccato senza che i viaggiatori stessi potessero uscirne.

Solo ieri mattina, dopo più di quattro ore di quella tremenda prigionia, i viaggiatori sono stati tratti in salvo.

In molti luoghi le acque sono penetrate nelle case fino all'altezza di tre metri, cosicchè anche quelle salve sono diventate impraticabili per il pericolo di infiltrazioni.

Centocinquanta vittime e danni incalcolabili.

DRESDA, 11.

Le Autorità del distretto di Pirna comunicano che secondo notizie ufficiali e informazioni degne di fede le vittime della catastrofe avvenuta nella vallata di Mueglitz ammontano almeno a 150.

Da Dresda sono partiti d'urgenza 250 soldati della Reichswehr per coadiuvare l'opera di salvataggio che si presenta difficilissima per la quantità del fango e dei tronchi d'albero che le acque hanno trasportato.

I danni sono naturalmente enormi. Per quanto ogni calcolo sia prematuro, si può stabilire che essi assommino a molti milioni di marchi: cifra niente affatto esagerata se si pensa che soltanto per la piccola valle di Gottleuba si parla di 5 milioni.

Tre cadaveri mutilati scoperti in un giorno a New York

PARIGI, 11.

La « Chicago Tribune », edizione di Parigi, ha da New York: La polizia ha scoperto i cadaveri mutilati di due donne e di un uomo. Si suppone che questi assassinii siano opera di un pazzo. I cadaveri delle due donne sono stati identificati. Si ignora l'identità dell'uomo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 65.05; fine 65.25 — Consolidato 5 % cont. 75.70; fine 75.90 — Venezie 3.50% 65,50 — Banca d'Italia 1948 — Istituto Credito Fondiario 765 — Commerciale 1171 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 109 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 527 — Tramways 398 — Navigazione 455 — Libera Triestina 330 — Cosulich 165 — Cotoniere 32 — Snia-Viscosa 164 — Soie de Chatillon 110 — Varedo 52 — Elba 40 — Metallurgica 112 — Ilva 130 — Montecatini 179.50 — Monte Amiata 308 — Antimonio 135 — Ansaldo 65 — Fiat 341 — Valdarno 118 — Seso 80 — Terni 359 — Sip 133 — Tirso 145 — Gas di Roma 642 — Unes 90 — Azoto 186 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 100 — Distillerie 118 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 622 — Molini Pantanella 189.50 — Oleifici 50 — Bonifiche Ferraresi 332 — Fondi Rustici 188 — Immobiliari 378 — Beni Stabili 485 — Imprese Fondiarie 82.50 — C. F. Regionale 97 — Aedes 6.50 — Risanamento 874 — Acqua Marcia 1795 — Condotte d'Acqua 441 — Serino 410 — Palermo 370 — Spalato 175 — Isonzo 68 — Marconi's Wireless 80 — Assicuraz. Vita 680.

CAMBI: Parigi 71.90 - 72 — Londra 89.20 - 89.30 — New York 18.37,50 - 39.—

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 65 — Consolidato 5 per cento 75.75 — Banca d'Italia 1945 — Banca Commerciale Italiana 1172 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 539 — Mediterranee 350 — Costruzione Venete 170 — Rubattino 457 — Libera Triestina 328 — Cosulich 167 — Coton. Cantoni 2400 — Coton. Veneziano 191 — Cascami Seta 605 — Tessuti Stampati 397 — Linificio Canap. Nazionale 381 — Man. Coton. Meridionali 30 — Man. Tosi 210 — Snia 160 — Ilva 140 — Metall. Italiana 110 — Miniere Elba 38 — Miniere Montecatini 181 — Off. Mecc. Breda 73 — Automobili Fiat 341 — id. Isotta 185 — id. Bianchi 39 — Off. Mecc. Miani 40 — id. Reggiane 31 — Adriatica di Elettr. 186 — Edison 490 — Vizzola 712 — Marconi 65 — Acciaierie Terni 362 — Distillerie Italiane 117 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 510 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 335 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili, Roma 434 — Eridania 625 — Esp. Italo-Americana 345 — Brasital 155.

CAMBI: Parigi 71.95 — Londra 89.25 — New York 18.38 1/8 — Belgio 2.56 — Olanda 7.36 — Pesos oro 17.84 — Svizzera 353.70 — Berlino 4.35,87 — Vienna 2.59 — Praga 54.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 65.15 — Consolidato 5 per cento 75.90 — Banca d'Italia 1947 — Banca Commerciale Italiana 1162 — Credito Italiano 705 — Banco Roma 108 — Aedes 6.15 — Meridionali 538 — Rubattino 460 — Cosulich 171 — Lloyd Sabaudo 237 — Snia 168 — Eridania 636 — Raffineria L. L. 514 — Industrie Zuccheri 414 — Gulinelli 138 — Acciaierie di Terni 358 — Ansaldo 62 — Ilva 139 — Miniere Elba 40 — Ferriere Voltri 218 — Metallurgica 108 — Molini Alta Italia 500 — Semolerie 580 — Siloe 585 — Itala 12 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 500 — Officine Elettriche Genovesi 2[illegible] — Fiat 340 — Beni Stabili 55.42 — Libera Triestina 332.

CAMBI: Parigi 71.96 — Londra 89.23,75 — New York 18.38 — Svizzera 353.25 — Spagna 313.25.

Borsa di Napoli

L'ottava si inizia con un mercato oltremodo sostenuto ben diretto. Fermi tutti i titoli del listino. I prezzi raggiunti lasciano intravedere ulteriori aumenti. Animati gli scambi e i fondi statali. La Banca Italia, Commerciale, Fiat e Risanamento. Cambi fermi.

Rendita 3.50 % 65,20 — Consolidato 5 % 75.87 — Prestito Venezie 65.10 — Buoni Novennali 84.25 — Banca d'Italia 1948 — Banca Comm. Ital. 1170 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 705 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 111 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 505 — Mediterranee 300 — Rubattino 455 — Terni 341 — Elba 36 — Ilva 137 — Risanamento 872.50 — Beni Stabili 615 — Cotoniere Meridionali 31.50 — Gas di Roma 145 — Società Meridionale Elettr. 257 — Grandi Alberghi 97 — Acquedotto Napoli 405 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 515.

CAMBI: Francia 71.75 — Inghilterra 89.20 — Stati Uniti d'America 18.37.

Borsa di Firenze

Ilva 130 — Elba 40 — Monte Amiata 305 1/2 — Meccaniche 94 — Valdarno 120 — Molini Biondi 118 — Self 207 — Birra Paszkowski 13 1/9 — Conserve Torrigiani 9 1/2 — Scia 67 — Tosti 36 1/8 — Fondiaria Incendio 502 — Fondiaria Vita 690.

CAMBI: Parigi 72 — Londra 89.20 — Svizzera 2.53 1/2 — New York 18,36 1/2 — Belgio 2,55 — Berlino 4,34.

N. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo